ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Venerdì 31 Gennaio 1913 — [redacted]TTINO NUM. 31

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da[illegible]

— Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La risposta del Governo turco alla "Nota,, delle Potenze

L'armistizio scadrà lunedì sera

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

La risposta turca

Costantinopoli, 29, notte.

Oggi, alle ore 16, il ministro degli esteri, Said Alim, presentò all'ambasciatore di Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, la risposta della Porta alla Nota delle Potenze. Il testo ufficiale della risposta è il seguente:

«Il sottoscritto ministro degli affari esteri del Sultano ha preso cognizione della Nota collettiva che gli Ambasciatori di Austria-Ungheria, di Inghilterra, di Russia, di Francia, di Germania e d'Italia hanno rimesso al suo predecessore il 17 gennaio 1913. Il Governo ottomano non esita a riconoscere che la conclusione della pace risponde ai desideri ed agli interessi di tutti e si rende conto che conviene porre al più presto possibile fine alla lotta che esso non ha affatto provocato. Nella loro comunicazione le grandi Potenze hanno giudicato utile di consigliare al Governo imperiale di consentire alla cessione della città di Adrianopoli agli alleati balcanici, e di rimettere ad esse la cura di decidere sulla sorte delle Isole del Mare Egeo. Il Governo imperiale crede di dover ricordare che ha dato già irrecusabili prove del suo spirito di conciliazione consentendo immensi sacrifici. Adrianopoli, essendo una città essenzialmente musulmana, e la seconda capitale della Turchia, essa si trova pertanto ad avere legami indissolubili con l'Impero. La voce sola della sua cessione ha provocato un sentimento di riprovazione in tutto il Paese ed una agitazione tale che ha determinato le dimissioni del precedente Gabinetto. Tuttavia, per dar un supremo attestato del suo spirito pacifico, il Governo imperiale è disposto a rimettersi alle Potenze per ciò che riguarda la parte della città di Adrianopoli che è situata sulla riva destra della Maritza, conservando la parte situata sulla riva sinistra, le moschee, i mausolei e gli altri ricordi storici e religiosi trovantisi nella parte della città situata sulla riva sinistra della Maritza. La conservazione di questa parte sotto la diretta sovranità ottomana è, per il Governo imperiale, una necessità della quale non può non tener conto, senza esporre il Paese ad una commozione alla potrebbe involgere le più gravi conseguenze.

«Quanto alle isole del Mare Egeo, il Governo imperiale si permette di far osservare che, mentre una parte di dette isole sono, a causa della loro immediata vicinanza allo stretto dei Dardanelli, indispensabili alla difesa della capitale, e le altre facenti parte integrante dei possedimenti asiatici dell'Impero non sono meno indispensabili alla sicurezza dell'Asia Minore, qualsiasi soluzione che tendesse a diminuire l'autorità del Governo imperiale in queste isole avrebbe come risultato di trasformarle in attraenti fucinari di agitazione che estenderebbero la loro azione sui litorali asiatici. Ne verrebbe come conseguenza uno stato di perturbamento analogo a quello che esisteva in Macedonia e che ha minacciato e minaccia ancora la tranquillità dell'Europa.

«Indipendentemente dall'effetto deplorevole che produrrebbe sull'opinione pubblica ottomana, una simile soluzione sarebbe contraria allo scopo delle Potenze stesse che hanno a cuore la stabilità di una pace durevole ed il consolidarsi della prosperità dell'Impero.

«Per conseguenza la Sublime Porta potrebbe aderire a che le sei Potenze vogliano decidere sulla sorte delle isole occupate dagli alleati balcanici, tenendo conto delle suesposte considerazioni e del fatto che bisogna conservare l'integrità dei Dardanelli, ciò che la Sublime Porta considera essere una questione del più alto interesse europeo. Il Governo imperiale è persuaso che le grandi Potenze, con spirito di giustizia e di equità, vorranno riconoscere l'estensione dei sacrifici già consentiti e convenire che la Sublime Porta avrebbe il diritto di respingere ogni nuova esigenza o pretesa, che eventualmente potesse essere sollevata dagli alleati balcanici.

«La Sublime Porta prende atto con reale soddisfazione delle disposizioni e delle promesse benevoli delle grandi Potenze per ciò che riguarda gli appoggi materiali e morali per riparare ai mali della guerra e mettere in valore le risorse naturali dell'Impero.

«A tale scopo è indispensabile che le Potenze riconoscano fin d'ora il diritto della Turchia di procedere con piena libertà alla conclusione di trattati di commercio sulla base dei principi del diritto moderno ed alla soppressione, riguardo ai loro sudditi, delle leggi locali ottomane, alle quali sono e saranno sottoposti i sudditi ottomani e che consentano frattanto ad un aumento del 3 per cento dei dazi doganali. La Porta crede non meno indispensabile di giungere in Turchia, in condizioni che sarebbe inutile di determinare, all'abolizione degli uffici postali esteri, esistenti, offrendo al commercio tutte le garanzie di celerità e di sicurezza necessarie dal punto di vista postale. Essa ritiene inoltre che la dichiarazione delle Potenze del loro desiderio di porre fine al regime delle capitolazioni nell'Impero ottomano, o l'inizio, dopo la conclusione della pace, di negoziati per creare in comune mezzi adatti a realizzare tali scopi, formerà, con la domanda di carattere economico sopra enumerata, un insieme di provvedimenti che permetterà il concretarsi delle promesse delle Potenze esposte nella Nota summenzionata.

«Costantinopoli, il 30 gennaio 1913».

Daneff dichiara la risposta turca inaccettabile

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Sulla consegna della risposta della Turchia alla Nota delle Potenze si apprendono da Costantinopoli i seguenti particolari. *Alle ore 11 di stamane, un funzionario del Ministero degli esteri turco si trovava quasi al finalizzare dell'Ambasciata austriaca per consegnare la risposta della Porta nelle mani del marchese Pallavicini, quando un messaggero lo raggiunse trafelato e lo incitò a sospendere la consegna. Entrambi tornarono di corsa alla Porta. Il motivo di questo dietro front ufficialmente viene attribuito a certe alterazioni che si ritennero necessarie alla Nota in seguito all'informazione che gli alleati avevano rotto le trattative di Londra. Si osserva, però, che la notizia della rottura dei negoziati giunse a Costantinopoli fin dal pomeriggio di ieri, e quindi le alterazioni alla bozza della risposta dovevano essere state praticate fin da stamane. Resta così incomprensibile la sospensione della consegna del documento. Comunque, questa fu comunicata finalmente all'Ambasciatore d'Austria verso le 13. Poco dopo è giunta la grande notizia a Londra insieme col sommario della risposta.*

Nel frattempo il dottor Daneff era chiamato al Foreign Office, e vi conferiva con sir Edward Grey. Lasciando il Foreign Office poco di poi, il dottor Daneff faceva ai rappresentante della Reuter le seguenti dichiarazioni:

— Parlando a nome di tutte le missioni balcaniche io dichiaro che la risposta turca non è di carattere tale da poter offrire una base per nuovi negoziati. Noi abbiamo detto che Adrianopoli e le isole devono essere cedute, e senza queste i negoziati non possono venire ripresi. Inoltre, giova notare che tale cessione dovrà essere fatta prima che venga ripresa la guerra, giacchè quando avremo sparato il primo colpo, noi cambieremo le nostre condizioni. La risposta turca, quindi, a io dichiaro con tutte le mie forze, è inaccettabile.

La stessa dichiarazione il dottor Daneff riassunse poi a un giornalista che lo intervistava al Claring Hotel, dove la missione bulgara è stata ospite in una colazione d'addio offerta dalla delegazione greca. Il dottor Daneff disse:

— Noi non ci lasceremo ingannare dal tono conciliativo della Nota.

Ognuna delle Delegazioni balcaniche lascia un delegato o rappresentante a Londra

Londra, 30, notte.

Si apprende che Skutudis, Venizelos e Popovic membri rispettivamente di Grecia, Serbia e Montenegro per le trattative di pace, resteranno a Londra per qualche tempo. Majoroff, Ministro di Bulgaria, si occuperà degli interessi bulgari. Alcuni delegati assisteranno probabilmente all'udienza reale a Palazzo San Giacomo del 1 febbraio. Gli altri saranno costretti a partire: Venizelos partirà sabato mattina per Parigi, Vienna, Belgrado, Salonicco. Mirpeh-kanic partirà per Cettigne dopo l'udienza reale. (Ag. Stefani)

Un appello del Governo romeno ai riservisti del 1905

Vienna, 30, notte.

I giornali di Vienna condannano energicamente la Bulgaria per la denuncia dell'armistizio, definendo la sua decisione troppo affrettata ed imponderata.

La Neue Freie Presse dice che tutta l'Europa si meraviglia per questa fretta e ritiene che gli Stati balcanici, denunziando l'armistizio, si assumono una grande responsabilità.

La Potenza — continua la *Neue Freie Presse* — sono fortunatamente unite e in tal caso la guerra sarà perfettamente localizzata, come prima. Il pericolo era poi divenuto ancora più serio con i rivolgimenti di Costantinopoli, ma, malgrado questo, nessuno può comprendere perchè la Conferenza della pace sia stata rotta pochi giorni prima della partecipazione delle risposte della Porta e perchè l'armistizio sia stato denunciato in un momento in cui il Governo ottomano si preparava a fare delle dichiarazioni sul problema di Adrianopoli».

I giornali non dicono nulla di nuovo sulla situazione che meriti di essere raccolto.

Il Budapesti Hirlap pubblica oggi un telegramma da Bucarest, nel quale è detto che il ministro della guerra rumeno ha avvertito i riservisti della classe del 1905 di tenersi pronti per poter subito entrare nei loro reggimenti in caso di mobilitazione.

La Neue Freie Presse apprende infine che la Romania, qualora dovesse avvenire una occupazione dei territori presi, non si aspetterebbe, in generale, una resistenza da parte della Bulgaria; perciò basterebbe la mobilitazione di due Corpi d'armata.

La Quadruplice avverte la Porta

che le ostilità saranno riprese lunedì alle 19

(Servizio speciale della Stampa)

SOFIA, 30, notte.

L'armistizio è stato denunziato a cominciare da questa sera alle 12. Pertanto, le ostilità saranno riprese lunedì sera alla medesima ora. (Ag. Stefani).

COSTANTINOPOLI, 30, notte.

Si annuncia ufficialmente che gli Alleati hanno denunziato l'armistizio a cominciare dalle sette di questa sera.

(Ag. Stefani).

Il fato di Adrianopoli

Costantinopoli avvolta nel silenzio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

In sole 21 ore dalla presentazione della Nota che proclamava rotta la conferenza per la pace, gli alleati hanno denunziato nel pomeriggio di oggi l'armistizio. La notizia è della Reuter e viene confermata stasera dalla legazione bulgara di Londra. La denunciazione dell'armistizio venne intimata alla Porta telegraficamente da Sofia in nome della Quadruplice balcanica. Gli alleati intendono che i quattro giorni di grazia contemplati nel protocollo firmato a Cettigne incomincino a decorrere alle ore 19 di stasera, sicchè lunedì prossimo, alle ecoccare delle 19, se nulla interverrà a raccomare di nuovo l'attitudine ottomana, gli artiglieri degli alleati si troveranno autorizzati a riaprire il fuoco. Forse una grandine di acciaio si scatenerà immediatamente sopra Adrianopoli: è probabile però che alla misera eroica città il generalissimo bulgaro conceda una notte di respiro in sopranumero e il fuoco non cominci che all'alba del martedì. Ora, gli assediati non resta che di pregare Allah con tutte le loro forze perchè i Giovani turchi rinsaviscano prima di lunedì sera, oppure vengano rovesciati in tempo e soffocati nel loro sangue, il quale non mancherà di scorrere in abbondanza se una contro-rivoluzione esploderà; altrimenti la popolazione e i soldati rinchiusi nella fortezza non avranno che un dilemma: o arrendersi tra il rovinare della città bombardata o morire tra il ferro e il fuoco. Così non potranno umanamente sperare in alcuni di sorta. Il loro fato è ormai scritto. I Giovani turchi, se non si danno vinti all'ultim'ora o non verranno cacciati dalla fazione rivale, immoleranno gli eroi di Adrianopoli sull'altare del proprio sciovinismo e della propria follia. Il cerchio di bronzo che cinge d'assedio la città, e che nelle ultime settimane silenziosamente ha guadagnato quasi mezzo miglio di terreno tutto intorno, serrando sempre più da presso le sue morse, è di tale potenza che ad Adrianopoli non rimane più alcuna probabilità di resistenza: o arrendersi o perire. Questa sarà la accorante ma inconfutabile tragedia a cui l'Europa si prepara ad assistere colle braccia conserte inchiodata dalle sue gelosie intestine, che le vietano, a scongiuro di maggiori guai, di muovere un dito.

Le voci di rivolta a Cialdini

Per fortuna, esiste ancora la probabilità che a Costantinopoli si manifestino fenomeni o scoppino eventi tali da indurre i Giovani-turchi o i loro imminenti successori a risparmiare alla storia della civiltà una carneficina così tremendamente inutile. La capitale turca si mantiene da quasi trentaori ore ancora in un silenzio molto significativo. Forse, la saggezza ed il buon senso vi si stanno restaurando in un bagno di sangue civile.

È indubbio che nella capitale turca, o almeno alla Sublime Porta, regna il caos. Questa è l'impressione che precede questa sera a Londra, e può essere comunicata ma non munca di fondamento. Il misterioso e ostinato silenzio di Costantinopoli la corrobora. La censura turca non lascia più partire per l'estero alcuna notizia di rilievo all'infuori di certe brevi note Reuter le quali appaiono redatte ad usum Delphini. Inoltre, sembra che le autorità giovani-turche riescano a porre il bavaglio anche ad una parte delle informazioni che sin qui riuscivano a inforcare il telegrafo a Costanza.

Le notizie a nostra disposizione sono ormai vecchie, ma assai sintomatiche. Esse sono cioè quelle del Matin circa i 42 ufficiali uccisi in uno scontro coi Giovani turchi a Cialdini ed i 140 feriti ricoverati a Costanza. I giornali inglesi riproducono il telegramma ritenendolo genuino e apponendovi grossi titoli, giacchè lo stesso corrispondente del Times da Costantinopoli, insieme coll'inviato speciale del Daily Chronicle, accennano stamane concordemente a ciò che bolle nella pentola dell'Esercito turco. Tuttavia, in giornata non è pervenuta a Londra alcuna conferma nè alcuna smentita del tragico fatto divulgato dal Matin, e questo enigmatico silenzio dà luogo alle più svariate supposizioni. Alcuni pensano che i Giovani turchi si trovano già alle reni le spade dei venditori di Nazim Pascià; altri aspettano di momento in momento la notizia dell'assassinio di Enver bey per mano cirenaica. Tutti dubitano poi che l'anarchia, o almeno una specie di anarchia larvata, dilaghi ormai a Costantinopoli e giudicano sempre più pazza l'idea di procedere a riprendere d'armi con gli alleati: un tentativo, questo, che sarebbe stato concepibile soltanto nel caso che i turchi fossero almeno compatti in una unanime e indomabile esaltazione bellicosa.

Una mano misteriosa

preme sulla Porta

La delegazione bulgara è per la guerra, le altre vorrebbero discutere ancora

Londra, 30, notte.

La prima notizia che annunziava la consegna a Costantinopoli della risposta ottomana alla Nota delle Potenze ha prodotto una vasta agitazione fra i delegati balcanici i quali hanno subito studiato le condizioni contenute nella risposta stessa. La delegazione bulgara sembra energicamente contraria a prendere tale risposta in considerazione e crede che la ripresa delle ostilità sia necessaria; le altre delegazioni, più moderate, sembrano, al contrario, disposte a credere che la risposta ottomana potrebbe servire per lo meno di base per riprendere i negoziati.

Tale la situazione, quand'è giunto un dispaccio da Costantinopoli annunziante che la risposta ottomana era stata all'ultimo momento aggiornata al pomeriggio, per apportarvi ancora qualche modificazione. Sembra evidente, agli occhi di tutti, che una mano misteriosa, premu vigorosamente sul Governo ottomano a Costantinopoli, affinchè si possa giungere ad una soluzione e impedire la ripresa delle ostilità. Tale mano può essere quella delle Potenze, mosse in movimento dalla riunione degli ambasciatori a Londra, la cui benefica azione continuerebbe con ad esercitarsi. Parecchie delegazioni nutrivano da alcuni giorni la speranza che ciò si sarebbe verificato.

(Ag. Stefani).

La remissività dei Giovani turchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Ieri a Londra i delegati degli Stati balcanici consegnarono al primo delegato ottomano la Nota colla quale dichiaravano rotte le trattative di pace; questa sera il Governo ottomano ha già consegnato al decano degli ambasciatori la risposta della Turchia alla Nota collettiva delle Potenze. Sembrerà strano, ma è vero, i due documenti, benchè provenienti dalle due opposte parti degli Stati belligeranti, sono ispirati alle stesse idee fondamentali. L'idea fondamentale dei due documenti è la stessa: — fare il possibile per evitare la ripresa della guerra. — Le due parti, nel momento in cui si disfan l'aria di lanciarsi nuovamente l'una contro l'altra, fanno tutto ciò che è in loro per prevenire lo scontro, che è temuto dall'una e dall'altra parte, perchè l'una o l'altra parte non sono in grado di riprendere la guerra. Del saviente indugio degli Stati balcanici vi ho detto abbastanza nei giorni scorsi; ora devo richiamare la vostra attenzione sul contenuto della risposta della Turchia alla Nota collettiva delle Potenze.

Non ho bisogno di farvi notare che i Giovani turchi dicono di avere fatto il colpo di mano per salvare la patria tradita dal vecchio Kiamil. Non contenti di avere ammazzato il Ministro della Guerra Nazim Pascià al grido: « Non cederemo mai Adrianopoli! », hanno fatto a gara fra le settimane nel proclamare ai quattro venti che a nessun costo avrebbero ceduto Adrianopoli e le isole. Talaat bey, fido compagno di Enver bey nell'assalto alla Sublime Porta e provvisorio Ministro dell'Interno, ha dichiarato solennemente che i Giovani turchi non avrebbero ceduto Adrianopoli nemmeno se ottanta mila turchi avessero perduta la vita sulla via tra Cialdini e Costantinopoli. Il Ministro degli Affari Esteri e lo stesso Enver bey hanno ripetuto ogni giorno in altri termini le stesse dichiarazioni: — che i Giovani turchi non vogliono la guerra per la guerra, ma che non si doveva parlare della cessione di Adrianopoli e delle isole. — Orbene, il contenuto del documento presentato dal Gran Visir al decano degli ambasciatori non è così reciso e non esclude che si possa trattare la cessione di Adrianopoli e delle isole. Un telegramma ufficioso da Costantinopoli ci partecipa che il tono della risposta della Turchia è moderato e che la Turchia si limita a chiedere che le sia conservato il quartiere di Adrianopoli che contiene i luoghi santi, lasciando a disposizione delle Potenze la riva destra della Maritza. E il caso di esclamare: — *Inbleau!* I Giovani turchi, che hanno fatta la rivoluzione per l'inalienabilità di Adrianopoli, propongono di dividerla in fette, chiedendo per sè una piccola fetta, quella entro la quale sono le tombe dei califfi. — A tutto il resto della città rinunciano puramente e semplicemente. Si può essere più discreti di così?

Possono veramente gli Stati balcanici riprendere la guerra per conquistare le tombe dei califfi? Neanche al tempo delle crociate si sarebbe avuto il coraggio di profanare i luoghi santi dell'Islam. Vedete, circa Adrianopoli, alla grande prudenza degli Stati balcanici corrisponde pienamente la grande moderazione della giovane Turchia. E passiamo all'altra condizione «sine qua non»: alle isole. L'accennato telegramma ufficiale ci partecipa che, relativamente alle isole del Mare Egeo, la Turchia chiede che sopra di esso sia mantenuta la sovranità turca a causa della loro importanza strategica e della prossimità alla costa. Ma salvo questa sola riserva, lascia alle Potenze di regolare il regime insulare. Questa richiesta è in perfetta armonia colla proposta dell'Italia accettata e fatta sua dalla Triplice alleanza. Non si può quindi dire che i Giovani turchi, cedendo nella questione di Adrianopoli, si mostrino intransigenti nella questione delle isole. Tutt'altro. Anche nella questione delle isole l'intransigenza dei Giovani turchi si è arrestata dinanzi al Corpo diplomatico. Nella sostanza essi affidano alle Potenze la soluzione di tale problema sino al punto che le Potenze hanno piena libertà di togliere alla Turchia il dominio effettivo delle isole, lasciandole soltanto l'alta sovranità, fino al punto di fare delle isole uno Stato eguale a quello dell'Egitto e a quello di Tunisi, entrambi soggetti ancora all'alta sovranità del Sultano di Costantinopoli.

Il primo documento del nuovo governo dei Giovani turchi è dunque un modello di moderazione e di prudenza; il che dimostra che essi, acciuffato il potere, si preoccupano soltanto di conservarlo ad ogni costo, anche a costo di fare essi ciò che non può fare il Governo da loro abbattuto in nome dell'inalienabilità di Adrianopoli e delle isole. Con questa improvvisa resipiscenza, rispecchiano o conservarlo? «Hic opus hic labor».

Il potere conquistato da Enver bey, e dal Talaat bey in meno di un'ora, anzichè consolidarsi, vacilla, e fa conoscere il vento che soffia da Cialdini, da quel campo di battaglia, dal quale, secondo Enver bey e Talaat bey, doveva partire l'esercito liberatore di Adrianopoli. Un giornale berlinese, che è divenuto quasi l'organo personale di Enver bey, ha narrato in questi giorni che Enver bey fu spinto al colpo di mano dalla accoglienza entusiastica che gli fece l'esercito di Cialdini. Appena sparsasi la notizia del suo arrivo, ufficiali e soldati, abbandonati i loro posti, accorsero in massa intorno a lui e baciandogli a gara le mani, piangendo a calde lacrime, imploravano la salvezza della patria e singhiozzando esclamavano: «Mettiti alla nostra testa e accorreremo a liberare Adrianopoli e Salonicco.» Egli che, come sapete, sente scorrere nelle sue vene il sangue di Napoleone I, corse a Costantinopoli, abbattè il Governo traditore della patria ed elevò all'ufficio di Gran Visir il generalissimo dei Giovani turchi, salvatore delle libertà e della costituzione, Mahmoud Chevket Pascià, sicuro che tutto l'esercito di Cialdini avrebbe acclamato lui, Enver bey, suo capo, al posto dell'assassinato Nazim Pascià. Perciò egli distribuì ad altri i portafogli ministeriali. Aspirando alla carriera di grande capitano, non volle cariche speciali, perchè il suo posto era sui campi di Cialdini. Acclamato a capo supremo dello stesso esercito, egli avrebbe salvata la patria millantamente dopo di averla salvata civilmente. Ma, purtroppo, l'esercito turco odierno non è l'esercito francese del principio del secolo scorso.

L'annuncio della rivoluzione dei Giovani turchi e dell'assassinio di Nazim Pascià — come sapete — ha provocato effetti funesti a Cialdini, dove è avvenuto un conflitto armato fra gli ufficiali partigiani dei Giovani turchi e gli ufficiali fedeli a Kiamil Pascià e a Nazim Pascià. L'esercito, che con Enver bey alla testa dovrebbe marciare alla liberazione di Adrianopoli e di Salonicco, minaccia di marciare su Costantinopoli per vendicare la morte violenta del suo capo supremo. Il Gran Visir Mahmoud Chevket pascià ha ordinato di arrestare il pericoloso insurrezionale esaltando Enver bey e Talaat bey a recarsi subito a Cialdini per pacificare gli animi. I due eroi hanno accettato l'incarico, ma al momento di partire, temendo di fare la fine di Nazim pascià, non hanno osato muoversi.

In queste condizioni, il Governo ottomano, per quanto giovane turco e per quanto venuto su al grido: «Non cederemo mai Adrianopoli!», ha dovuto umiliarsi dinanzi al malmenato ministro degli affari esteri del Gabinetto Kiamil, dinanzi a Noradunghian effendi, che è ancora trattenuto prigioniero e limitarsi a chiedere alle Potenze la conservazione non dell'intera città di Adrianopoli, bensì del solo quartiere di essa dove sono le tombe dei califfi. Il nuovo Governo dei Giovani turchi, anzichè essere in grado di riprendere la guerra contro gli Stati balcanici, pare che non sia nemmeno in grado di resistere all'insurrezione dei vendicatori di Nazim pascià. Non c'è quindi da temere che esso si mostri troppo intransigente con le grandi Potenze.

Possiamo esprimere pertanto con qualche fiducia, la speranza che, al di là della rottura delle trattative di pace, la guerra non sia ripresa, poichè le due parti belligeranti sono entrambe pochissimo disposte alla ripresa delle ostilità, poichè entrambe in sostanza si rimettono ai buoni uffici delle grandi Potenze. Spetta alla conferenza degli ambasciatori trovare la formula, che possa permettere la ripresa delle trattative di pace. I Delegati ottomani sono ancora a Londra ed è ancora a Londra una rappresentanza dei Delegati balcanici. Le trattative di pace possono quindi essere ripresa a Londra da un giorno all'altro. Diano le grandi Potenze una buona volta prova di potenza, tanto agli uni quanto agli altri; si mostrino energiche tanto verso gli Stati balcanici, quanto verso la Turchia, ed il grande pericolo della guerra europea sarà scongiurato con l'immediata conclusione della pace tra gli Stati balcanici e la Turchia.

O.

Un comizio della "Lega Militare,,

per abbattere i Giovani Turchi

Vienna, 30, notte.

La Neue Freie Presse ha da Costanza: «*Secondo notizie qui giunte dalla Turchia l'altro ieri 24 ufficiali della Lega militare hanno tenuto nel villaggio di Kizilopeak, presso Scutari d'Asia, una Conferenza durata cinque ore, nella quale hanno deciso di pubblicare un manifesto all'esercito per incitarlo ad abbattere, senza spargimento di sangue, il Governo Giovane turco. Siccome la Lega militare crede di aver fede e consenzienti gli armati di Cialdini, sono stati inviati emissari ufficiosi per conoscere le disposizioni dell'Anatolia.*

L'atteggiamento della Russia
di fronte alla nuova situazione in Oriente

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, gennaio.

Il colpo di mano dei Giovani Turchi ha obbligato le Potenze a ricominciare daccapo il difficile, delicato e ingrato lavoro di persuasione a Costantinopoli. Il commendato ufficiale russo eletto quarantott'ore dopo il colpo di Stato, dice molto meno di quanto al Palazzo del Ponte dei Cantoni si pensi in proposito. Esso tende a fissare, più che altro, un atteggiamento di attesa, e a mettere l'azione della Russia in stretto rapporto di concomitanza con quella delle altre Potenze. Ma posso assicurarvi che già fin da oggi il pensiero del signor Sazonoff è molto più preciso al riguardo. Qui non si perde di vista la possibilità che l'avvento dei Giovani turchi rinnovi, stringendo vecchi legami fra la Porta, la Germania e l'Austria, quella incresciosa situazione di antagonismo e di rivalità fra Triplice e Duplice che tanto danno arrecò alle cose d'Europa durante la guerra italo-turca. Fin'oggi, nulla di ciò è ancora chiaramente percettibile sull'orizzonte delle cose probabili: ma è un fatto che domani gli uomini i quali sei mesi fa erano i beniamini della Germania potrebbero riescire, malgrado la diversità delle circostanze, a riguadagnarsi a Berlino, in un modo o nell'altro, simpatie e appoggio, lusingando tutti quegli interessi economico-finanziari che laggiù non attendono se non il momento opportuno per rientrare in gioco e farsi valere. All'ora in cui siamo, i rapporti russo-germanici sono, come già varie volte ebbi a scrivervi, eccellenti: ma non si tratta di un accordo di tal natura che possa fare serio impedimento al sorgere di nuovi contrasti. Tanto più che da Parigi il signor Poincaré non cessa di tener d'occhio tutto quanto può contribuire ad allontanare la Russia dalla Germania: e se a un dato momento la Germania dovesse rimetterci, più o meno celatamente, a fare il gioco della Turchia, è certo ch'egli farebbe del proprio meglio per riportare l'una a fronte dell'altra la Triplice e la Duplice, nella speranza di provocare finalmente quell'urto definitivo che gli offra l'occasione di assestare un buon colpo all'odiata rivale.

Nè la Russia, anche astraendo dalle mene francesi, potrebbe mai tollerare che qualcuno aiuti o incoraggi la Porta a riprendere le ostilità. Questo è un caposaldo del quale conviene tener conto. Se la guerra riprende non è esclusa la possibilità di un insuccesso delle armi bulgare, le quali potrebbero venire a trovarsi inaspettatamente innanzi a forze superiori e fresche, quando non abbiano per giunta a difendersi da qualche pugnalata nella schiena assestata dalla Rumenia. Ora in tale ipotesi, potrebbe la Russia assistere con le mani in mano al fallimento delle accresciute aspirazioni e degli eroici sforzi della Bulgaria? Qui si risponde: No. Vi dò questo no con beneficio di inventario, poichè ormai si sono viste tante dichiarazioni perentorie della diplomazia pietroburghese risolversi in acquiescenze e in accomodamenti, che prenderle troppo alla lettera non sarebbe più consigliabile. Ad ogni modo, è fuori dubbio che al momento attuale, benchè l'atteggiamento ufficiale del Governo sia quello di una paziente aspettativa, qui si ha tutta l'intenzione di fare la voce grossa e di porre in opera i mezzi più energici per impedire ai Giovani Turchi di sconvolgere daccapo una situazione che sino a pochi giorni fa tutto lasciava sperare come definitivamente accomodata. Per avere un criterio esatto dello stato d'animo al Palazzo del Ponte dei Cantoni, conviene tuttavia sempre tener presente che il fondo del programma è pacifista e che se si metteranno in opera mezzi energici (quali, poi, sarebbe molto difficile dire) sarà esclusivamente allo scopo di impedire che la pace generale e l'assetto logico dei Balcani vengano turbati.

Ci sarebbe da aggiungere un'altra ipotesi, fra le molte che in questi giorni qui agitano i circoli politici, l'ipotesi dei positivisti e dei pratici: la caduta di Adrianopoli. Se domani, cosa possibilissima, i turchi saranno costretti a capitolare, il problema insolubile della pace, almeno per quanto riguarda la Turchia e la Bulgaria, potrebbe dirsi, di tutto, risoluto. I bulgari sarebbero padroni di tutto il territorio fino a Ciataldja, potrebbero considerare la partita come liquidata e lasciare al tempo la cura di decidere i turchi a riconoscere il fatto compiuto, magari consentendo loro di ritardare indefinitamente ogni dichiarazione troppo incresciosa per l'amor proprio nazionale. Sarebbe, insomma, la tipica soluzione di stile turco, che noi ben conosciamo per personale esperienza. L'ipotesi non manca di ragionevolezza. Ma dal punto di vista russo essa ha, come potete dedurre da quanto già ho detto, il difetto di non tener conto di quel nuovo gioco di forza che qui si crede vada preparandosi nell'ombra, a che potrebbe da un momento all'altro persuadere i turchi a gettarsi fuori delle trincee di Ciataldja per tentare, sicuri di qualche valido appoggio, un'ultima disperata avventura.

SONCETTO PETTINATO.

La questione albanese

Parigi, 30, mattino.

Da Pietroburgo all'Echo de Paris:

« Il Governo russo ritiene che la situazione è più grave che mai, ed è deciso a fare concessioni per conciliare gli interessi slavi con gli interessi balcanici dell'Austria. La persistenza del contegno bellicoso dell'Austria, il fatto che i rapporti diplomatici segnalano che le questioni balcaniche sono diventate attualmente per Vienna non solamente questioni essenziali di politica internazionale, ma anche questioni di politica interna, obbligano la Russia a tenere conto della tensione portata al parossismo in Austria. La Russia vuole agire con prudenza e moderazione.

Questo riassunto di cause spiega certamente le dichiarazioni uscite questa sera nella Gazzetta della Borsa, dichiarazioni anonime, ma che se provenienti da Nekludoff, consigliere di Sazonoff, nell'intenzione di rassicurare l'opinione pubblica ed il mercato finanziario.

Secondo quanto disse Nekludoff, la Russia applicherà alle frontiere albanesi il principio della nazionalità, ed acconsentirà a che Scutari e Jannina siano comprese nello Stato autonomo. Esigerà non di meno che un trattamento speciale salvaguardi a Scutari gli interessi montenegrini e a Jannina gli interessi greci.

Lascia d'altra parte a proposito di Scutari la prima parte all'Italia che ha aderito al punto di vista austriaco, ed a proposito di Jannina alla Francia ed all'Inghilterra. Per contro la Russia suggerisce formalmente l'annessione alla Serbia di Prizrend, Giacova e Ipek. Il contegno così adottato a proposito di Scutari e di Jannina è indipendente dai risultati ottenuti dalla ripresa delle ostilità.

La Russia considera che queste concessioni, unite alla soddisfazione ottenuta dall'Austria nella questione del porto di Durazzo, costituiscono il massimo delle concessioni che le è possibile di fare, con di cui l'Austria dovrà ragionevolmente tener conto.

L'Austria e i Balcani
Lamentazioni della "Reichpost,,

Vienna, 30, mattino.

La *Reichpost* dedica nuovamente un articolo di fondo alle questione balcanico-albanese. Il giornale si lamenta che nella questione la diplomazia austriaca non possa vantare molti successi. Osserva che al principio della crisi si poteva leggere nei giornali francesi e inglesi, che era naturale che si pensasse in Austria ad un collegamento ferroviario neutralizzato con la Serbia; ora di questa ferrovia non si parla più. Nel mese di novembre si affermava ancora nei circoli diplomatici austriaci che non si doveva permettere alcun accesso alla Serbia sull'Adriatico perchè bastavano 60 chilometri di ferrovia per unire la Serbia alla Bosnia-Erzegovina e quindi all'Adriatico in Dalmazia. Anche di ciò non si parla più. « Così — dice il giornale — abbiamo perduto tutto. Rimane il problema albanese e su questo non sono permessi nè concessioni nè tentennamenti. La politica che la Russia persegue è contro di noi; ciò è divenuto chiaro. Essa vuole stabilire alle nostre spalle un grande cerchio slavo fino all'Adriatico ed avere, al nostro fianco, una sicura posizione slava, e questo non solo per diminuire nei Balcani la nostra influenza economica e politica, ma anche per indebolire, nel caso che si dovesse venire ad una battaglia decisiva fra i due grandi gruppi di Potenze, l'Austria, con un avversario, il più possibile forte, alle spalle. La Russia ora è stata effettivamente la vincitrice diplomatica su tutta la linea. Per noi ora il problema di una Albania capace di vivere e di progredire è un problema che tocca la nostra stessa vita ». Il giornale sostiene a questo punto la necessità di una grande Albania che comprenda Prizrend, Ipek, Giacova, Dibra, Ocrida, El Bassan, Jannina soggiungendo che tutto il popolo albanese aspetta solo dall'Austria (?) la sua salvezza e che l'Austria deve proteggere in questo modo i suoi fianchi. Inoltre, la Monarchia austro-ungarica deve stabilire rapporti amichevoli con la Bulgaria, poichè non c'è da fidarsi assolutamente delle promesse della Serbia.

Attività e successi ottomani
nel vilayet di Scutari e in Epiro

Costantinopoli, 30, sera.

Le truppe ottomane hanno attaccato i tre battaglioni serbi che si trovano nel distretto di Zadrime. Un maggiore serbo è stato ucciso. Due altri sono stati feriti. Dopo due ore di combattimento il nemico si è precipitosamente ritirato, abbandonando 1800 morti sul campo di battaglia, mentre le truppe ottomane si impadronivano di 10,000 quintali di granturco e di una grande quantità di bestiame. Una nuova sortita da parte delle truppe ottomane unite con i miriditi ha avuto luogo anche contro le truppe serbe, le quali subirono gravi perdite e lasciarono nelle mani delle truppe ottomane molte provviste di ogni genere, mentre il resto delle truppe nemiche s'era rifugiato a Selimie.

Anche tutti gli attacchi diretti contro i montenegrini sortirono esito felice. Si attende l'arrivo del generale Essad pascià con rinforzi di volontari turco-albanesi.

Contrariamente alle notizie diffuse dalla stampa europea è assolutamente inesatto che il monte Ilizani sia stato occupato dai greci i quali sono stati testè respinti anche da Lessena e Lokesi dopo un combattimento durato sei ore e sensibili perdite. Quanto all'affermazione che Giannina sia stata assediata è ormai evidente che nonostante i grandi rinforzi ricevuti dal nemico, i pochi tentativi dei greci di accerchiare la città non ebbero fortuna. E' inoltre certo che hanno avuto luogo diserzioni dal campo greco in Epiro, e che secondo dichiarazioni attendibili il nemico mancherebbe di munizioni e di provviste di ogni genere.

Ha avuto luogo un combattimento al monte Chirolia, vicino a Tarabosch, donde i montenegrini che avevano aperto il fuoco furono, dopo quattro ore di lotta, costretti a retrocedere dai loro avamposti, lasciando sul terreno una quindicina di morti e portando con loro due feriti.

(Ag. Stefani).

Nessun trattato austro-rumeno

Vienna, 30, sera.

La « Politische Correspondenz » pubblica: « Un giornale di Vienna ha avuto ieri una intervista con il deputato della Duma, Miliokoff, la quale, a proposito del conflitto bulgaro-rumeno, contiene l'asserzione che esiste un trattato segreto rumeno-austro-ungarico del 1900 con il quale trattato la Rumania in caso di una guerra avrebbe assicurato la frontiera da Silistria a Balcik ».

La « Politische Correspondenz » è informata da fonte competente che questa notizia è inventata di sana pianta. Tale trattato non è mai esistito.

La ripresa della guerra
trova la Turchia impreparata
Previsioni di Reginaldo Kann

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Un personaggio assai addentro nelle cose turche, Reginald Kann, pubblicò recentemente un articolo sul *Temps*, in cui esaminava le condizioni in cui si trovavano gli eserciti alleati per riprendere la offensiva in Tracia nel caso in cui fosse denunziato l'armistizio. L'armistizio aveva mostrato che, dal lato turco, i distaccamenti isolati di Scutari, di Giannina e di Adrianopoli dovevano limitarsi alla difesa passiva; soltanto le truppe concentrate a Gallipoli e a Ciataldja rimanevano in comunicazione con l'Asia, serbatoio di uomini e di approvvigionamenti che potrà permettere di mantenere ancora un esercito turco in campagna.

« Questo forze — chiede in un nuovo articolo Reginald Kann — possono prendere l'offensiva e tentare di respingere il nemico contro Adrianopoli o sono condannate a rimanere immobilizzate dietro le trincee? ».

Dopo un diffuso esame tecnico, Reginald Kann conclude:

« Le autorità ottomane non hanno in questi due mesi fuggito l'ostacolo che sarebbe loro necessario: esse si sono unicamente preoccupate di difendere Costantinopoli, migliorando le fortificazioni di Ciataldja e non ebbero che poco tempo per organizzare altrove un esercito nuovo. Ora il turco si è sempre dimostrato assai lento ed inetto ad occuparsi simultaneamente di parecchie cose distinte: e ciò ha dato la misura di quello che è dopo la rivoluzione del 1908. Gli uomini più istruiti e più attivi della nazione, avendo intrapreso la rigenerazione dell'esercito non hanno potuto limitare la organizzazione e la ripartizione delle truppe che trascurando la mobilitazione e gli altri servizi. Essi hanno messo molto tempo ad organizzare la difesa delle loro coste contro l'Italia e non hanno potuto, in seguito, far fronte in tempo all'attacco degli Stati balcanici. Oggi all'indolenza ottomana si aggiunge per paralizzarli la disunione. Invece di intendersi contro il nemico esterno, le fazioni in cui è diviso l'esercito non pensano ad altra cosa che ad assicurarsi il potere. In queste condizioni l'offensiva è impossibile e ciò si fu che ora mezzi insufficienti, senza insieme, senza speranza. Sarà una dimostrazione politica piuttosto che una operazione militare, un fuoco di paglia che si spegnerà da sè stesso. L'esercito ottomano nonostante gli sforzi che ha compiuto sembra destinato ad una pura difensiva. L'esercito ottomano non è capace che di resistere sui punti che occupa ed anche ciò solo può avvenire se le discordie politiche non lo renderanno subito preda all'avversario. La storia si rinnova e forse assisteremo ben tosto al suicidio della Turchia nel luogo stesso dove essa vide, cinque secoli or sono, quello del vecchio impero bizantino ».

Vienna, 30, sera.

I giornali commentano la situazione creata dalla denuncia dell'armistizio e rilevano la grande responsabilità che gli Stati balcanici si sono così assunta.

Il *Neuer Wiener Tageblatt* dice che questo fatto non corrisponde alle intenzioni pacifiche delle Potenze e che esso deve essere considerato piuttosto come una pressione sulla Turchia che, come un segno di una seria intenzione degli alleati, di ricominciare la guerra.

I turchi respinti con gravi perdite
da Tarabosc
Due morti e otto feriti montenegrini

Cettigne, 29, sera.

Quasi tutti i giorni i turchi attaccano le truppe montenegrine. Ieri si è avuto un duello di artiglieria che è durato tutto il giorno, ed i colpi di cannone si sono uditi sino a Cettigne. I turchi hanno cominciato a tirare coi cannoni da Tarabosc e dalle altre posizioni. Poi hanno tentato di operare una sortita allo scopo di riconquistare le posizioni perdute in questi ultimi giorni. All'avvicinarsi dei turchi i montenegrini erano rimasti sulla linea di difesa ed hanno accolto gli assalitori con un fuoco nutrito di mitragliatrici e di granate. I turchi sono stati sconfitti con gravi perdite, ed i montenegrini hanno avuto due morti e otto feriti. Sulle perdite turche mancano dati.

(Ag. Stefani).

Perquisizioni e sequestri
nella casa di un funzionario
della Banca Nazionale serba

Vienna, 30, notte.

La Reichspost ha da Serajevo che, d'incarico del procuratore di Stato, la Polizia ha fatto una perquisizione nell'abitazione di un alto funzionario della Banca Nazionale serba, Mustafà Gibsic. Sono state sequestrate parecchie lettere compromettenti ed alcuni libri proibiti in Bosnia. Anche a Mostar sono avvenute delle perquisizioni.

A Serajevo è stato ieri confiscato il giornale Hrvatska Doevnik, perchè interpretava il viaggio del Capo dell'Ispettorato militare delle provincie, Potiorek, a Vienna, come avente un significato militare.

Il Governo turco
terrà fede al patto di Losanna
Dichiarazioni di Naby bey

Roma, 30, notte.

L'ambasciatore ottomano a Roma, Naby bey, intervistato dalla *Tribuna*, ha dichiarato in modo esplicito che alcune voci le quali sono fatte circolare su qualche giornale italiano circa la possibilità di tergiversazioni sul mantenimento dei patti del trattato di Losanna da parte del nuovo Gabinetto ottomano, sono assolutamente infondate. Il nuovo Gabinetto, come il precedente e come qualunque altro a questo attuale potrà seguire, — ha soggiunto l'intervistato, — si fa una scrupolo geloso del mantenimento più stretto e più leale di tutto quanto è stato firmato a Losanna. Questo io posso dichiarare nella maniera più solenne e più sicura. Il vostro eminente ambasciatore a Costantinopoli, senatore Garroni, ha potuto d'altronde far conoscere direttamente all'on. Di San Giuliano questo proposito del Governo ottomano rispetto all'Italia.

L'ambasciatore si è poi trattenuto brevemente sugli avvenimenti ultimi, e, fra l'altro, ha detto che la morte di Nazim pascià è stata un caso puramente accidentale. Nessuna premeditazione assolutamente ha preceduto la scena che disgraziatamente si svolse nel palazzo della Porta. A Costantinopoli ora tutto è perfettamente tranquillo.

L'Ambasciatore di Turchia
e il Ministro di Serbia a Roma
prevedono la conseguenza della rottura dei negoziati

Roma, 30, notte.

La presentazione della Nota di rottura delle trattative di pace da parte degli Stati balcanici ai delegati della Turchia rendeva interessante conoscere il pensiero dell'ambasciatore turco a Roma, Naby bey, sulla nuova situazione creatasi. L'ambasciatore di Turchia, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha detto: « Colgo questa occasione per dichiarare in modo esplicito che alcune voci, le quali sono state fatte circolare su qualche giornale italiano, circa la possibilità di tergiversazioni sul mantenimento dei patti del trattato di pace di Losanna da parte del nuovo gabinetto ottomano, sono assolutamente infondate. Il nuovo gabinetto come i precedenti e come qualunque altro che a questo attuale potrà seguire si fa uno scrupolo geloso del mantenimento più stretto e più leale di tutto quanto è stato firmato a Losanna. Questo posso dichiarare nella maniera più solenne e più sincera. Il vostro ambasciatore a Costantinopoli, senatore Garroni, ha potuto d'altra parte far conoscere direttamente all'on. Di San Giuliano questo proposito e questi sentimenti del Governo ottomano rispetto all'Italia ». Dopo ebbe luogo una breve conversazione sugli avvenimenti ultimi.

L'"accidentale,, morte di Nazim Pascià

Fu domandato a Naby bey quale impressione e quale ripercussione nell'Impero Ottomano ha avuto la morte violenta del Ministro della Guerra Nazim Pascià nelle circostanze in cui è avvenuta. « La morte di Nazim pascià — ha risposto l'Ambasciatore — è stato un fatto puramente accidentale. Ciò non è una versione ufficiale del Governo ottomano, ma la pura verità dei fatti controllati e stabiliti ormai da quasi tutte le Cancellerie di Europa. Nessuna premeditazione ha preceduto la scena che disgraziatamente si è svolta al palazzo della Porta. Costantinopoli è oggi perfettamente tranquilla ».

Dopo ciò fu chiesto all'ambasciatore turco quale atteggiamento avrebbe preso il nuovo Governo ottomano, in conseguenza della presentazione della Nota degli Stati Balcanici con la quale le trattative di pace venivano rotte.

Naby bey ha detto: « Il mio Governo ha preparato la risposta alla Nota delle grandi Potenze e la presentazione di questa risposta è imminente. Il patriottismo, la disciplina e lo spirito di sacrificio delle nostre truppe non è ancora forse completamente conosciuto. Il morale dei nostri soldati è altissimo. Posso intanto annunciare le liete notizie che ho potuto avere da fonte ufficiale e che oggi saranno fatte conoscere dalle Agenzie alla stampa. Esse riguardano l'azione nel settore delle operazioni greche ».

Una guerra disastrosa per tutti

Il ministro di Serbia, Mirkovic, ha esposto, a un redattore della *Tribuna*, quella che è suo avviso è la nuova situazione in seguito alla presentazione della Nota dei delegati balcanici ai rappresentanti turchi.

« La situazione — ha detto Mirkovic — è penosa non tanto per le sue difficoltà, ma perchè essa determina tutti i quali, qualunque sia lo svolgimento, non potranno avere che conseguenze dolorose per tutte le parti combattenti. Gli Stati balcanici e la Turchia non hanno nulla da guadagnare dalla nuova guerra, la quale costerà a entrambe le parti enormi nuovi sacrifici senza promettere alcun vantaggio certo. Di ciò i turchi ne debbono essere convinti pienamente. Non si comprende in tale situazione quale possa essere la logica del loro atteggiamento, tanto più che la saggezza delle Potenze è evidentemente propensa a voler dirimere un nuovo conflitto. La guerra non ci preoccupa affatto. Ciò che ci addolora è la sua inutilità che la farebbe apparire se provocata dalla Turchia una vera mostruosità. Noi serbi particolarmente abbiamo ancora denaro bastevole per continuare le ostilità per parecchio altro tempo, anche senza ricorrere alla requisizione nazionale, la quale ci darebbe i fondi per una più lunga campagna. Ma non si tratta di ciò; si tratta ormai di evitare sacrifici umani inutili. La Turchia non ignora che un solo palmo di territorio non potrà essere riconquistato dalle sue truppe.

— E per quello che riguarda gli attacchi turchi nell'Alta Albania, nei quali vi sarebbero nelle truppe serbe rilevanti perdite?

— Quelli sono fatti dolorosissimi, per cui non trovo espressioni adeguate. Noi abbiamo colla Turchia firmato un armistizio. Come conciliare ciò ora il rispetto al diritto sacrosanto delle genti con l'azione delle truppe turche? Noi abbiamo finora subito degli attacchi turchi senza contro-attaccare per tenere fede alla firma data dell'armistizio, ma il nostro Governo ha solennemente protestato per le aggressioni turche. Ora siamo alla seconda provocazione. Sono certo che ad un terzo attacco le nostre truppe risponderebbero dando battaglia regolare: allora le conseguenze ricadrebbero sui provocatori.

— I dispacci turchi assicurano che le truppe serbe hanno avuto gravi perdite. E' vero?

— Sono veri gli attacchi e sono vere le perdite, perchè i nostri soldati erano sulla difensiva, e non sono mai passati all'offensiva, ma, nondimeno, queste nostre perdite dolorose non sono affatto gravi. Noi abbiamo avuto uccisi un maggiore, due tenenti e feriti tre ufficiali, abbiamo avuto uccisi 124 soldati e un centinaio di feriti. Questo è tutto.

Il nuovo manifesto
dei Giovani turchi

Costantinopoli, 30, mattino.

Il Comitato giovane turco ha pubblicato un manifesto indirizzato alla Nazione con cui annunzia la formazione di un comitato di difesa nazionale. Eccone i passi principali: « Gli avvenimenti che si succedono da un mese non hanno riscontro nella storia della Turchia da seicento anni. Oggi la patria è in pericolo ed è sacro dovere quello di difendere la eredità lasciataci dai nostri antenati.

« Innanzi al pericolo che corre la patria non debbono esistere lotte di partito: tutti i patrioti ottomani, senza distinzione, debbono associarsi a noi, che vogliamo conservare la nostra sovranità su Adrianopoli e le isole dell'Egeo e difendere gli interessi ottomani minacciati.

« Abbiamo bisogno del concorso di tutti gli ottomani; stringeremo tutte le mani che ci saranno tese per salvare la patria; ci abbracceremo e la patria sarà salva ».

Nessuna chiamata di riservisti in Russia

Pietroburgo, 29, mattino.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a smentire categoricamente la notizia della Wiener Allgemeine Zeitung, relativa al richiamo di una parte dei riservisti.

L'ottimismo del Capo dei Cadetti
alla Duma

Vienna, 30, mattino.

La Neue Freie Presse ha intervistato il capo del partito dei cadetti alla Duma, Miliukoff, che è ritornato da un lungo viaggio nei Balcani. L'intervistato ha detto fra l'altro:

« Nel problema della limitazione degli armamenti si va notando un miglioramento nella situazione. L'Austria negli ultimi tempi si è ancora avvicinata di molto al punto di vista serbo con alcune concessioni e questo problema potrà essere risolto bene con reciproche soddisfazioni. Mi sembra del resto che si sono esagerate troppo le difficoltà della delimitazione dello Stato albanese. La ripresa della guerra balcanica sarà certo inevitabile in breve tempo non si giungerà ad un compromesso. I bulgari non possono rinunciare ad Adrianopoli. L'opinione pubblica non permetterebbe nessuna arrendevolezza. L'aiuto della Serbia non sarebbe poi desiderato in Bulgaria, perchè in questo caso si dovrebbe contare sopra maggiori domande serbe per la ripartizione del territorio serbo conquistato. Sono convinto che nessuna ragione vi sia per credere che la Russia voglia tenere un'azione particolare a proposito di alcuni passi fatti dall'ambasciatore russo a Costantinopoli per appoggiare le domande delle Potenze. La Russia non ha fatto nulla, che possa giustificare l'opinione che essa voglia agire di sua testa.

« Posso assicurarvi che noi non vogliamo contribuire ad acuire la tensione politica internazionale. Per ciò che riguarda il conflitto bulgaro-rumeno non è possibile comprendere chiaramente la situazione, poichè nel corso delle trattative i rumeni hanno cambiato tre volte il loro punto di vista. Quando il Ministro delle Finanze Teodoroff si trovava a Pietroburgo si disse che si sarebbe raggiunto un accordo sulla base della cessione delle alture fortificate presso Silistria. Ora i rumeni richiamano il trattato segreto fra la Romania e l'Austria del 1900 per il caso di una guerra, trattato che avrebbe assicurato alla Romania il possesso di Silistria fino a Balkschic. Non è a stupirsi che i bulgari rifiutino di accondiscendere a questo aumento di pretese ».

Silistria reclamata dai rumeni
come pegno d'amicizia con i bulgari

Londra, 30, mattino.

Nei circoli rumeni si dichiara che nulla giustifica l'asserzione che la Romania abbia aumentato le sue esigenze dopo il colpo di Stato giovane turco, nè modificato la sua attitudine che resta quale era in principio. E' invece la Bulgaria, si dice in detti circoli, che sembra avere mutata attitudine. Il trattato di Berlino vieta l'erezione di fortezze lungo il Danubio; ora la Bulgaria ha non soltanto conservato le antiche fortezze, ma ne ha costruito di nuove. Non si potrebbe dunque considerare come una concessione l'impegno della Bulgaria di smantellare le fortezze di Silistria. La Romania reclama Silistria non soltanto come compenso della sua neutralità, quanto come attestato di amicizia e di favorevoli disposizioni da parte dei suoi vicini. Il prestito concluso tra la Romania ed un consorzio di banche tedesche, dicono i Rumeni, non ha nulla a vedere con la situazione attuale. Sono già parecchi anni che erano in corso negoziati a questo proposito.

Si contesta poi formalmente a Bucarest che la Romania abbia precedentemente od attualmente lasciato intravedere a Sofia la possibilità di cooperazione della Romania contro la Turchia.

Samo domanda l'unione alla Grecia

Parigi, 30, mattino.

Mandano da Atene all'*Echo de Paris*:

Un indirizzo della assemblea nazionale samiota firmato dal presidente dell'assemblea, dall'arcivescovo di Samo, dai deputati e dai membri del Governo provvisorio è stato mandato a S. E. Sir Grey, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, al presidente del Consiglio ellenico e alla conferenza degli ambasciatori a Londra. In questo indirizzo i samiotti, dopo avere ricordato la parte che ebbero nella guerra di indipendenza del 1821, si lagnano perchè dopo 4 anni di unione con lo Stato ellenico, hanno dovuto subire l'autonomia, e che durante 80 anni vi sono state lotte continue che la Porta ha mosso contro i privilegi che aveva accordato sotto la garanzia delle Potenze agli abitanti di Samo. Ora i samiotti domandano che i loro diritti vengano riconosciuti e che Samo non sia staccata dalla Grecia. Essi dichiarano la loro ferma decisione di unirsi alla Grecia e rifiutano ogni altra soluzione la quale non avrebbe come risultato che la continuazione di lotte senza tregua per ottenere questa unione.

Gli interessi tedeschi in Asia Minore
Attenuazione ufficiosa
d'una dichiarazione dell'ambasciatore Wangenheim

Colonia, 30, sera.

A proposito della voce raccolta da alcuni giornali che al banchetto dato dalla colonia tedesca di Costantinopoli, in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, l'ambasciatore tedesco barone di Wangenheim, avrebbe pronunziato un discorso, dichiarando, d'accordo col Governo tedesco, che oggi, come nel futuro, nessuna Potenza potrà mai mano sull'Anatolia, dove la Germania ha interessi vitali, la *Koelnische Zeitung* pubblica il seguente dispaccio da Berlino: « Gli ambasciatori non sono tenuti a telegrafare al Dipartimento degli affari esteri il testo dei discorsi pronunziati in occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore. Essi tuttavia ritengono che l'ambasciatore Wangenheim abbia pronunziato questa frase: « La Germania ha interessi in Asia Minore, e noi non li abbandoneremo ».

Nessun concordato
fra Serbia e Vaticano

Roma, 29, notte.

A proposito del telegramma del « Correspondenz Bureau », da Belgrado, secondo il quale vi sarebbero trattative fra il Ministro della Pubblica Istruzione serbo ed il Vaticano, circa un Concordato per la Serbia, l'« Osservatore Romano » scrive: « Non sappiamo che siano in corso le trattative, alle quali accenna il dispaccio ».

Per una mostra
commerciale ed industriale a Tripoli

Venezia, 30, notte.

Alcuni mesi or sono, per iniziativa del Comitato veneto per la Libia, una Commissione nominata dal Regio Museo Commerciale di Venezia chiedeva ai Ministri degli esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, parere favorevole, di organizzare una mostra campionaria nella Tripolitania e Cirenaica. Quasi contemporaneamente una Commissione di industriali lombardi studiò il piano di una mostra industriale italiana a Tripoli. Ora, il Museo Commerciale di Venezia ed il Comitato lombardo considerano l'opportunità di una cooperazione comune, tenuto conto, quando la sede di Tripoli del Museo Commerciale Veneziano è organismo adatto per contribuire al buon successo dell'iniziativa. A concretare tali accordi ebbe luogo una conferenza fra il cav. uff. Battista Pellegrini, direttore del Museo Commerciale e dell'Istituto italiano per la espansione commerciale e coloniale, il signor Giuseppe Grosselli Baruffi e l'avv. Pesenti, segretario generale del Comitato lombardo. In tale riunione il Museo Commerciale di Venezia è stato invitato a prestare la sua cooperazione augurando per ciò che riguarda la ricerca di compratori nella zona adriatica e nella vasta clientela, che esso conta in tutte le regioni d'Italia. Quando prima verrà fissata l'epoca di tale esposizione, alla quale fin da quando il Comitato veneto per la Libia lanciò l'idea, si era stabilito di attendere la conclusione della pace e la pacificazione almeno relativa dell'elemento indigeno.

I funerali di Moret
Il re prega nella cappella ardente

Madrid, 30, notte.

Il Re si è recato stamane nella camera mortuaria di Moret ed ha fatto una lunga preghiera nella cappella ardente. I funerali hanno avuto luogo alle 11 alla presenza dell'Infante Alfonso, rappresentante il Re, del conte Romanones e di tutti i ministri. Si notavano pure numerosi senatori, deputati, commissioni delle accademie, delle associazioni ufficiali e private e delegati dei consigli liberali di provincia e numerose altre personalità. Il carro funebre, decorato modestamente, secondo la volontà del defunto, è stato salutato rispettosamente da un pubblico numeroso che stazionava lungo tutto il percorso fino al cimitero Sant'Isidoro, dove la salma è stata inumata a mezzogiorno.

Violento combattimento
tra scioperanti e poliziotti in America
Un morto e 14 feriti

New York, 29, sera.

Gravi disordini sono avvenuti l'altra sera a Pittsburg tra la Polizia e trecento scioperanti metallurgici. Uno scioperante è stato ucciso, due sono mortalmente feriti e dodici sono feriti meno gravemente. La zuffa ha avuto cause molto curiose. Gli scioperanti uscivano da una riunione e tornavano a casa tranquillamente; rinforzi poliziotti di Polizia erano stati chiamati per il mantenimento dell'ordine. Ad un dato momento un fotografo, che voleva fare la fotografia del corteo, scaricò un lampo di magnesio, che produsse una forte esplosione. Credendo che una bomba fosse stata lanciata, la Polizia caricò i dimostranti con bastoni sfollagente ed altre armi. La colluttazione durò un'ora, e durante essa vennero sparati parecchi colpi di rivoltella e vennero tirati ciottoli diretti dal seicento. Il fotografo, autore involontario della zuffa, avvertì altri agenti, i quali al loro arrivo riuscirono a fare cessare il combattimento. I feriti vennero trasportati all'ospedale.

Locomotiva che danneggia un ponte
interrompendo le comunicazioni con Livorno

Livorno, 30, sette.

Una locomotiva in manovra, transitando sul ponte girante che unisce la stazione marittima a quella di Torretta, in vicinanza del nostro porto, è andata ad investire contro quel ponte, che è di ghisa, danneggiandolo. La locomotiva è poi precipitata, rimanendo sospesa con le ruote posteriori al ponte e toccando con quelle anteriori l'acqua del canale. Questo piccolo disastro, piccolo per l'entità relativa dei danni immediati prodotti, e per il fatto che nessuna vittima umana vi è stata, ha però recato a Livorno un gravissimo danno, perchè quel ponte con un binario è l'unico che unisce le due stazioni ed è riuscito colla sua interruzione ad isolare il porto ed i grandi stabilimenti industriali dalla ferrovia. In conseguenza di questo grave incidente, per parecchi giorni il traffico è destinato a rimanere sospeso. Immediatamente avvertite, le autorità ferroviarie centrali hanno disposto per l'invio qui di due ispettori, che hanno iniziato una inchiesta. La locomotiva è stata sollevata. I lavori per le riparazioni sono incominciati. Il ponte, che si è rotto sotto l'urto della locomotiva, ha già subito quattro danni consimili. I danni, che per questo fatto ripetutisi, senza che si provvedesse definitivamente ad una più conveniente sistemazione della ferrovia, hanno dovuto subire il commercio di Livorno e le classi lavoratrici, sono rilevantissimi. Il presidente della Camera di commercio si è rivolto alle autorità centrali delle ferrovie reclamando d'urgenza provvedimenti immediati.

Ladri sorpresi in flagrante

Milano, 30, sera.

Ieri sera la guardia municipale De Simone si trovava in casa dello zio, in via Calatafimi, 14, piano terra, quando udì grida di aiuto partire dal piano sottostante. Accorse prontamente e dal pianerottolo del secondo piano trovò certa Maria Galloni svenuta al suolo. Poco dopo sopraggiunsero il marito Battista Galloni, che ha un negozio da calzolaio al pianterreno della stessa casa, ed altri inquilini. Quando la donna rinvenne, raccontò che mentre stava infilando la chiave nella porta del suo appartamento, la porta stessa si aprì di scatto, ed un individuo uscì di casa, seguito da altri due. Essa allora chiamò al soccorso, ed i tre malfattori gli diedero uno spintone. Visitato l'alloggio, si constatò che i ladri non avevano avuto tempo di compiere un cospicuo bottino; infatti asportato da un cassetto, che avevano scassinato, i ladri avevano sottratto tanti oggetti d'oro per l'importo di circa trecento lire. La guardia municipale iniziò tosto le indagini per l'arresto dei ladri, e riuscì a stabilire che uno di essi era stato riconosciuto mentre fuggiva. Esso è certo Guglielmo Filippini, d'anni 22, disoccupato abitante in via Conchetta, 12. Venne avviata la Questura, ed era il ladro è attivamente ricercato.

Una nuova spedizione polare

Buenos Aires, 30, sera.

Il piroscafo baleniere *Deutschland* è partito per le isole della Georgia dove deve lasciare provvigioni per una spedizione polare, che sarà fatta quest'anno.

PICCOLA CRONACA

Per subita ripresa riceversi a Hansenstein e Vogler

Dottor Martinetti Via Maria Vittoria, 5 ang. piazza S. Carlo, - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Ufficiali austriaci

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, gennaio.

Fanno bella figura in società. E veramente nelle loro tuniche bianche e azzurre, verdi e castane, che hanno qualche cosa dello splendore orientale, possono anche sembrare eleganti. La gente li rispetta e li ossequia come dei grandi signori. *Die Herren Offiziere*, i signori ufficiali, sono delle autorità. Decorano bene i salotti, i convegni eleganti d'inverno e d'estate. Hanno il prestigio della divisa. A Vienna, città di burocratici, dove c'è ancora il rispetto alle istituzioni, il figlio del più minuscolo scrittorale può, con esso, se sa contenersi senza troppo offese alle leggi della buona creanza mondana, penetrare nella migliore società. Nei balli sono i preferiti: se dà prova l'Imperatore, che, senza invito speciale, con l'alta uniforme e la spada, li ammette alle feste di Corte. Nei ristoranti e nei luoghi di cura sono gli ospiti di cartello, qualche cosa che serve alla *réclame* del locale. Avviene così che, per averli fra i loro clienti, gli alberghi concedano inusitate riduzioni di prezzo del dieci per cento e nelle stazioni climatiche, ai bagni e alle acque, dove si danno convegno i principi anti-semiti e gli ebrei, per veder il loro nome segnato nell'elenco dei forestieri di distinzione, li si accoglie con tariffe speciali, pur che si presentino al pubblico in divisa.

L'uniforme fa l'uomo. In Austria c'è molto spesso imperante questa legge un po' straniera alle norme della saggezza popolare. E' il sistema della forma, della regola, della doppia fila di bottoni lucidi. Per questo il culto della divisa è eccezionale popolare. Si incontrano sempre molti ufficiali per via, ma il forestiero inesperto ne conta ancora di più. Insieme agli ufficiali ci sono, con una stessa divisa, i portalettere, i ferrovieri, e i membri delle bande più rispettabili perfino i servi di certe grandi pasticcerie viennesi si possono scambiare per militari, di diversi gradi ed armi. Un segno però li distingue: l'assenza di medaglie. Non si può trovare invece un ufficiale che non abbia qualche medaglia. L'incredibile tipica quantità di onorificenze che anche nei giorni comuni decorano il suo petto vi parla di un mondo di cose. Sono scomparse le medaglie di guerra, ma le hanno sostituite con certe curiose medaglie-ricordo, che si moltiplicano ogni anno. Vi sono le medaglie di diversi giubilei dell'Imperatore, le medaglie-ricordo della Bosnia-Erzegovina, gli ordini per il tempo di servizio, per gli impieghi speciali e per le manovre. Così un capitano, che non abbia mai visto il fuoco, può decorarsi già, dignitosamente, con quattro o cinque medaglie.

Ciò gli dà un'aria solenne e gloriosa. Ma non lo fa, a Vienna, nei giorni comuni, fra la gente comune, troppo altero e spavaldo. Vi è certo in Austria un forte spirito militare, come in Germania, ma però, lontano dal confine e dalle provincie italiane, meno assoluto, esclusivo, ostentatamente signore fra il pubblico. Vienna non vi dà, come Berlino, l'apparenza di una città imperniata tutta, nel giro della sua vita quotidiana, su un uomo con l'elmo e la spada. Qualche cosa vi riduce il livello del militare, tempera il suo spirito di comando, lo umanizza. Nei caffè, nei luoghi pubblici, nelle passeggiate di Vienna, gli ufficiali si tengono più quieti, moderati, tolleranti che in Germania. L'epoca d'oro del militare in Austria, quando dopo la guerra del '48 e del '49 si aveva un orgoglio indicibile nel delinire ufficiale, cavaliere dell'Imperatore, *Kaiserlicher Offizier*, è tramontata. E lo spirito tedesco dell'Austria non è più quello della Germania: sente già il suo fiato più morbido, meno automatico. Così non c'è a Vienna il gelido altero proposito sdegno dell'ufficiale prussiano. Il militare austriaco è severo, rigido, corretto, ma quando è al caffè, con qualche damina, con qualche amico che ignora i regolamenti, quando ha bevuto e riso, si trasforma, ritrova qualche cosa che lo fa semplicemente un uomo.

Ciò avviene anche perchè egli si diverte molto e volentieri. L'impassibilità della compagine militare austriaca è una qualità esteriore, che sa bene spesso, come per molte altre istituzioni, più di forma che di convinzione. Ne avete delle curiose manifestazioni tipiche. Al cambio della guardia al Palazzo Imperiale si può assistere a tutta una serie di solennità militari, che meravigliano e sbalordiscono i borghesi: passi di parata, urla di guerra e rulli di tamburo, estatici schieramenti e meccanici movimenti combinati delle truppe: e, mentre tutto questo avviene, in un silenzioso raccoglimento attonito del pubblico che impara a rispettare l'esercito, nel cortile interno del Palazzo, sotto le finestre della Corte, la banda suona i valser amorosi di Lèhar e le fantasie burlesche e ribelli di Leo Fall. Non è da meravigliarsi così se l'impiego quotidiano delle orchestre militari sia quello di far conoscere tutti i *pout-pourris* di operette viennesi alla gente allegra che mangia e beve nei ristoranti e nei caffè.

Se la banda del reggimento rallegra a pagamento gli ozi delle birrarie è naturale che gli ufficiali partecipino alle gioie dei borghesi. E veramente, come essi, gli ufficiali bevono, giuocano e fanno all'amore. Ciò per altro non tocca il loro prestigio. L'osservatore dei costumi sociali potrà solo osservare che, con tali consuetudini, soprattutto nelle grandi città, il militare dimostra di curarsi troppo poco della sua preparazione tattica. Non cerca, nelle ore di riposo, l'aria libera, la fatica rude, lo sforzo violento che lo faccia uomo d'azione: si chiude nei caffè a respirar del fumo, a cercar delle donne per ridere e fare all'amore. Questi abbandoni sensuali, in pubblico, in un paese tutto militare che vorrebbe serbare il rispetto divino dell'esercito, vi possono stupire. Si vedono spesso la sera soldati e sottufficiali ubriachi, trascinarsi cantando, alle caserme, senza troppa dignità e senza molestia dei superiori, e ufficiali, nei giardini, placidamente intenti in qualche conversazione molto intima con le dame viennesi, che fanno del piacere la legge lieta della loro vita.

Questa sensualità mondana e spesperata non fa sempre il buon soldato: è un veleno sottile che distrugge le virtù militari. Si è talvolta osservato che un reggimento austriaco, dopo una lunga guarnigione in Ungheria, dove la vita del piacere blandita voluttuosamente dalla *Czardas* è anche più intensa e tentante, è fiacco e debilitato, tanto che si deve pensare a rigenerarlo radicalmente. Ci sono qui dei fenomeni tipici, che danno a pensare. La più parte degli ufficiali, soprattutto dei giovani ufficiali, è gravata di debiti. L'ufficiale non è di solito ricco, non ha grandi rendite domestiche: esce da famiglie di burocratici o di militari, di cui perpetua la tradizione professionale, e il suo stipendio, sia pure con le tariffe speciali di *réclame*, non gli basta per vivere allegro. Avviene così che il novanta per cento degli ufficiali subalterni siano schiacciati di debiti e il venticinque per cento, in alcuni reggimenti della Galizia e dell'Ungheria, perfino il cinquanta per cento, non ricevano più, per ritenute, tutto intero lo stipendio. Esistono in Austria delle *Strafgarnisonen*, guarnigioni di punizione, di piccoli reparti staccati, tristi e monotone, mortalmente tediose, dove vengano inviati gli ufficiali *exekutiert*, che hanno sequestri di stipendio. Non v'è istituto di credito nelle città di guarnigione che non abbia clienti fra gli ufficiali. Ma non questi clienti anche gli usurai altri clandestini, fanno inverosimili affari d'oro: a Vienna, a Budapest, in Galizia, con tali banchieri da galera, molti ufficiali pagano un interesse del dieci, fino del quindici per cento, per prestiti di tre mesi soli, ciò che significa un interesse annuo del quaranta, cinquanta per cento. Vi è tutta una organizzazione curiosa nell'opera di questi vampiri: vi sono usurai specializzati negli affari solo con gli ufficiali di stato maggiore o di cavalleria o della scuola di guerra, che sono reputati i clienti migliori. E' una infermità che opprime lo spirito giovane e forte di un esercito. Ed ha episodi tragici. I suicidi di debitori perseguitati sono frequenti. Un giorno un ufficiale di un reggimento galiziano, disanguato dai suoi mercanti ebrei, dopo aver liquidato una partita di debiti, affrontò esasperato il creditore e gli squarciò il ventre.

Il male è occulto. Il pubblico non lo conosce. Di fronte a lui l'ufficiale rimane sempre qualche cosa di superiore, che ha un diritto illimitato al rispetto e alla riverenza. Non c'è, in Austria, ho detto, una vera casta militare così chiusa, esclusiva, come si trova in Germania: l'ufficiale si mescola, quando può, di più nella folla, ma rimane sempre, soprattutto fuori di Vienna, qualche cosa di diverso, qualche cosa che è fuori della società. C'è ancora qui lo spirito vecchio militare, il pensiero aristocratico dell'esercito: l'esercito non è cosa del popolo, viene dall'alto, non dalla massa, appartiene all'Imperatore, si illumina della sua luce. Tra esso e la folla vi è un abisso, che le comunioni quotidiane dei luoghi di piacere non possono mai annullare. Si tratta di due mentalità, di due mondi diversi.

Questo tipo militare, così caratteristico ancora dell'Austria, così estraneo alla massa, che si sente da per tutto nella vita pubblica politica, irrigidisce, nel gelo del sistema, della legge superiore, della gerarchia, del grado, il palpito dei popoli si è cristallizzato a traverso la tradizione, l'educazione e la consuetudine. L'ufficiale austriaco è un prodotto secolare artificiale. Lo ha plasmato prima di tutto l'eredità. Su dieci ufficiali, otto almeno hanno un padre pensionato dall'esercito o dalla burocrazia: lo spirito di corpo e di casta, ma soprattutto lo spirito di disciplina, di devozione all'Imperatore, di adattamento al meccanismo automatico dello Stato, ciò che rappresenta veramente l'anima austriaca è già trasfuso in tutto il loro essere.

I sistemi di educazione li perfezionano. Giovinetti di undici anni entrano nelle scuole militari, a sedici anni si rinchiudono nelle scuole dei cadetti, e non hanno più contatto con il mondo senza divisa. Lì si riempiono il cervello di formule e di regolamenti, si abituano a considerare gli uomini come dei numeri, i rapporti sociali come un complicato sistema di gerarchie, e si formano quella mentalità tipica del soldato austriaco di professione, estranea al mondo vivente, vuota di cultura generale, impassibile, senza fiamma, nè luce, coerente e imperiosa, categoricamente egotista.

Il paese a mosaici nazionali completa ancora queste loro qualità. Dove non c'è il suo popolo e non si parla la sua lingua, l'ufficiale si sente straniero. Spesso, per la passione nazionale, lo vedano e lo trattano da straniero i cittadini stessi del paese: i magiari e gli czechi evitano ostentatamente ogni contatto con il militare tedesco, che rappresenta un Governo nazionalmente nemico; gli chiudono le loro case, lo cacciano via silenziosamente dai loro caffè, facendogli a torno un vuoto orribile, gli negano perfino un po' d'amore e di riso delle loro ragazze. L'ufficiale si ripiega su se stesso. I Governi non vedono certo male questa divisione, che dovrebbe assicurare all'esercito una assoluta impermeabilità ad ogni soffio, ad ogni palpito spirituale di popoli e di nazionalismo. Non ci sarebbe più unità d'esercito, il suo blocco compatto e solenne si frantumerebbe di un colpo se lo attraversasse una luce, un solo baleno di nazionalità. Il patriottismo dell'ufficiale austriaco non sgorga dall'impeto popolare, dall'ascensione dell'anima della folla: è più freddo, grigio, automatico, si chiama «disciplina correttiva»: viene dal rispetto all'Imperatore, dall'obbedienza al comando.

Un tale principio cela il sistema del militarismo austriaco, impassibile a tutte le tempeste nazionali che agitano l'Impero, ma per esso l'ufficiale fuori della caserma, quando vorrebbe essere semplicemente un uomo, si sente desolatamente solo, isolato nel mondo. Ciò non avviene a Vienna. Lì c'è posto per tutti, e la gente borghese non ha troppi rancori e ignora tutto ciò che rappresenta l'autorità: ma in provincia, nella nuova Austria, che gli stranieri non vedono quasi mai, l'ufficiale ha spesso la sensazione di vivere in un luogo di deportazione. Fuori della caserma i suoi rapporti sociali sono contenuti fra i pochi amici della sua nazione e la gente della burocrazia. Il suo mondo è grigio e monotono: sempre lo stesso. E per questo egli cerca i suoi piaceri nel giuoco, nel bere, tra i compagni, in quei passatempi un po' malati e solitari, che inaridiscono l'uomo, e s'indebita spaventosamente, si abitua a disprezzare e svalutare la pacifica gente borghese, si crea quella sua gelida, piccola, chiusa anima militare, che lo fa un essere diverso nella società e gli fa vedere il mondo tutto a traverso la legge della caserma, che mette al di sopra di ogni cosa, di ogni valore umano l'orgoglio della casta, la prepotenza delle armi.

Qualcuno si lamenta timidamente che in Austria i militari hanno talvolta degli impeti violenti immoderati d'arroganza, specialmente nelle guarnigioni di confine, o in certe provincie che i governi centrali considerano, nella loro politica, come delle colonie. Si ricordano certo casi tipici. Una mattina a Vienna un fornaio entrava in un caffè con una cesta piena di pani caldi. Un ufficiale che passa gli prende un pane: il ragazzo si ribella con qualche parola vivace: l'ufficiale sguaina la sciabola e lo trapassa. Usano spesso la spada, tra il pubblico, gli ufficiali austriaci, quando sono irritati. Poche settimane or sono, a Vienna, nella *Wolfreihe*, i cavalli della Principessa Lichtenstein scivolano e cadono: il traffico si arresta: ma un'automobile che viene a grande velocità, pretende di passare ad ogni costo: *chauffeur* e cocchiere si scambiano qualche ingiuria: a un tratto un ufficiale degli usseri, balza dall'automobile e mena tre colpi di spada sulla fronte del vetturino. Proprio pochi giorni prima, a Trento, un ufficiale giustiziava allo stesso modo un cittadino, che lo aveva urtato innocentemente. Ricordo ancora una scena in un caffè di Budapest: un ufficiale, vedendo entrare un ebreo, ride ironicamente, l'uomo piegato lo affronta senza paura, ma l'ufficiale estrae senz'altro la sciabola e lo minaccia: l'ebreo calmo fa un passo indietro, punta la rivoltella, lo arresta nell'impeto: «Badate, signore!» Difendono il prestigio della divisa. I regolamenti, sopravvissuti dall'antichità, la consuetudine e il rispetto proteggono la loro violenza. Nel 1905 il luogotenente K. di guarnigione a Pola, che aveva rapporti con una signora maritata, è sorpreso in flagrante dal marito: fugge, ma un'ora dopo torna nella casa della donna, minaccia con la rivoltella il marito, che si salva gettandosi da una finestra, rapisce l'amante, l'uccide e tenta poi di suicidarsi, ma guarisce in tre settimane. Il tribunale di Trieste lo condanna a tre soli mesi di carcere.

Tutto ciò non fa popolare l'esercito tra la folla. La gente non lo sente suo, non vi trova la sua anima: lo rispetta, come le altre istituzioni, e lo teme, ma non lo ama, non se ne interessa. Intuisce che non le appartiene, non ha la sua fiamma, non rappresenta i suoi interessi, specchia un altro mondo alto di principi e di signori, che lo mantengono e lo muovono per difendere il loro pensiero e il loro potere. Le allegre compagnie dei caffè di Vienna non debbono ingannare. La verità delle cose in Austria non sta quasi mai in ciò che si vede. Il grande dramma dell'Impero, che si apre silenziosamente nell'urto fra l'Austria moderna del popolo e l'Impero antico della tradizione e delle istituzioni è anche qui vivo. Ed è insieme una crisi di tutto il militarismo austriaco, di uno dei più formidabili puntelli storici dell'Impero. Esso è certo ancora occulto, latente, lontano, ma s'inizia già ora, fuori dei gai ritrovi viennesi, dove le tuniche bianche e azzurre portano la festa e la solennità della divisa. Il suo primo palpito è in una vaga coscienza crepuscolare nuova del popolo per il suo esercito, degli ufficiali per il loro popolo, che solleva il gigante problema del divenire dell'Austria.

VIRGINIO GAYDA.

Gendarmi cretesi in servizio di pattuglia a Salonicco. Essi portano la bandoliera e gli alamari simili a quelli dei nostri carabinieri, dai quali vennero istruiti.

Gli auguri dell'ufficialità al Kaiser per il suo compleanno

Sliten italiana

(Nostra corrispondenza particolare).

Sliten, gennaio

Sliten, biancheggiante tra il folto verde del Foast che la circonda, resi che è una delle più belle del litorale tripolino. Sliten, italiana già da quasi due mesi, s'accoglie oggi tra le sue mura candide, che la guerra rispettò, e che la pace benedice ubbidì.

Sliten è più piccola di Misurata, non più bella, più lieta, più raccolta, quasi civettuola. Somiglia ad uno dei nostri grossi villaggi alpini, con la sola differenza che non ha attorno nè ghiacciai nè le cime imponenti delle nostre Alpi. Al centro della città è un'ampia piazza, su uno dei suoi lati maggiori si erge il palazzo già del Kaimakan turco ed ora sede del Comando italiano, che ha potuto trovarvi tutte le comodità, come fosse stato appositamente costruito. A destra di chi guarda il palazzo del Comando e, come comunemente chiamasi, Castello di Sliten, è un'altra bella ed ampia costruzione moderna che è stata occupata dalla infermeria presidiaria od ospedale militare che dir si voglia.

Nel lato opposto è un bellissimo caffè arabo, pulito, a forma di *chalet* alpino, munito ormai di tutto quanto può fornire qualunque caffè europeo, ma che già fin dall'arrivo delle truppe italiane contiene una vera sorpresa e desta in chiunque lo vide grande ammirazione.

Nelle vie, che si dipartono dal centro verso la periferia della piccola città, s'incontrano parecchie case europee, assai solidamente costruite.

Una linea di verdeggianti alture circonda la città quasi completamente e rincorre con la densa vegetazione di olivi e di palme a proteggere l'abitato dai venti del mare, e, quel che più importa e giova, dai venti del deserto.

Una via, a fondo sodo, ora assi bene riparata mediante il lavoro di numerose squadre di indigeni, conduce al piccolo porto, dove, per ora, causa la mancanza di pontili, le nostre grosse navi non possono ancora scaricare, ma che facilmente si presta a divenire un buon ancoraggio ed un porto discreto, con lavori che non saranno di gran mole. Per ora però pare che questi lavori non si faranno, dovendosi ancora provvedere alla sistemazione definitiva dei porti maggiori di Tripoli, Misurata, Derna, Bengasi, Tobruk. Poche costruzioni in muratura sorgono in vicinanza del porto, e anche queste, almeno in parte, sono tuttora in condizioni poco abitabili, poichè furono sconquassate quasi tutte dai tiri delle nostre navi, quando il porto di Sliten servì come obbiettivo d'attacco dimostrativo per la conquista del Berghab ad Homs e per lo sbarco delle truppe italiane a Bu-Scifola il 18 giugno, allo scopo di attirarvi parte delle forze turco-arabe che erano di fronte alle nostre truppe, il che, come tutti ricorderanno, riuscì pienamente. Il porto insomma ha bisogno ancora di lavori sia dal mare sia da terra.

Sliten avrà bisogno però, quando le altre esigenze più urgenti lo permetteranno, che questo suo porto sia migliorato ed ampliato. Essa infatti è destinata ad avere notevole importanza commerciale, essendo punto di passaggio, medio e più importante di ogni altro, della carovaniera Misurata-Homs, e punto di collegamento delle due carovaniere provenienti dall'interna regione degli Orfella, che dopo avere attraversato le oasi fertilissime che sorgono intorno ai numerosi uadi, che concorrono a formare l'uadi Sofegin, per la vasta regione del Tarhuna, giungono al mare.

Le nostre truppe, due battaglioni del 50.o reggimento fanteria, essendo un battaglione e la 25.a batteria da montagna ritornato a Misurata già da tempo, sono ormai quasi tutte accantonate in comode baracche di legname e zinco, all'intorno dell'abitato. Il 50.o già di guarnigione a Torino, non è più il reggimento composto essenzialmente di piemontesi, quale parti più di quattordici mesi sono in mezzo ad un'ondata di entusiasmo di popolo; i richiamati piemontesi dell'88, dell'89, del 90 che lo formavano allora sono armai tutti alle loro case a narrare le gloriose gesta ed i numerosissimi fatti d'arme cui il 50.o prese parte: Ain Zara, sbarco a Bu-Scifa, avanzata su Misurata, giornata del 20 luglio al Gheran, e il ciclico difese del 20 agosto, della notte 22-23 settembre, del 26 settembre, e infine, dopo gli allori di guerra, l'accoglienza trionfale che il reggimento ebbe a Sliten. Non è più così piemontese come alla partenza, ma molti degli ufficiali e sottufficiali sono ancora di quelli che partirono col reggimento e che superarono la lunga trafila di pericoli, di disagi, di combattimenti e di altrettante vittorie, per cui il ricordo di Torino e lo spirito saldo e forte del Piemonte lontano sopravvivono tuttora nel reggimento. Per opera di questi baldi soldati Sliten è divenuta ancora più bella, più pulita, più completa. Furono migliorate le strade, costruiti canali di scolo, trasportata e distribuita l'acqua ovunque mancava, costruiti forni, lavanderie, laboratori, fornaci di mattoni, fabbricate baracche, migliorate le case, fu fatto insomma un po' di tutto.

Sotto la guida intelligente, indefessa, previdente del colonnello Fettil conte di Boretto, che tutti, ufficiali e soldati del reggimento, adorano come un padre, questi hanno fatto di tutto: da muratori si sono trasformati in falegnami e fabbri, da soldati in agricoltori, da agricoltori in operai d'ogni genere.

Favoriti dalla magnifica natura del luogo, dal complesso accordo con gli abitanti, hanno in una parola fatto miracoli.

A proposito di accordo con gli abitanti, devo ricordare qui, a titolo d'onore, il Kaimakan di Sliten, nostro ferventissimo amico, cooperatore instancabile ed influentissimo della nostra penetrazione politica fra l'elemento arabo della città e di tutta la regione limitrofa. Egli non scherza cogli arabi, che non si mostrano nostri amici. Ai primi di dicembre, poco dopo la nostra occupazione di Sliten, per diverse notti di seguito furono sparati alcuni colpi di fucile dall'interno dell'oasi contro le nostre posizioni. Riuscivano perfettamente innocui, ma costituivano tuttavia una permanente causa di pericolo. Il Kaimakan s'offerse spontaneamente a dare a quei disturbatori la lezione che si meritavano. Uscì di nottetempo con alcuni suoi fidi e la seconda notte riuscì a sorprendere tutti quei malcapitati disarmandoli, e facendoli prigionieri, e conducendoli a noi, dopo aver subito distribuito loro, sul posto stesso, una buona dose di percosse e curbasciate. Da quella notte per ben due mesi ormai non si è più udito un colpo di fucile.

Così Sliten si avvia ad essere uno dei migliori e più sicuri soggiorni della nostra colonia. L'aria vi è ottima, l'acqua abbondante e sana, il clima magnifico: un vero clima di riviera, senza squilibri repentini e forti di temperatura, senza le mareggiate e le frane che sono talora disastro e rovina dei nostri paeselli di riviera.

Un giorno, quando una comoda ferrovia, di cui si prevede presto l'inizio della costruzione, allaccerà queste città costiere, e quando vi saranno sorte numerose e comode case all'europea, questi luoghi potranno certo diventare una deliziosa stazione per lo sverno. Qui l'inverno è primavera, ma una primavera così serena, così verdeggiante, così fiorita, come noi italiani non pensavamo prima d'ora, come anche l'anno passato noi stessi non avevamo potuto apprezzare, assorti come eravamo nella lotta contro il nemico, contro la malignità e l'insidia.

L.

Per la bellezza del Campidoglio

Un richiamo al Comune

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

L'on. Credaro, visto che le ripetute premure fatte dal ministero della P. I. al municipio di Roma perchè fosse demolito il congiungimento in legno dei palazzi capitolini riuscirono inutili, ha notificato al Comune che un altro sabato prossimo i lavori di demolizione non saranno incominciati, egli, il ministro, li farà iniziare di sua autorità. Il congiungimento dei palazzi capitolini era stato dal ministero della P. I., custode dei monumenti, consentito al solo patto che fosse fatto in via provvisoria e dovesse durare soltanto per il periodo della esposizione, per i ricevimenti offerti dal Comune di Roma; chiusa quella esposizione, il sindaco chiese che quel congiungimento fosse lasciato sussistere finchè duravano i numerosi congressi che si tenevano a Roma, ma ora il ministro ha creduto venuto il momento di agire. Il Ministero ritiene già che nella sola circostanza del ricevimento dell'Imperatore Guglielmo la unione dei palazzi capitolini, mediante quella brutta impalcatura, che sciupa le linee armoniose dei palazzi e della piazza, dovesse concedersi, ma a patto della assoluta provvisorietà del provvedimento e a patto di non abusarne ad ogni occasione e soprattutto di restituire il vero aspetto alla piazza meravigliosa nota in tutto il mondo.

Giornali e Riviste

Il telegrafo ha annunziato la morte di Zubeir pascià, avvenuta a Geili, a 18 miglia al nord di Kartum, aggiungendo essere il defunto il più famoso mercante di schiavi del Sudan. Fu però anche un famoso ribelle e rappresentò per molti anni una delle figure più interessanti dell'Africa. Gordon, con spirito pratico, tendeva a fare di una specie dell'ex brigante un governatore del Sudan. La persona di Zubeir pascià rammenta — dice la *Nuova Italia* di Tripoli — un periodo della storia del Sudan che già sembra remoto: il periodo cioè in cui la potenza del governo egiziano era sfidata da despoti mercanti di schiavi. Zubeir (Rahma) nacque nel 1830 e da giovane lasciò Kartum pei distretti del Nilo Bianco e di Bahr-el-Ghazal per cercar fortuna fra gli arabi trafficanti di avorio e di schiavi, che circa il 1850 si erano stabiliti in quelle regioni. In principio, insieme ad Ali Abu Amuri, ed in seguito per proprio conto, riuscì a raccogliere una considerevole estensione di territorio ed un esercito di parecchie migliaia d'indigeni bene armati. La sua Corte, le sue ricchezze, la sua stazione fortificata furono descritte dallo Schweinfurt, che lo visitò nel 1871. Circa il 1880 egli aveva praticamente raggiunto la posizione di sovrano indipendente. Una spedizione inviata da Kartum nel Bahr-el-Ghazal fu da lui completamente sconfitta e le autorità egiziane, riconoscendo in lui le qualità di un uomo atto al comando, lo nominarono Governatore del distretto. Nel 1873-74, con la cooperazione delle truppe egiziane, conquistò il Darfur e fu insignito del titolo di pascià. Allorchè però nel 1876 egli si recò al Cairo per sollecitare la nomina a Governatore generale della nuova provincia, fu trattenuto prigione dal Governo egiziano, e solo più tardi gli si concesse di recarsi a Costantinopoli allo scoppiare della guerra russo-turca. Frattanto suo figlio Suleiman si era impadronito del Bahr-el-Ghazal e si fu solo dopo una ardua campagna che egli potè essere sconfitto e giustiziato. Zubeir offrì al generale Gordon, Governatore generale del Sudan, di ristabilire egli stesso l'ordine qualora gli venisse consentito di far ritorno, ma Gordon rifiutò e successivamente per avere ispirato la rivolta del proprio figliuolo fu condannato a morte. Il Gordon aggiungeva che l'esilio dello Zubeir al Cairo ed i suoi contatti cogli europei «dovevano avere avuto grande influenza sul suo carattere».

***

In un capitolo del volume *Come vivono...* del collega Antonio De Cesare, pubblicato dal *Resto del Carlino*, l'autore ricorda che il fascino di Roma prende anche i più freddi diplomatici: essi si romanizzano volentieri. Il principe di Bülow, ritiratosi dal Cancellierato dell'Impero germanico, è venuto a stabilirsi a Roma, acquistando la bellissima Villa Malta, la profumata Villa delle Rose; il conte Lützow, già ambasciatore d'Austria a Roma, sta per acquistare la superba Villa d'Este a Tivoli; il signor Barrère, ambasciatore di Francia, assicura che non lascierà più Roma. Vi sono diplomatici che, da venti anni, non si muovono da Roma, rinunciando perfino alle promozioni di carriera. Il De Cesare narra un grazioso aneddoto. Tornava a cavallo da Tor di Quinto, e gli era simpatico compagno il barone Marco Castelli di Belgioioso. All'altezza di Ponte Molle, avendo incontrato il signor Barrère, che montava una superba cavalla baiana di due piedi, i cavalieri si fermarono a discorrere con lui. Ma ecco venir loro incontro, monumentale sul suo placido cavallo storno, il principe di Bülow. Il crocchio si fece subito loquace ed arguto. Bülow si lamentava di non aver potuto compiere quella mattina il giro per la via Nomentana, perchè, trovandosi egli sotto la porta Salaria, e precisamente nel raggio di un forte militare quivi esistente, la sentinella non lo aveva voluto lasciar passare. Aveva nella voce un rammarico come s'egli ci raccontasse una qualche mal riuscita imboscata politica. «Eppure io sono passato!», esclamò il signor Barrère. «E io... no!», rispose Bülow: e nella frase, che era una sintetica e pleonastica ripetizione della sua disavventura, insinuò un sorrisetto che a mala pena riescono a tradurre i profiluti puntini di sospensione... «Io» rispose il francese con un tono di voce simile a quello che hanno in consuetudine gli attori quando recitano la... cavatina del Cyrano... «Io sono passato perchè ho declinato la mia qualità di ambasciatore della Repubblica Francese!». E Bülow, mettendo sul volto una di quelle impalpabili, ma terribili maschere di ingenuità francescana: «*Tiens! Tiens! Moi aussi je dirai demain que je suis de l'Ambassade de France!...*».

***

Il nuovo presidente della Repubblica francese ama moltissimo le bestie e prediligo i gatti. Uno scrittore della rivista *Les Annales* ha ottenuto da Edmond Poincaré un elogio del suo piccolo felino, dalle movenze libertine e graziosissime: «Questo gatto è dotato di una personalità squisita e complessa. Libertino e goloso, perfido e grazioso, gentile e feroce, autoritario fino alla tirannia, egli non ha, il mio bel micio, che dei vizi: è un vivo compendio di peccati: ma questi vizi, metà dei quali renderebbero insopportabile ogni altro gatto, divengono in lui delle qualità ammirabili. Il mio micio è spirituale, ricco di *verve*, campione saltatore e faceto: è ricco di qualità ammirabili: come un uomo politico non una *pirouette* risolve tutte le situazioni più difficili: potrebbe dare, con la sua vita, lezioni di prontezza e di abilità a molte persone. Questo gatto è molto intelligente: mia moglie e io gli abbiamo proibito di mettersi a riscaldare dinanzi alle bocche del calorifero: e non ci va mai: e quando, desiderosi della calduta, mancano alla consegna, sorpreso, fugge via come un bambino! Il micio mio ama rifugiarsi sulle mie ginocchia e gode assai delle mie carezze. Quando lo sono stanco e preoccupato, il micietto fa il buffone, balza, salta, fa dell'acrobatismo caricaturale. E' impossibile resistergli: e quando vedo un sorriso sulla mia bocca e la fronte spianata, il gatto amico si ferma nell'attesa della chicca o del pezzetto di prosciutto, del quale è ghiottissimo».

***

L'alluminio sia, a quanto sembra, per sostituire la paglia nella fabbricazione dei cappelli da uomo e da donna. Questa notizia — scrive il *Secolo XIX* — sembra destinata a provocare una vera rivoluzione nel regno della moda così maschile come femminile, giacchè l'alluminio non soltanto si presta ad essere intessuto con uguale finezza della treccia di paglia, ma il suo costo è infinitamente minore della paglia stessa. Un cappello da uomo del tipo «panama» non verrebbe a costare che una decina di lire se fosse intessuto in alluminio, laddove ne costerebbe quasi il doppio la paglia ordinaria. Per di più un cappello d'alluminio è, si può dire, indistruttibile, pur presentando gli stessi vantaggi di leggerezza e di flessibilità che presentano i cappelli ordinari. Con i mezzi moderni della meccanica è possibile ridurre il metallo in fili così sottili da formarne trecce assai simili a quelle di paglia e per di più la meccanica stessa conosce il metodo di colorire queste trecce con qualsiasi gradazione desiderata. Per i cappelli femminili l'alluminio presenta anche il vantaggio non disprezzabile di poter essere adattato a qualsiasi forma.

***

Un ex-ministro della guerra — ricorda la *Neue Freie Presse* — in funzioni e in grado di caporale è molto raro. Raro ma vero. Il giornale racconta, sulla fede di una corrispondenza da Olmütz che l'ex-ministro della guerra marocchino, signor Czerny, sta compiendo ora il suo servizio militare, in qualità di caporale, al 54.o reggimento di fanteria, di stanza a Vienna. Czerny che è un boemo di ceco, giovanissimo in Marocco, dove fece una rapida fortuna e riuscì ai più alti fastigi: ritornato in patria per qualche tempo, in seguito alla mobilitazione austriaca, fu richiamato in servizio. E ora fa la ronda nelle vie e nei trivi. Il signor Czerny, ex-ministro della guerra al Marocco, aveva fatto qualche tempo fa la domanda all'Imperatore Francesco Giuseppe di entrare come ufficiale nell'esercito turco. Questa autorizzazione gli venne rifiutata il giorno stesso in cui entrava in caserma cogli altri reclutati. Il curioso e marocchinofilo personaggio è molto triste e pensa, come un Napoleone in sessantaquattresimo, alla grandezza e alla decadenza degli uomini illustri!

La polemica
fra "Osservatore Romano,, e "Tribuna,, sulla scuola confessionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

(A.) — La *Tribuna*, in un commento evidentemente ufficioso sul discorso del conte Dalla Torre, aveva ieri sera formulata, in sostanza, questa domanda: « Nel discorso-programma di Venezia si afferma che le condizioni fatte alla Chiesa e al suo Capo non sono tali da garantire la sua libertà ed indipendenza; ma nello stesso discorso si rivendica pure la libertà della scuola. Quale relazione tra quell'affermazione negativa e questa domanda positiva? Si reclama forse la libertà della scuola per preparare le nuove generazioni a concezioni incompatibili con quelle condizioni fatte alla Chiesa e al suo Capo? ».

L'*Osservatore Romano*, in un articolo a firma del suo direttore, risponde stasera: « Noi propugniamo la libertà della scuola in servizio all'ostracismo, aperto ed ostinato, che si è fatto e si continua a fare nelle scuole dello Stato a quell'insegnamento religioso che è il più savio fondamento di ogni educazione morale e civile e che fa crescere figli devoti e ubbidienti alla Chiesa, ma anche cittadini alieni da ogni tendenza rivoluzionaria e da ogni violenza, docili e sottomessi alle pubbliche leggi, anche quando non siano queste conformi ai loro principii e alle loro aspirazioni.

« In quali pagine del catechismo — domanda il giornalista — è fatta menzione, in quali istituti privati, retti da sacerdoti e da religiosi, si porta nelle scuole e si fa oggetto di studi e di discussioni la questione della libertà ed indipendenza del Papato? Si può dunque onestamente dire sul serio che le ragioni per le quali si vuole contestare ai cattolici la libertà dell'insegnamento è soltanto il timore che nelle loro scuole si faccia propaganda a danno delle istituzioni, piuttosto che quello di vedere in esse insegnata la dottrina cristiana? Quella pertanto della *Tribuna*, che vorrebbe sembrare un'ingenua domanda, altro non è che un'insinuazione maligna ed un meschino artificio. Non sono i cattolici che reclamano la libertà della scuola per fare la propaganda da essa temuta: sono i soli amici del Governo, del Parlamento e delle Logge che si servono di questo spauracchio ed agitano il fantasma di questa propaganda per risvegliare diffidenza e sospetti sulle giuste rivendicazioni dei cattolici. Non è il timore dei pericoli che possono correre le istituzioni che li spinge a combattere la libertà della scuola, è lo spavento e l'orrore di vedere riportati nella scuola il nome ed il concetto di Dio, che essi vogliono banditi dalla mente e dal cuore delle nuove generazioni ».

L'*Osservatore Romano* dunque respinge sdegnosamente il sospetto che la lotta per la libertà della scuola debba servire ai cattolici ai loro scopi antinazionali. Il linguaggio dell'organo pontificio si armonizza così completamente con quanto sulla questione patriottica ha scritto la *Difesa* di Venezia, che è l'organo personale del Papa e che ha chiaramente affermato che la questione dell'indipendenza pontificia, così come è stata formulata dal conte Dalla Torre, non ammette uno smembramento della Patria. Tutto ciò è molto sintomatico e conferma il concetto, che parecchi mesi or sono vi segnalai, sull'evoluzione della formula della cosidetta *questione romana* voluta fissare dal Papa, che non aveva più voluto fosse discussa sugli organi clericali anche intransigenti. Questa nuova formula lascia aperto l'adito alla possibilità di accordi quali furono sognati nelle passate elezioni fra cattolici e liberali.

Una nuova notizia circola stasera, che si riallaccia all'interpretazione data dall'organo papale alle parole del conte Dalla Torre sull'indipendenza pontificia. Si afferma che sulla questione capitale, dopo il discorso Dalla Torre e le parole dell'*Osservatore*, può esistere un punto di contatto tra la tendenza intransigente e quella che ha fatto capo finora ai giornali condannati, poichè il solco che finora li divideva era apparso dato da una visione divergente del contenuto politico della rivendicazione pontificia. Oggi, dopo che la questione ha avuto, per bocca del conte Dalla Torre e per le interpretazioni autorizzate più precisi confini, la tendenza liberale potrebbe benissimo avere, se non altro, un pretesto per deliberare di fare una sottomissione completa alla volontà pontificia: su tale punto si fonderebbero le trattative che potrebbero sollevare qualche sorpresa sull'ancora scottante questione dei giornali dell'Editrice Romana.

Per la disciplina del fallimento

Roma, 30, notte.

Una Commissione speciale della Camera di commercio di Roma, di cui facevano parte l'on. Fortunato e il senatore Scaramella Manetti, si è recata dal Guardasigilli per fargli presente come la speculazione del fallimento vada assumendo proporzioni sempre più allarmanti, per modo che la classe commerciale, preoccupata dai danni ad essa derivanti, invoca a sua difesa una più severa applicazione della legge in materia ed in particolar modo delle sanzioni comminate dal Codice di commercio. Il ministro si è dichiarato ben lieto che la rappresentanza commerciale di Roma gli abbia fornito occasione d'intrattenersi sopra un argomento che è stato sempre da tutti, oggetto di speciali studi ed attenzione, e, riconoscendo perfettamente giustificate le preoccupazioni della classe commerciale, si è mostrato lo massima ben disposto a secondare i suoi voti affinchè ogni più efficace disposizione della legge vigente intervenga rigorosamente ad infrenare gli inconvenienti lamentati. Per quanto riguarda poi la riforma della legge sui piccoli fallimenti, il ministro ha dichiarato essere ferma sua intendimento di affrettarne l'attuazione, ed ha comunicato alla Commissione della Camera di commercio di Roma il disegno di legge già pronto, invitandola ad esaminarlo ed a manifestargli il suo pensiero in proposito.

Il progetto sulla caccia

Roma, 30, notte.

Al Ministero di Agricoltura si dichiara che il ministro on. Nitti ha solo in parte fissati i particolari del nuovo progetto di legge sulla caccia, perciò non possono essere considerati definitivi i particolari pubblicati da qualche giornale sul nuovo progetto di legge. L'on. Nitti attende attualmente alla compilazione del progetto stesso, che sarà presentato in un prossimo Consiglio dei ministri; soltanto allora si potrà conoscere quali siano veramente, sempre a quanto si dichiara al Ministero di Agricoltura, i particolari del nuovo progetto di legge.

Un discorso dell'on. Montù a Parigi

Parigi, 30, sera.

Al banchetto dato ieri sera all'*Hôtel Carlton*, in onore dei delegati esteri alla Conferenza internazionale aeronautica, il presidente dell'Aero-Club di Francia ha fatto un brindisi, al quale ha risposto il deputato italiano onorevole Montù, a nome dei rappresentanti esteri. L'on. Montù ha ringraziato specialmente per il lusinghiero accenno all'aviazione italiana; ed ha bene augurato alla prossima Conferenza aeronautica dell'Aja.

Il generale Ameglio
compie semplicemente il suo dovere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, mattino.

Riguardo alle proteste della Grecia sulle isole dell'Egeo, il «Popolo Romano», nella sua edizione di stamane, pubblica:

« La stampa di Atene avrebbe lasciato alla Conferenza degli Ambasciatori delle grandi Potenze, che fino dal principio l'aveva avocata a sè, insieme all'assetto dell'Albania, la risoluzione del problema delle isole.

» Ora, fino a che il signor Venizelos propugna, come ha fatto in una recente lettera al «Times», l'annessione delle isole alla Grecia, ed espone le ragioni e le considerazioni in favore della sua tesi, si comprende perfettamente come alcuni giornali di Grecia, come il «Messaggero di Atene», accusino il generale Ameglio di maltrattare la popolazione dell'Egeo, facendo strappare le bandiere greche, vietando le dimostrazioni, ecc.

«L'Italia ha occupato, per ragioni di guerra, le isole dell'Egeo, non senza sacrificio di vite e di denaro, onde avere un pegno verso la Turchia, e fu una grande previdenza politica, come lo dimostrano tuttora i fatti e lo stato di cose. Ciò posto, è naturale che le autorità italiane, che hanno la responsabilità di mantenere l'ordine nelle isole, lo mantengano; e, se il generale Ameglio ha creduto di impedire o violare manifestazioni turbolente, non ha fatto che il suo dovere. Il signor Venizelos non deve avere bisogno di suggerimenti per difendere la causa della Grecia, mentre noi rappiamo che si impone alla gente onesta e leale di mantenere gli impegni assunti, ed assolverli secondo la decisione della Conferenza, non appena la Turchia avrà assolto gli impegni assunti verso di noi, con il trattato di pace per la Libia ».

La "Gazzetta di Francoforte,,
si compiace
del consolidamento finanziario italiano

Roma, 30, mattino.

L'assunzione di 400 milioni di buoni del Tesoro da parte del Consorzio delle Banche italiane è stata accolta anche all'estero con espressione di simpatia per la solidità finanziaria del nostro Paese, mantenuta sempre sole e durante la guerra italo-turca e durante l'attuale conflitto turco-balcanico.

La *Gazzetta di Francoforte*, ad esempio ha pubblicato un notevole articolo, nel quale è detto fra l'altro: « Dopo le paci di Losanna si affermava che l'Italia trovava un prestito di 600 milioni di franchi con la Casa Rischild, di Parigi. La notizia non si è avverata, ma può essere che lo scoppio della guerra balcanica abbia mandato a monte le trattative. Comunque, l'attuale assunzione da parte del Consorzio Nazionale è una nuova prova del consolidamento finanziario del Paese, che ha sopportato alle spese della guerra con forze proprie ».

Il *Popolo Romano*, riferendosi stamane alle parole della *Gazzetta di Francoforte*, si dice lieto del giudizio del maggiore giornale commerciale di Germania sulla nostra consistenza finanziaria, per quanto ancora molto resti a fare dal punto di vista di un perfetto ed agile organismo bancario. « Dobbiamo però — soggiunge il giornale ufficioso — avvertire la *Gazzetta di Francoforte* che mai abbiamo trattato di un prestito con la Casa Roschild, di Parigi. Il vero vi è soltanto che durante la prima emissione di buoni del Tesoro per la guerra libica, affidati alla Banca d'Italia, la quale ne piazzò notevoli, la Banca di Parigi propose di assumerne una parte, ma non è improbabile che qualche proposta del genere sia stata avanzata anche da qualche gruppo di altri capitalisti per una partecipazione. La realtà è che il Ministero del tesoro si è sempre rivolto esclusivamente alla Banca d'Italia ».

Il *Popolo Romano* conclude dicendo che da questo fatto si rileva la persistente e meravigliosa tendenza nella nostra popolazione al risparmio.

I fasti della "terza saletta,,
Due camerieri del Caffè Aragno
padrini in una vertenza cavalleresca

Roma, 30, notte.

Al « Caffè Aragno » è sorta una vertenza cavalleresca, originata giorni addietro nel « Caffè Aragno » stesso, da uno dei soliti diverbi della famosa terza saletta, fra due noti frequentatori della sala stessa, e, cioè, il conte Giorgio Borghini e il cav. Ruggero Musmeci.

Scoppiato l'alterco, il Borghini, che si ritenne offeso, inviò all'avversario i suoi due rappresentanti, nelle persone dell'avv. Ferdinando Tonci, e dell'avv. Giuseppe Ciuffelli, figlio dell'ex-Ministro. Il Musmeci cercò i suoi rappresentanti nelle persone di due camerieri dello stesso « Caffè Aragno », i signori Pietro Rovera e Cesare Leonetti.

I padrini avversari ricusero allora il loro mandato, dichiarando che consideravano la nomina dei due camerieri come un rifiuto alla sfida. Comunicata questa lettera alla parte avversaria, i camerieri, assumendo con perfetta disinvoltura lo stile e il tono dei documenti cavallereschi, risposero con lettera al Musmeci, dichiarando che essi sono due irresponsabili galantuomini, dei quali sono noti i mezzi di onorata sussistenza, e che, del resto, nessun Codice cavalleresco contrasta ai camerieri di caffè il diritto di funzionare a rappresentanti in una vertenza cavalleresca. Ad ogni modo, impostata così la questione, si capisce come l'interesse intorno al caso sia sorto in ogni ambiente romano. Ogni deliberazione sul delicato e nuovissimo argomento sembra dovrà essere differita ad un Giurì d'onore, la cui sentenza è qui una attesa colla più grande curiosità.

Frattanto fervono le discussioni fra i teorici ed i pratici, e a questa vertenza un'altra ne è sorta immediatamente, poichè lo stesso Musmeci ha mandato a sfidare l'avv. Ciuffelli.

Tutti i frequentatori dell'« Aragno » sono, come si vede, invasi da un pugnace spirito duellistico.

Le ultime gesta di un soprannome
della banda Bonnot e compagni

Parigi, 30, mattino.

Come già vi abbiamo accennato, un'automobile appartenente ad un grande magazzino, condotta dallo *chauffeur* Fradelap, e in cui si trovava il fattorino Gay, traversava l'altra sera a tutta velocità la foresta di Sceaux, quando due colpi di rivoltella echeggiarono e una palla colpì il volante della macchina, lo *chauffeur* continuò la sua strada, e si fermò ad un centinaio di metri di distanza. Poco dopo si udirono altri due colpi di rivoltella che erano stati sparati contro un'altra automobile, che seguiva la prima, e che pure apparteneva ad un grande magazzino, su cui erano due impiegati della Ditta. Alcuni vetri erano stati spezzati, e lo *chauffeur* aveva fermata l'automobile a pochi metri di distanza dalla torre di Villeray. Lo *chauffeur* scorse allora vagare per la foresta un'ombra, con lume rosso. I due che si trovavano sulla automobile, estratte le rivoltelle, spararono allora contro l'ombra e il lume ad un tratto scomparve. Le due automobili ripartirono allora a grande velocità verso Parigi, dove appena giunte venne sporta denuncia. L'Autorità ha subito ordinate pronte indagini, che però non hanno dato finora alcun risultato. Per ora non è dato che di fare delle congetture. Forse si tratta di qualche accolito disperso della famosa banda Bonnot e compagni.

Bollettino della Marina

Roma, 30, notte.

Dal riferimento all'articolo 10 del *Foglio d'Ordini*, in data 20 dicembre, si comunica che il blocco che era stato tolto temporaneamente a Santi Quaranta è stato rinnovato.

Con R. D. in data 23 corrente il maggiore commissario Giulia è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per infermità indipendente da cause di servizio, in applicazione della legge in data 26 maggio 1911 e iscritto nella riserva navale. Per gli effetti amministrativi il detto provvedimento avrà decorrenza dal 16 febbraio prossimo.

Con R. D. in data 23 corrente il tenente commissario Santini è stato promosso al grado di capitano commissario. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal 16 corrente prossimo.

La regia nave *Liguria*, appena sarà possibile, partirà da Venezia per Spezia, dove giunta entrerà a far parte della divisione navi-scuola ausiliaria della scuola cannonieri ed eventualmente per le esercitazioni di tiro dei cannonieri delle navi che trovansi in armamento ridotto il giorno successivo all'arrivo a Spezia.

Con data 1.o febbraio p. v. passi in riserva a Napoli la regia nave *Marsala*, col seguente stato maggiore: capitano di fregata Carbino, comandante; capitano di corvetta Winspeare, ufficiali in seconda i tenenti di vascello Polerio e Tommasuolo; capitano macchinista Tallarini; tenente commissario Bruno. Continuerà ad essere a far servizio presso la direzione delle costruzioni navali del secondo dipartimento marittimo.

Con decreto ministeriale in data 5 dicembre prossimo passato, registrato alla Corte dei Conti il 22 volgente, è stato conferito al dottor prof. Fleury l'incarico temporaneo dell'insegnamento del tedesco presso la Regia Accademia Navale per il periodo dal 1.o dicembre 1912 al 30 giugno 1913 e verso la retribuzione di lire 216.66 mensili. La spesa complessiva in lire 1516,20 graverà sul capitolo 90 del bilancio della marina per l'esercizio in corso. Si trasmette al comando della Regia Accademia Navale un sunto del suddetto decreto per la consegna all'interessato.

Con R. D. in data 29 dicembre p. p., registrato alla Corte dei Conti il 22 volgente, l'applicato di 1.a classe nel personale d'ordine del R. Arsenali Marittimi, Franzini, è stato promosso, per anzianità congiunta al merito, archivista di seconda classe nel personale stesso, con l'annuo stipendio di lire 3000, con la riserva di anzianità a decorrere dal 1.o corr.

La nave *Lepanto*, già radiata, è stata inscritta nuovamente nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, con lo stesso nome, fra le navi sussidiarie di prima classe.

Il capitano di fregata Orsini, dal Ministero (Ufficio dello Stato Maggiore), passa al Ministero delle Colonie, temporaneamente — Il capitano di corvetta Frascani, da disponibile, passa a Venezia, presso la Giunta di verifica — Il capitano di corvetta Tanca, da disponibile, passa alla nave « Montebello » — Il capitano di corvetta Nota, dalla « Montebello », passa al Ministero (Ufficio dello Stato Maggiore) — Il capitano di corvetta della riserva navale, Gabriele, dalla nave « Napoli », passa al Dipartimento di Napoli, comandante in capo — Il primo tenente Guida, dalla « Proclone », passa a Capo Miseno, e distaccato al Corpo Reali Equipaggi — Il primo tenente Romano, dalla torpediniera « T. P. N. », id. id. — Il tenente Nani, dalla torpediniera « T. P. N. », passa alla « Delfino », come capo squadriglia — Il tenente Leone, da disponibile, passa alla « Proclone » — Il tenente di vascello Savino, dalla « Sardegna », passa alla « Saint-Bon » — Il tenente di vascello Cavalieri, dal Ministero (Ufficio dello Stato Maggiore), passa a Venezia (Sezione di aviazione) — Il tenente di vascello Soldati, dalla « San Marco », passa al Ministero (Ufficio dello Stato Maggiore) — Il tenente Fasoli, dalla « Napoli », come 2.o direttore di tiro, passa alla « San Marco », come 1.o direttore di tiro — Il tenente Rossler Franz, dalla « Sardegna », passa al Ministero (Direzione Generale) — Il tenente Stalle, dalla « Saint-Bon », passa alla « Sardegna » — Il sottotenente di vascello Ariotta, dalla « Miseno », passa disponibile — Il sottotenente Prinetti, dalla « Ercole », ufficiale in 2.a, passa alla « Miseno », responsabile — Il sottotenente Strazzeri, dalla « Titano », ufficiale in 2.a, passa alla « Conti » — Il sottotenente in 2.a Regnoni, dalla « Eridano », ufficiale in 2.o, passa alla « Re Umberto » — Il guardamarina Bombelli, dalla « Libia », passa alla « Sicilia » — Il capitano macchinista della riserva navale, Morle, da Venezia, passa al reparto delle macchine, all'Arsenale di Venezia (servizio combustibili) — Il tenente macchinista Perso, da Livorno, dall'Accademia Navale, corso complementare, passa in attesa di altra destinazione — Il colonnello medico Rosati, dalla nave-ospedale « Re d'Italia », passa al Ministero (Ispettorato di Sanità, capo servizio per l'emigrazione) — Il tenente medico Tanzarelli, dall'Ospedale di Spezia, passa alla « Roma » — Il capitano commissario marittimo Bonerandi, da Spezia, passa alla Direzione del Commissariato — Il capitano commissario Bono, dal Ministero (Ispettorato del Commissariato), passa a Venezia, presso la Giunta verifica dei consumi — Il capitano commissario Monara, da Venezia, grosso la Giunta di verificazione, passa a Venezia, all'Ufficio dell'Economato della Direzione Generale dell'Arsenale.

Un'eccezionale figura di "cotillon,,
in un ballo aristocratico di Roma

Roma, 30, mattino.

Il carnevale romano, che quest'anno è più animato degli anni precedenti, ha dato occasione questa notte ad una festa da ballo all'*Hôtel Excelsior*, offerta dai soci dello « Sicilia Club », presieduto dal Duca di Mondragone. La festa di questa notte ha avuto un numero eccezionale. La principessina Radzwill ha condotto alla festa un leone ed un leopardo sopra una biga romana. I saloni dell'*Excelsior* erano straordinariamente affollati. L'aristocrazia romana era intervenuta in massa alla festa. Si è ballato animatamente fino all'alba al suono di un'orchestra di zingari autentici. Al tocco è cominciato il « cotillon » affidato alle cure del principe Giustiniani Bandini coadiuvato dal conte Suardi e dal duca di Mondragone.

L'animazione della festa cresceva di mano in mano che venivano distribuiti i magnifici regali: si sapeva che tuttavia doveva esserci infine una grande attrazione fra le indiscrezioni circolanti, si diceva che un principe ed una principessa romani avrebbero danzato un « tango » in autentico costume messicano. La sorpresa invece era di genere diverso. A un tratto l'orchestra interruppe il valzer dell'« Eva »: le coppie danzanti furono invitate a sedere ed a sgombrare il centro della sala. Si fece un grande silenzio e tutti gli occhi si volsero alla porta di ingresso. Salutata da grandi applausi entrò... la grande sorpresa. Era una biga romana inghirlandata di edera e di garofani rossi; illuminata da cento lampadine elettriche, tirata da un piccolo cavallucciolo sardo che scalpitava a prosciutto sul pavimento di legno levigato. Sul carretto era la principessa Radzwill sfolgorante di bellezza, in un elegante abito bianco da domatrice di belve feroci.

La giovane patrizia sorrideva giocondamente ad un piccolo leopardo che aveva alla sua sinistra, ed accarezzava con grande amabilità un ardito leoncino che si trovava in fondo al carretto e che mordeva la fulva chioma e volgeva continuamente gli occhi in giro alla vista di tanta luce e di tanta gente. Il leone ed il leopardo erano stati momentaneamente concessi dal Giardino Zoologico di Roma. Essi non avevano museruola, ma erano legati con una catena alla biga. La domatrice aveva a sua disposizione, oltre le carezze e molti dolci, un guardiano, un frustino ed un pugnaletto. Come è cavalieri ebbero un moto di sorpresa: non mancò nè anche qualche voce di spavento, ma la principessina sorrideva così lieta e sicura che la tranquillità ritornò immediatamente.

Tutti si avvicinarono a fare carezze al leopardo ed al leoncino: siccome questi però dopo breve tempo incominciavano a dar segno di essere alquanto infastiditi, la prudenza consigliava un sollecito « dietro-front ». La principessina fu salutata alla sua uscita da grandi applausi e le danze ricominciarono con nuova animazione.

REATI E PENE

Quando un marito vuol vendicarsi...

(Tribunale Penale di Torino) — 30 gennaio.

Assolutamente no! Il signor Epaminonda non era l'uomo adatto a prender moglie. Non ha dovuto convenirne anche lui; ma troppo tardi! Non lo era per la sua timidità, deplorabile bontà e per la sorte già pesante degli amanti. La bontà nei giovani può nel matrimonio avere qualche probabilità di un paziente successo, o per lo meno di evitare i più grossi guai, quelli dei vecchi; non è destinata che a sconfitte e disillusioni. Il signor Epaminonda si è lungamente e molti anni ben saputi ha sposata una ragazza di ventitrè primavere. E' vero che J. J. Rousseau, nelle stesse circostanze del signor Epaminonda, ha dichiarato a Sant. « Chi mi può importare di ciò che possa parere ad altri? Per te ho il cuore d'un giovanetto, e ciò basta. Ricopra pure di neve l'inverno la vetta dell'Etna: il sono del monte non è perciò meno ardente ». Ma il signor Epaminonda, non occorre dirlo, non è certo J. J. Rousseau, e, del resto, anche J. J. Rousseau non salvò a gentirsi di quella sua melodrammatica e presuntuosa declamazione. Il signor Epaminonda parlava nel matrimonio una esperienza pericolosa ed ancora incorreggibile. Egli commise un primo grave errore: quello di innamorarsi perdutamente della moglie; ma ne perpetrò uno peggiore ancora: quello cioè, di rendere accorta la giovane moglie di questo suo cieco innamoramento. E' triste ed è sommamente pericoloso l'amare troppo teneri. Eppure il signor Epaminonda non credette a questa verità consacrata dalle avventure di tanti e tanti mariti come lui. Egli fu temerario. Egli non seppe di quali olii si alimentino le lampade d'amore. Ebbe troppa fiducia nel rinnovamento perenne delle ore prime ore di felicità, e si lusingò, senza alcun diritto, di fermare il corso ineluttabile di quelle ore. Tutta la sua felicità era immaginaria. Trama intessuta colle illusioni e le presunzioni. Edeni popolati sulle nuvole.

La moglie! Un cervellino balzano non solo per i grilli dell'età, ma anche per una certa costituzione fisica non troppo fortunata. Ha ella accettate le nozze per sopportarle ingenuità o per calcolo preciso e sottile? Non so. Leggete voi nel cervello e nel cuore d'una donna con facilità e con sicurezza? Ma ingenuità spensierata, fallace visione dell'avvenire, o calcolo preciso e previdente non poteva avere che un meschino risultato nell'ora in cui (come dice Paul Bourget, generalizzando un po' troppo) avviene l'inevitabile.

Di senili carezze amor si sdegna: ha scritto Monti, e Giusti a sua volta: « invecchia » e termina l'erba di maggio. Il signor Epaminonda, vieppiù innamorato di sua moglie dalla folta e lucente chioma, fu avvertito pietosamente (e sempre per bontà che s'avvertono i mariti in sali frangenti) che la sua Lucia aveva trovato modo di dar ragione ai sullodati autori, mettendo: per così dire ai fianchi, il signor Niccolino, che se non aveva tanto dell'anima, quali il signor Epaminonda poteva indiscussamente vantare, aveva un patrimonio col quale poteva coonestare prodigamente tutte le gioie dell'amore: la giovinezza. Era robusto e con braccia gagliarde egli poteva mietere la falce e mietere larga messe nei campi dell'amore.

Il signor Epaminonda come accolse la fatale notizia? Si è da un arguto scrittore detto che un marito che sorprenda la moglie coll'amante o fa la testa di Gorgona, od una scena patetica alla Diderot o dell'ironia alla Cicerone.

Epaminonda fece sedere dinanzi a sè la moglie colpevole: le prese le mani con dolcezza, con dolcezza la fissò negli occhi come in muto, dolente rimprovero; poi le domandò:

— E' dunque vero che tu mi hai tradito con Niccolino?
— Sì.
— Ed ami dunque Niccolino?
— Sì...
— Non vuoi più restare con me?
— No.
— Vuoi andare a convivere con Niccolino?
— Sì.
— Che sarà dunque di me?
— Mah!

Epaminonda abbandonò le mani della moglie; con un gesto desolato si coprì il volto: piange.... Poi si alza d'improvviso.

— Aspetta un momento — egli dice, ma senza amarezza — Ed esce dalla stanza a passi lenti e gravi.

Pausa.

Epaminonda rientra con quattro galantuomini. Ha il volto tutto lavato dalle lacrime. La voce gli trema:

— Signori, — egli esclama gravemente — vi ho chiamati testimoni di quanto sentirete. Ho il cuore infranto: siate giusti certificatori del mio indescrivibile dolore. — E, rivolgendosi alla moglie, solenne, ma cortese:

— Lucia, è dunque vero che tu mi hai tradito con Niccolino?
— Sì.
— Non mi ami più?
— No.
— Ed ami dunque Niccolino?
— Sì.
— Non vuoi più restare con me?
— No.
— Vuoi andare a convivere con Niccolino?
— Sì.
— Che cosa sarà dunque di me?
— Mah!

No, decisamente, il signor Epaminonda non era uno di quei mariti, che, come nella leggenda, fanno vegliare la morte al capezzale per impedire l'accesso al letto nuziale a straniero seduttore... No, in quella notte, che seguì la seconda esplicita e concisa confessione di Lucia, fu egli che vegliò al capezzale della moglie, egli, col suo rovello atroce, ma timido di ogni manifestazione. Oh anche nelle anime più miti e mansuete si insinua contro le repliche ingiurie, il sottile desiderio della vendetta! Ma la vendetta di Epaminonda voleva avere le mani di velluto. Seduto sul letto, lacerando colle ginocchia pontello al gomito e colla palma al mento, accanto alla moglie, che placidamente dormiva il sonno di chi ha la coscienza libera ormai da rimorsi, meditava, meditava, cupo ed accigliato in viso, una tregua di pensiero in cuore che da quella sua meditazione non stesse per germogliare un pensiero di vendetta più truce.

Ah ad un tratto il suo volto si spianò, il suo cuore riprese il palpitare ritmico e regolare; gli occhi gli si rasserenarono di lacrime di gioia. Eureka! egli avrebbe voluto gridare, poichè si trovava quasi nello stesso accertamento di Archimede; ma non lo fece, perchè avrebbe destata Lucia, e l'appagante vendetta, che egli aveva concepita, doveva invece sorprendere la colpevole nel sonno.

La signora Lucia (mentava vanto nei suoi magnifici capelli. Per i suoi capelli ella era corteggiata e vezzeggiata. Poteva dire che la sua chioma era lo scrigno d'oro, colla quale avvinceva i cuori. Non si stupiranno che gli studi le dedicassero una lo contemplazioni, come quella di Berenice, ma si compiaceva però che gli amanti le rendessero l'omaggio della loro ammirazione. E Niccolino andava matto di sciogliere l'onda fluente con gesto di desiderio e di meraviglia. Il sig. Epaminonda s'era dal letto alzato. Prese un paio di forbici e recise la bella treccia. La vendetta aveva soppiantato la pietà, riflettuta, che viene dalla saggezza della vecchiaia, tender la moglia brutta, ma non irreparabilmente: come non può essere irreparabile l'infedeltà. Non spezzare brutalmente e violentemente il tradimento, ma estirparne le radici, e lacerarne le fonti!..... Sottile paleologia: dottrina sarda di chi sa distruggere gli effetti che possono ripararsi, ma le cause. Il signor Epaminonda si dolse giustamente sull'incostanza degli uomini. Prima che la bella chioma d'oro possa ritornare folta e magnifica — egli pensò — Niccolino avrà tempo e miglere in altri campi ed a raccogliere altre messi.

La signora Lucia quando vide il terribile sfregio, cadde nella più disperata consternazione, e poichè ella era una squisita isterica, dopo avere lanciate contro il marito le più gravi accuse di minaccie e di percosse, (mostrando lividure ed echimosi), fu presa da violenta crisi e ammutolì. La moglie muta fa la gioia di un personaggio delle vecchie commedie, ma fece la disperazione del povero signor Epaminonda. Il quale si vide per la sua vendetta, ch'egli aveva con tanta sicurezza misurata, trascinato sull'orlo d'un giudizio d'Assise. La moglie era diventata muta, veramente muta ed i professori che la considerarono e la studiarono, fiutarono di assicurare ch'ella scioglierebbe non se ne sarebbe guarita più, nè più avrebbe ripresa la favella. Ma la signora Lucia è molto devota e non è, dopo tutto, una cattiva donna. Cattolici il primo strazio, ella aveva sentito rifiorire nel suo animo il pentimento e la pietà verso l'innamorato marito, ch'ella aveva così oltraggiato prima e poi accecato, sotto la suggestione e l'istigazione della madre, degnissima signora. Si recò un giorno al Santuario della Consolata e pregò con fede perchè gli fosse ritornata la parola e fece fervido voto d'osaria per salvare il marito, riparando i torti compiuti e traendo la giustizia dall'inganno nel quale l'aveva messa colle sue denuncie.

E la signora Lucia uscì dal tempio miracolosamente guarita.

Ma il signor Epaminonda dovette nondimeno comparire dinanzi ai giudici, giudici che furono benigni ed equi, che videro le sue lacrime e lo compiansero, sorrisero della sua ingenuità, ne apprezzarono la bontà e il sentimento, compatirono le sue debolezze e scusarono le sue colpe, trovando così il modo di mandarlo assolto.

Ed Epaminonda che... pianse tanto di dolore, ora lacrimò di commozione.

Amici scrisse: « Occorrono le tenebre per vedere le stelle: occorrono le lacrime per vedere la felicità ».

Presidente: Sanciprano; P. M.: avv. Ferrero: Difesa: avv. Merlano; cancelliere: Gay.

DINI.

Numerosi imputati del protervo Cuocolo
dinanzi alla Corte d'Appello di Napoli
per furti

Napoli, 30, sera.

E' terminato ieri, innanzi alla Corte d'Appello, un interessante processo, nel quale comparivano come imputati alcuni fra i principali personaggi del processo Cuocolo, vale a dire Rapi, Mariano De Gennaro, Antonio Parlati, Abbatemaggio. I fatti vennero alla luce anche durante il processo di Viterbo. Abbatemaggio si accusava insieme ad altri camporioni della delinquenza napoletana di furti in danno dei signori Amato, Consiglio, d'Agnillo e Galante. Nella discussione di prima istanza il tribunale, estinta l'azione penale, non volle entrare nel merito del processo. Contro tale sentenza, che nulla risolveva sulla colpabilità degli imputati, questi produssero appello. La discussione è stata appassionata e viva per varie udienze. La Corte, oggi, a parziale riparazione della sentenza appellata, ha assolto, per non provata reità, Giovanni Rapi e Mariano De Gennaro, per cui il tribunale ha dichiarata estinta l'azione penale per prescrizione, ed anche Antonio Parlati e Riccardo Salvi, che il tribunale aveva condannato a 6 anni e 3 mesi: ha poi diminuita la pena agli altri, fra cui Di Martire, Marchiello ed Abbatemaggio. Notevole il fatto che il sistema difensivo di Rapi, cioè l'alibi per cui non avrebbe partecipato nè al delitto Cuocolo, nè ai furti successivi, ha trovato la Corte favorevole, mentre non ha convinto i giurati di Viterbo. Notevole anche che si addebitava ai Rapi di aver voluto sopprimere i coniugi Cuocolo perchè credeva erano a conoscenza dei furti suddetti e minacciavano rivelazioni. La Corte ha ritenuto ora che gli stessi reati il Rapi non era responsabile. La sentenza ha prodotto impressione.

Due italiani condannati a Ginevra
per furto di una collezione di medaglie

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 30, notte.

I giornali ricevono da Ginevra che stamane innanzi a quelle Assise si è svolto il processo contro i due italiani, Marconcini e Fratellani, che tempo addietro rubarono la nota collezione di medaglie del marchese di Ariana, per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire. I due italiani sono stati condannati a sette anni di prigione. Buona parte delle medaglie rubate è stata ritrovata.

Grave infortunio sul lavoro a Genova

Genova, 30, sera.

Oggi, poco prima delle 14,30, una squadra di operai dell'impresa Cavanna, che ha assunto la costruzione del nuovo ponte ferroviario presso la stazione Brignole, era intenta al disarmo di una delle armature del ponte, quando improvvisamente un colpo di vento abbattè cinque delle armature in parola, che precipitarono con grande fracasso. Tre operai sono stati colpiti da grosse travi ed hanno riportato ferite più o meno gravi. Essi sono: Bartolomeo Galazzi, d'anni 28, da Busalla, che ha riportato ferita al capo e la frattura dell'omero sinistro (giudicate guaribili in 40 giorni); Colle Ignazio, d'anni 46, da San Rocco di Cagliari, che ha riportato contusioni ed escoriazioni (guaribili in 20 giorni); il terzo ferito è certo Giuseppe Alberielli, d'anni 29, da Torino.

Sul posto si sono recate le Autorità per le opportune indagini. Pare che la disgrazia si debba esclusivamente ad un caso di forza maggiore.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 30, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, contiene le seguenti disposizioni:

Università di Torino. — Il dottore Vandelli cessa, per dimissioni, dall'incarico di assistente di chimica farmaceutica. — Il dottore Caristia è autorizzato a trasferire nell'Università di Roma la libera docenza in diritto costituzionale da lui conseguita nell'Università di Torino.

Ricorsi. — Sono respinti i ricorsi della maestra ausiliaria Gay, diretti ad ottenere il pagamento della somma di L. 1466 come aumento complessivo spettantole sullo stipendio per il servizio prestato nelle scuole di Castellero d'Asti dall'anno 1905-1906 al 31 marzo 1911.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 711.2; ore 15: 711.5; ore 21: 712.9.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, nevica; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim.: 0.6

Temperatura espressa in gradi centesimali:

Massima + 0.0 Minima — 0.5

Piazza Castello — Aiole situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 7.9
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 0.9

Stazione termometrica Baretti (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 3.0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 0.0

Il 1.o Febbraio 1913 — Il sole nasce alle ore 7.51, tramonta alle ore 17.15.

Giorno della luna 28.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Grande concerto Vessiano, a beneficio dell'asilegado Istituto Nazionale in Roma per gli orfani dei militari. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Gattoni). — Ore 20.45: *Doloretta*, *Bride tatiana*, commedia in quattro atti, di M. Donnay, traduzione di Ferdinando Martini. (Serata d'onore dell'attrice signora V. Reiter). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parisi, diretta da Artidoro Cargnelli). — Ore 20.45: *Dall'oggi al sabbato*, operetta ferrie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia comica ital

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, 8 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

La fiera dei vini

Alla presenza del prefetto, del sindaco, del Questore e di altre Autorità, si è inaugurata ieri alle ore 14, l'annuale Fiera dei vini, che sorge sui padiglioni di piazza Carlo Alberto.

Autorità ed invitati, ricevuti dai membri del Circolo Enofilo, intrapresero subito il giro innanzi alla mostra, interessandosi alla varietà dei prodotti, e congratulandosi con tutti gli espositori, i quali, come gli altri anni, sono numerosi. Alle 14.30 il prefetto, il sindaco ed il questore si congedarono, e il pubblico irruppe nella fiera, mentre nella piazza una Musica militare dava concerto.

Sotto i portici del Palazzo Carignano domani mattina si apriranno i banchi di beneficenza delle Opere pie.

Echi del "Veglione Verdiano,,

I due vincitori del viaggio Torino-Parigi

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica che a ritirare le tessere dei due viaggi gratuiti Torino-Parigi e ritorno, (viaggi offerti dall'Agenzia di viaggi Brayda e vinti al Veglione Verdiano del 25 corr. dai biglietti d'ingresso N. 73 e N. 1081), si presentarono: il marchese Alessandro Guasco di Bisio, col biglietto vincitore N. 1081, il sig. Giovanni Faudino col biglietto vincitore N. 73.

I volontari ciclisti e automobilisti e la leva del 1895

Il Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti tiene aperte le iscrizioni pei giovani della classe del 1893, fino al 31 corrente. Coloro che, dopo due anni di appartenenza al Corpo, avranno conseguito il diploma di idoneità militare usufruiranno dei seguenti vantaggi:

a) Ritardo alla presentazione alle armi da due a tre mesi, a seconda che verrà volta a volta stabilito dal Ministero della Guerra, e potranno essere ammessi direttamente al corso allievi caporali per essere promossi a tale grado al compimento del terzo mese di servizio (art. 125 del regolamento);

b) I volontari ciclisti avranno preferenza su gli altri inscritti di leva per essere destinati ai reparti ciclistici dell'Esercito, purchè abbiano tutti i requisiti prescritti per le rispettive specialità ai quali i reparti appartengono; quelli eccedenti al fabbisogno dei reparti ciclistici potranno essere segnalati ai Corpi di destinazione, per essere, nel numero occorrente, adibiti ai servizi ciclistici (articolo 125 del regolamento);

c) Nei casi di richiami sotto le armi, i volontari ciclisti saranno possibilmente impiegati al servizio ciclistico presso i Corpi (articolo 12 del regolamento).

Le condizioni di ammissione al Corpo nazionale V. C. A. sono: *a)* cittadinanza italiana; *b)* età non inferiore ai sedici anni; *c)* attitudine fisica; *d)* possesso di una bicicletta o motocicletta; *e)* firma dell'atto di assenso volontario; *f)* consenso dei genitori o tutori, per i minorenni.

I volontari non sono sottoposti a nessuna tassa di iscrizione. La divisa è obbligatoria.

Camera di Commercio

Il Consiglio camerale ha tenuto ieri seduta pubblica sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale comm. Doglietti. La prima parte della seduta venne consacrata ad alcune modifiche al regolamento interno della Camera. Su proposta della Commissione di finanza, vengono concessi i seguenti concorsi per la costruzione delle seguenti linee telefoniche: Lessolo-Ivrea, L. 250; Chieri-Castelnuovo, L. 150; Salassa-Valperga, L. 200; Borgofranco-Ivrea, L. 350; Usseglio-Viù, L. 250. La Camera elevò poscia a L. 2000 il contributo alla scuola professionale Borsogna di Vercelli; ed a L. 800 il contributo alla scuola professionale di Cuorgnè. Una lunga discussione seguì poscia sull'accertamento di consuetudini varie; ma la questione venne rinviata ad altra seduta onde vi sia tempo di procedere ad altri accertamenti. La Camera conferì pure una borsa di studio di L. 500 al giovane Mirone Pietro, allievo della scuola media di commercio. A revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1912 vennero nominati i consiglieri Bellia Giuseppe e Pellosio.

Per ultimo il presidente ha fatto alcune comunicazioni su vari argomenti. Annunziò anzitutto che nel prossimo orario estivo verranno introdotte migliorie nelle comunicazioni con il Lago Maggiore. Altre notizie si attendono per le comunicazioni con la Svizzera e la Germania. Infine annunziò che sono in corso provvedimenti per un migliore assetto dei servizi telefonici.

Collegio dei ragionieri di Torino e Cuneo

Il Consiglio direttivo ha eletto presidente il rag. Vincenzo Gitti; segretario il rag. Pietro Bottino; tesoriere il rag. Alessandro Falco.

Per l'anno 1913 il Consiglio direttivo resta così costituito:

Presidente: rag. Vincenzo Gitti; segretario: rag. Pietro Bottino; tesoriere: rag. Alessandro Falco; membri: rag. Giovanni Appiani, rag. Augusto Ceillal, rag. Pietro Ferrotto, rag. Giovanni Golzano, rag. Gerardo Gotti, rag. Giuseppe Ricchiardi, rag. Giovanni Rondani, rag. Salvatore Segre.

Le liste elettorali

L'elenco degli elettori amministrativi proposti per l'iscrizione, l'elenco degli elettori proposti per la cancellazione e l'elenco delle persone le cui domande di iscrizione non furono accolte rimarranno visibili al pubblico nel salone d'ingresso al 1.o piano del Palazzo civico e vi rimarranno a tutto il 15 febbraio.

Un bel fascicolo

E' quello della *Stampa Sportiva* che illustra i più notevoli avvenimenti sportivi della settimana. Il fascicolo di venti pagine, con quarantasette fotografie nitidissime, reca pure una bellissima e grande istantanea di Bielovucic, l'audacissimo aviatore che ha valicato le Alpi in un volo meraviglioso.

La *Stampa Sportiva* si raccomanda vivamente come una delle letture più sane e piacevoli. L'abbonamento annuo costa cinque lire.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 25 al 29 gennaio 1913.

A. G., L. 20 — G. A. P., L. 10 — B. A. S., per promessa fatta a S. Antonio da Padova, L. 10 — L'orizzonte si rasserena; ritorna la speranza, L. 10 — A S. Antonio, in memoria di mia madre, L. 10 — Offerta, L. 7 — Riconoscente a Gesù Sacramentato, Italo offre, consigliando tutti i sofferenti ad invocare aiuto e protezione da Lui, L. 7 — Come da promessa fatta E. D. S., L. 5 — G. S., L. 5 — G. M. pei poveri in onore di Maria SS., L. 5 — A. C. per una donna con bambini, L. 3 — Come promessa a S. Antonio O. V., L. 2 — B. M., Verrès, L. 2 — Per promessa a S. Antonio affinchè accordi la grazia che chieggo B. T., L. 2 — C. M. per grazia ricevuta, L. 1 — Supplicando S. Antonio per la grazia che desidero, promettendogli offerta molto maggiore spiena ricevuta M. B., L. 1 — Mia offerta d'oggi marzo al poveri di S. Antonio da Padova invocando che non venga meno in me la fede, L. 1 — Totale L. 101.

I sussidi distribuiti ammontano a L. 157.

Benemeriti dell'istruzione pubblica

Roma, 30, notte.

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della Pubblica Istruzione sono i seguenti: Approvazione dell'elezione dell'onorevole Eugenio Carlo, senatore del Regno, a presidente e del prof. Valentino Oliva a vicepresidente della Regia Accademia di medicina di Torino — Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, all'on. Emanuele Teofilo Rossi, sindaco di Torino, per speciali gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione popolare.

Due collaudatori della "Fiat,, feriti da un operaio

Nello stabilimento della « Fiat » il svolse ieri mattina una scena drammatica che avrebbe potuto avere assai più serie conseguenze di quelle che ebbe se per un caso fortuito il protagonista del fatto avesse avuto fra le mani un'arma più pericolosa. Poco dopo la ripresa del lavoro l'operaio Piovano Carlo d'anni 34, abitante in via Vanchiglia N. 12, ottenuto causa di dovere al collaudatore del suo reparto, certo Maran Ermando d'anni 29, da Padova, abitante in via Esposizione N. 42, un « pezzo » che aveva finito. Il Maran trovando il lavoro non conforme al modello prescritto, fece prima i suoi rilievi; e poscia rimise per un esame supplementare al collega collaudatore Bertone Luigi d'anni 33, abitante in piazza Vittorio Emanuele N. 17. Anche questi giudicò il « pezzo » difettoso, il che rese al colmo l'ira del Piovano, Cedendo sciaguratamente agli impulsi del momento costui afferrò un raschietto ed assalì i due collaudatori, ferendo il Maran al torace ed alla spalla sinistra, ed il Bertone al fianco sinistro. Compiuto tale sciagurato uscì dallo stabilimento e si allontanò. Dopo le prime cure sul posto i due feriti vennero accompagnati da una guardia municipale al S. Giovanni ove furono medicati dal dottor Jacchia che li giudicò entrambi guaribili in otto giorni.

Il fuoco in un negozio

Per cause ancora sconosciute, manifestavasi la notte scorsa il fuoco nel laboratorio da panierario di Michele Tarasolo, di via Officina, N. 31. L'incendio, che minacciava di prendere serie proporzioni, si propagò tosto ad un soppalco, nel quale stavano ammonticchiati vimini e canestri.

Sul luogo accorsero, chiamati telefonicamente, due distaccamenti di pompieri, al comando del tenente Ceresa, con automobili di primo e secondo soccorso. In un'ora di lavoro il fuoco venne spento.

Il danno si calcola a mille duecento lire circa, coperto però da assicurazione.

Il cieco e la venditrice ambulante

La venditrice ambulante Lina Capra vedova Lanza, d'anni 60, transitando in corso Regina Margherita, presso il N. 68, venne urtata e gettata al suolo da un cieco guidato da un cane. La Capra nella caduta riportava la frattura del femore sinistro, per cui si dovette trasportarla all'Ospedale San Giovanni, ove fu giudicata guaribile in cento giorni.

Fermando un'altalena

Il manovale Pietro Lagna, d'anni 25, addetto ad un'altalena di piazza Vittorio Emanuele I, mentre ieri sera stava fermando una barchetta, venne colpito in modo da riportare la frattura della clavicola sinistra e ferite lacero-contuse alla testa.

Il Lagna venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e quivi ricoverato. Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

Investimento

Il tram N. 134, linea Barriera Piacenza, manovrato da Trovati Pietro, urtò contro un carro a due ruote, dell'impresa trasporti fratelli Avandero mentre svoltava in via Po proveniente da via Rossini. In conseguenza dell'urto s'infransero tre vetri della piattaforma senza conseguenze per i passeggeri. Il carro non riportò alcun danno. Una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare le generalità fra il manovratore ed il carrettiere, certo Cerutti Giovanni, d'anni 32, abitante in strada di Pianezza N. 52.

Nuovi inquilini alle Carceri

Mercoledì furono arrestati certo Stanislao Sarunensky fu Pietro, d'anni 33, pel furto di un orologio d'argento, e certa Calcola Giovanni di Bartolomeo, d'anni 55, per violenza e resistenza alla forza pubblica.

Arresto di una levatrice.

Ieri l'altro furono arrestate la levatrice Rocelo Felicita, d'anni 55, abitante in via Palazzo di Città, n. 18, per responsabilità penali incorse nell'esercizio della sua professione, e certa Seghenzi Evangelista d'anni 38 per complicità necessaria nello stesso fatto.

Incendio in un solaio

Nell'ufficio di rappresentanza dei signori Sacerdote e Terni, in via Gallo, 17, il tubo rovente di una stufa comunicò il fuoco a tre scatole di pizzi. L'impiegata Giuseppina Fou fu molto sollecita a dare avviso telefonico ai pompieri, dei quali ne sopraggiunsero tosto due distaccamenti, muniti d'un carro-pompa e d'un carro-attrezzi. Fortunatamente dopo mezz'ora di lavoro ogni pericolo era scongiurato. I danno riportato dai proprietari non supera le cinquecento lire.

In libertà

In seguito alle primo indagini per il furto delle pelli in danno dei Fratelli Rouge, era stato arrestato anche certo Domenico Rossotto, abitante in via Carmagnola, 20. Questi in seguito alle risultanze susseguenti venne riconosciuto innocente e rimesso in libertà.

Alpinismo

L'Unione Escursionisti di Torino organizza per il 2 febbraio una gita sociale invernale a Limone ed al Colle di Tenda. Le iscrizioni si chiudono il 31 gennaio.

— Il programma della « Carovana in montagna », organizzata dal Gruppo Giovanile del C. A. I., comprende, il primo giorno la salita al Monte Vecchio (m. 1929), magnifico terreno per skiatori. Il secondo giorno è lasciato libero per chi desidera organizzare gite individuali. Possono partecipare anche i non soci.

Arrivi

Sono arrivati da Roma il sindaco senatore Teofilo Rossi e l'on. Cesare Nasi.

Echi di Cronaca

La Questura indaghi.....

E' necessario richiamare l'attenzione della nostra Questura, perchè scopra i colpevoli, sulla grave lettera minatoria che molti egregi cittadini hanno ricevuto e di cui eccone il testo:

« Cittadino.

« guai a te se appena riceverai la presente non ti affretti a sborsare un biglietto da L. 5. In compenso ti offriamo l'occasione di fare un buon colpo invitandoti al nostro ballo mascherato « Rose Rouge » al Restaurant du Parc, la sera del 2 Febbraio. Ci saranno molte signore con brillanti. Se hai cara la vita sarai muto come il segreto.

Una colorosa stretta

della Mano nera ».

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio
In attesa di "Isabeau,,
di P. Mascagni

L'azione scenica

E' dunque domani sera che l'*Isabeau* va in scena al Regio. E so anche l'opera del Mascagni giunge a noi un po' tardi, non perciò è meno grande l'aspettazione, giustificata non soltanto da una serie di successi ma altresì da quella curiosità, cui dà sempre adito il nome dell'autore di « Cavalleria rusticana ».

Il libretto è dell'Illica. E di questo autore strano, ricco di bizzarrie artistiche e di momenti di genialità e di originalità vera, riassume molti pregi e molti difetti.

Ora lo sforzo di parere, più che di essere veramente, a traverso le nuvolezze didascaliche, e le forme spesso artificiose o semplicemente strane, è l'insistenza nel dare una impronta all'anima dei personaggi non tanto per quello che noi vediamo di essi sulla scena, quanto per le spiegazioni, che intorno ad essi va fornendo l'autore. Così gli attori del dramma ci appaiono più come ombre, che non come figure ricche di quel rilievo, sia pur anche grossolano, onde chiaro vita alcuni bozzetti d'un tempo.

Nello stesso tempo un certo spirito di fronda, che piace, un desiderio innato di romperla con certi convenzionalismi sceneici; un senso vibrante di ciò, che ogni movimento o colorito scenico una certa abilità nell'ottenere contrasti di luci e di ombre; ed alcune immagini poetiche ardite e felici.

Del resto l'svoluzione del melodramma ci rivela che il gramelot un errore — fatte poche eccezioni — il volere giudicare l'opera poetica indipendentemente dalla musica e sovratutto da ciò che per essa riescì al musicista di ottenere.

Al Mascagni piacque l'azione immaginata e sceneggiata dall'Illica. Quale partito seppe egli ricavarne, se veramente la sentì? Questo è il punto essenziale della indagine. E, per ora, ogni discussione sarebbe a questo proposito prematura.

Accontentiamoci ieri di dare un cenno del libretto, aggiungendo che esecutori della seguente scena sono: Maria Llacer (Isabeau); Italo Cristalli (Folco); G. Danise (il Re); Flora Perini (Figlietta); Lidia Lauri (Ermyarigde); Gina Venturini (Ermynarde); Romano Rasponi (Faldi); Santolini Armando (l'araldo).

Direttore d'orchestra e concertatore il M.o cav. E. Panizza.

Il primo atto

L'opera comincia tra clangori di trombe, che annunziano il bando dell'araldo. Ed alla folla gremita sulla piazza, nella chiarità mattinale, mentre dall'alto della loggia del suo palazzo il Re, circondato dai dignitari, guarda tristemente intorno, l'araldo annunzia una tenzone d'amore. « Ferire con le armi, bensì cogli occhi » dovranno i contendenti. E sarà premio al vincitore la mano della casta Isabeau, figlia del Re.

Dal luogo, ove sono in pio pellegrinaggio, essa ritorna e dolci l'accompagnano i canti intorno, su un lena di carattere pastorale. « Che si vuole da lei? Perchè gli stendardi di ricchi cavalieri alle porte della città, e molti e imprese rifulgenti al sole? ». « Oggi — le annunzia il padre — questi cavalieri si contenderanno la tua mano; ma non apparirai ad essi nella chiusa tonaca, in cui ama rifugiarti la tua casta bellà, bensì in manto aperto; veramente bella, siccome si conviene alla figlia di un re! ».

« No » prorompe sdegnata Isabeau. « A questa tonaca io devo i miei pensieri:

« Tutta lì io m'asconditi, e contro ogni onta « Io immuni tutti i miei misteri biondi! ».

E chiede al padre di lasciare la veste di velo e di grazia, che la protegge, soltanto allora che un potere occulto, nel nome dell'amore, riesca a sfiorare il candore della sua anima virginale.

Il volere del Re si infrange contro la tenerezza del padre, e la dolce ed intensa preghiera della figliuola trionfa. Così Isabeau, sotto trasformarla della vittoria, sale verso l'oratorio. Il re la segue; ed è nel suo animo angoscia per un presentimento doloroso e vago, come se l'amore per la figlia dovesse trasformarsi in pianto.

Di sotto ad un'arcata compaiono una vecchierella ed un giovinetto: Giglola e Folco, suo nipote. Un senso di pace agreste si eleva dall'orchestra. E spaurita Giglola, educata alla vita nei boschi, fra tanta bellezza di fiochi; più ardito, Folco crede d'aver già visto in sogno gli edifici superbi della reggia, e il nome « Dio! ». Dio, che gli rivela così il suo destino; Dio che l'accompagna; Dio che gli dà la forza di presentarsi con la canna alla reggia, poichè Giglola udì parlare della bellezza e anche più della bontà di Isabeau, e viene ad offrire alla principessa due bianche colombe ed a prostrarsi dinanzi a lei, con la speranza di poter fare del giovinetto Folco un saggio a corte, o meglio — poichè egli no ha nell'anima l'istinto — un falconiere.

Cornelius, ministro del Re, vorrebbe cacciare gli intrusi. Ma Isabeau compare. Giglola offre le colombelle, raccontando ad Isabeau che fu fama di pietà e di gentilezza trarre lei ai piedi della sua regina. Ben altro dono vorrebbe invece offrire Folco alla principessa. Un dono, che vinca gli spazi e venga dal cielo. Ed ebbe di luce di strazi e di ardimento poi: sulla mano di Isabeau, come un segno di irresistibile dominio. Egli sena conosce oramai l'arte del falconiere, e i lunghi e vibranti richiami, che fendono vittoriosi e salvaggi l'aria e fanno quasi donna la bestia ugualmente selvaggia. L'anima sua si accila, si infiamma di poesia e di luce all'improvvisa idea.

« O sparviero
Tu ch'odi la mia grido,
scruta le vie del cielo con lampo d'ira nera,
e con fremiti d'ala gonfia la tua gorgiera,
e abbandona il tuo nido.
« Vieni verso la fanciulla, figlia di re, che
alla profonde la bianca mano del bianco velo,
perchè in poi sovra essa:
« ... rafforza il voi!
« portiale in don la Gloria d'un raggio tolto
[al Sol,
« cavaliero del ciel!

Ed ecco un falco discendere, roteando, e posarsi sul pugno del giovine: Folco offre la preda ad Isabeau. Egli ha in mano leggermente graffiata. Se ne accorge la fanciulla... « Oh vecchietta — dice — accetto le colombe e il falconier! ».

Con la lizza d'amore comincia. L'annunciano le trombe della reggia, cui altre trombe rispondono lontane. Ovunque è un barbaglio d'armature, uno sventolio di bandiere, una gioria di zendadi sotto il sole mattinale. Ma invano alcuni tra i più fieri e i più ricchi cavalieri offrono città, castella e nomi resi grandi da imprese vittoriose. Isabeau tutti li respinge, che valore non è amore, e non è ancora ricchezza. Protestano i cavalieri, quasi facciando il re di fellonia. E il re furente impone allora ad Isabeau il castigo, che sena la fanciulla nota nei secoli, a traverso la leggenda. Poichè infatti nulla può vincere il candore verginale e l'ostinazione della fanciulla, sia dessa crudelmente offesa, in quella stessa castità, in cui si rifugia. E la vedano le vie della città cavalcare in pieno meriggio, nuda, e sia il corpo immacolato preda di ogni più indiscreto sguardo...

Il secondo atto

Ma il popolo ha interceduto presso il Re. Egli vale... e così sia. Ma almeno non occhio umano scenda sulla casta bellezza a profanarla. Corra la chiesa, che porta il prezioso fardello, le vie: ma ognuno osi guardare. Siano chiuse le imposte; sia ogni luogo deserto!

Ed un lungo brano orchestrale descrive, nella calma meridiana, il giro di Isabeau, nuda, a cavallo, per la città, nel silenzio tutto percorso da brividi, di superstizioso terrore, tra le lunghe file di case mute, asserragliate, mentre le campane suonano a distesa il mezzogiorno.

Ma Folco sa dell'editto del Re. Sa che verrà accecato chi ossasse gettare uno sguardo sulla casta bellezza di Isabeau e questa pare a lui vita. Egli sente di dovere invece inneggiare a colei che è « pura in una nudità severa e forte ».

E quando Isabeau passa, di ritorno al castello, ogli sulle carni frementi e nude al solleone dalla spiumata « gigli ai bei gigli della bianchezza ed alle rose del seno rosa » Uria fergei scoppiano dalle vie della città. La folla si getta su Folco, ed Isabeau giunge appena in tempo per vedere il giovinetto trascinato via da una plebe avida di vendetta e di sangue.

Il terzo atto

Ora Isabeau sa del supplizio riservato a Folco. Egli avrà gli occhi spenti da un ferro rovente. E sarà la sua pietà d'un giorno, che avrà provocato tanto orrore! Alla povera Giglola promette di salvare Folco. E coll'aiuto di un nobile cavaliere, Edith, scende, dalla penombra del crepuscolo, tutta percorsa da richiami di scolte, di voci vaghe, di canzoni lontane, nell'ombra della calle, ove Folco attende l'ora, che gli torni per sempre la luce degli occhi. A Folco Isabeau, commossa promette la fuga: ma che può per lui il fuggire se Isabeau resta? Folco supplica pertanto la principessa di lasciarlo morire, e di perdonare ai suoi occhi, che furono tanto colpevoli. Ma Isabeau non vuole: un'ansia più forte di ogni volontà umana ora l'assale, la stringe... Finchè, incapace di lotta, al giovinetto che chiama pietà in lei ciò, che è amore, grida alto questo suo amore, grande, infinito, potente; e strappandosi dal capo le bende claustrali, e di dosso il manto, a lui, al offre tutta, tutta... essa, Isabeau!

E quando all'irrompere tumultuoso della passione succede la coscienza dell'ora e del pericolo imminente, allora Isabeau corre verso la reggia, per annunziare al padre che finalmente essa ha scelto uno sposo. Ma già la folla feroce, eccitata da Cornelius ministro, irrompe alle porte, tumultua, infrange i ripari... Folco è afferrato, trascinato sulla piazzetta, illuminata sinistramente dalle luce rossastra di alcune torcie. Accorre alla sua volta Isabeau; intuisce il martirio di Folco: vede la scena d'orrore... E si ferisce a morte, allo gridando al giovinetto il suo amore; l'amore che tolse a Folco le anime, gli occhi, la vita....

Nella luce del plenilunio, di fra le arcate della reggia, la città assume l'aspetto di una casa morta, spettrale.

E la leggenda di Isabeau comincia sui colli.

***

Verso la metà di febbraio andrà in scena il *Crepuscolo degli dei*. Esecutori dell'opera wagneriana saranno il tenore Digas e Teresina Burchi, già noti al pubblico torinese, il baritono Danise, il basso Nicoletti-Korman, Flora Perini e i Venturini.

Le parti delle tre « norne » saranno affidate alle signore Lauri, Venturini e Werbich.

Domenica: ore 15: unica *matinée* di *Don Carlo*; ore 21: *Don Pasquale* a prezzi popolari.

Per la recita di *Don Carlo* la vendita di tutti indistintamente i posti incomincierà sabato, alle ore 10.

Pel *Don Pasquale* la vendita incomincierà domenica, alle ore 10.

La serata di Virginia Reiter

Virginia Reiter, la squisita artista, che il pubblico del teatro Carignano ogni sera applaude nelle sue parti ai intelligenti interpretazioni, darà questa sera la sua serata d'onore con una commedia di Maurice Donnay, *Douloureux* (*Redde rationem*).

D'Annunzio
scrive "La strage degli innocenti,, per Puccini

Roma, 30, sera.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Da qualche tempo il maestro Puccini aveva in animo di unirsi ad uno dei nostri maggiori poeti per comporre una nuova opera, voleva cioè che il libretto fosse l'espressione altissima dell'arte e dell'umana drammatica. Il comm. Ricordi personalmente si interessò alla cosa ed ottenne, or non è molto, da Gabriele D'Annunzio il suo consentimento a collaborare alla nuova opera. Il maestro manifestò la sua più schietta soddisfazione, ed il D'Annunzio tratteggiò le prime linee del nuovo libretto in tre atti dal titolo *La Strage degli innocenti*. Si tratta di uno dei più tragici episodi del Cristianesimo, in cui la truce figura di Erode è il personaggio dominante. In questi giorni Gabriele D'Annunzio ha consegnato il primo atto del libretto stesso. Puccini l'ha trovato di grande interesse. Gli altri due atti sarebbero presto ultimati ».

Un concorso per un "ex libris,,

Milano, 30, sera.

La rassegna *Pagine d'Arte*, diretta dall'onorevole Marangoni, indice un concorso fra gli artisti per il disegno di un *ex-libris* con premio di lire 100 al lavoro riconosciuto migliore da una Commissione di tre illustri artisti. I disegni da eseguirsi con piena libertà di stile e di tema dovranno essere inviati alla Direzione della rivista entro il 15 marzo.

Il Comune di Asti
ed i negozianti di vini

Ricevuto per telegrafo da Asti, e pubblichiamo:

« Pregoti pubblicare, a rettifica della corrispondenza apparsa questa mattina, relativa all'agitazione di questi negozianti in vini, che questa comunale Amministrazione non ha mai revocato, ne modificato la propria deliberazione del 31 dicembre u. s., colla quale si disciplina l'introduzione a deposito del vino destinato alla esportazione.

« Ringraziandola vivamente, con ossequio.

« Per la comunale Amministrazione: l'assessore anziano: Vito Grassi ».

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1913

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Allisani Luigi con Corallo Angiola — Mona Domenico con Versino Martina — Camarotti Alberto con Golgi Edvige Dico — Cerute Ignazio con Verrua Iginia — Droguet Luigi con Carli-Sacco Francesca — Falcitì Giovanni con Gilo Maria — Fardin Ettore con Cavaliere Clodilde — Gotta Giuseppe con Derrani Elena — Giunta Attilio con Capitani Maria — Mancarello prof. Giovanni con Guglino Caterina — Nicolay Giovanni con Rebola Teresa — Vaschetto Francesco con Fiorito Domenica.

MORTI: Rolandi Teresa n. Matteoda, d'anni 69, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 91. Giusta Domenico, id. 53, di Mesenori, falegname, via Quattro Marzo, 2.

Garbero Luigia ved. Scaccalossa, id. 61, di Genova, casalinga, via Saluzzo, 3.

Grosso Bartolomeo, id. 57, di Torino, bracciante, corso Napoli, 30.

Delsole Rosa ved. Barteaghi, id. 66, di Torino, casalinga, piazza Statuto, 17.

Durando cav. notaio Gian Giacomo, id. 69, di Lanzano, possidente, via San Dalmazzo, 7.

Mingrano Angelo, id. 77, di Torino, sarta, via Roma, 27.

Nepote Angela vedova Pich, id. 70, di Grosso Ciriè, casalinga, via Circonvallazione, 210.

Vaschetti Giovanni, id. 61, di Torino, contadino, regione Lingotto, 252.

Brunero Giacomo, id. 66, di Ala di Stura, manovale, via Nizza, 18.

Oriva Alessandro, id. 43, di Ivrea, capitano.

Carteri Carolina n. Odin, id. 47, di Angrogna, dom.

Camerano Giovanni, id. 57, di Caselli, carradore.

Vigliongo Giuseppe, id. 43, di Cavour.

Barcia Domenico, id. 68, di Torino, meccanico.

Bocetto Chiaffredo, id. 80, di San Maurizio Canavese, fattorino.

Scanni Adele ved. Gallizio, id. 58, di Viterbo, agiata.

Canalo Angelo, id. 50, di Trofarello, caffettiere.

Quartia Giuseppe, id. 50, di Carrosgnola, cocchiere.

Viale Maria, id. 19, di Chieri, fantesca.

Ponte Maria, id. 19, di Torino, infermiera.

Grosso Giuseppe, id. 62, di Orbassano, cuoco.

Ossinppo Anna, id. 17, di Rivoli, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compresavi 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 18, Non residenti in questo Comune 3.

Un commissario per l'Ufficio del lavoro

Roma, 30, notte.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha nominato commissario per l'Ufficio del lavoro il comm. Giuseppe Montemartini.

Un concorso per un "ex libris,,

Milano, 30, sera.

La rassegna *Pagine d'Arte*, diretta dall'onorevole Marangoni, indice un concorso fra gli artisti per il disegno di un *ex-libris* con premio di lire 100 al lavoro riconosciuto migliore da una Commissione di tre illustri artisti. I disegni da eseguirsi con piena libertà di stile e di tema dovranno essere inviati alla Direzione della rivista entro il 15 marzo.

Il Comune di Asti
ed i negozianti di vini

Ricevuto per telegrafo da Asti, e pubblichiamo:

« Pregoti pubblicare, a rettifica della corrispondenza apparsa questa mattina, relativa all'agitazione di questi negozianti in vini, che questa comunale Amministrazione non ha mai revocato, ne modificato la propria deliberazione del 31 dicembre u. s., colla quale si disciplina l'introduzione a deposito del vino destinato alla esportazione.

« Ringraziandola vivamente, con ossequio.

« Per la comunale Amministrazione: l'assessore anziano: Vito Grassi ».

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1913

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Allisani Luigi con Corallo Angiola — Mona Domenico con Versino Martina — Camarotti Alberto con Golgi Edvige Dico — Cerute Ignazio con Verrua Iginia — Droguet Luigi con Carli-Sacco Francesca — Falcitì Giovanni con Gilo Maria — Fardin Ettore con Cavaliere Clodilde — Gotta Giuseppe con Derrani Elena — Giunta Attilio con Capitani Maria — Mancarello prof. Giovanni con Guglino Caterina — Nicolay Giovanni con Rebola Teresa — Vaschetto Francesco con Fiorito Domenica.

MORTI: Rolandi Teresa n. Matteoda, d'anni 69, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 91. Giusta Domenico, id. 53, di Mesenori, falegname, via Quattro Marzo, 2.

Garbero Luigia ved. Scaccalossa, id. 61, di Genova, casalinga, via Saluzzo, 3.

Grosso Bartolomeo, id. 57, di Torino, bracciante, corso Napoli, 30.

Delsole Rosa ved. Barteaghi, id. 66, di Torino, casalinga, piazza Statuto, 17.

Durando cav. notaio Gian Giacomo, id. 69, di Lanzano, possidente, via San Dalmazzo, 7.

Mingrano Angelo, id. 77, di Torino, sarta, via Roma, 27.

Nepote Angela vedova Pich, id. 70, di Grosso Ciriè, casalinga, via Circonvallazione, 210.

Vaschetti Giovanni, id. 61, di Torino, contadino, regione Lingotto, 252.

Brunero Giacomo, id. 66, di Ala di Stura, manovale, via Nizza, 18.

Oriva Alessandro, id. 43, di Ivrea, capitano.

Carteri Carolina n. Odin, id. 47, di Angrogna, dom.

Camerano Giovanni, id. 57, di Caselli, carradore.

Vigliongo Giuseppe, id. 43, di Cavour.

Barcia Domenico, id. 68, di Torino, meccanico.

Bocetto Chiaffredo, id. 80, di San Maurizio Canavese, fattorino.

Scanni Adele ved. Gallizio, id. 58, di Viterbo, agiata.

Canalo Angelo, id. 50, di Trofarello, caffettiere.

Quartia Giuseppe, id. 50, di Carrosgnola, cocchiere.

Viale Maria, id. 19, di Chieri, fantesca.

Ponte Maria, id. 19, di Torino, infermiera.

Grosso Giuseppe, id. 62, di Orbassano, cuoco.

Ossinppo Anna, id. 17, di Rivoli, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compresavi 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 18, Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

FOOT-BALL

Le deliberazioni della Federazione di Foot-bal

Ieri sera è stato distribuito il comunicato sulle deliberazioni prese dal Consiglio federale nella seduta del 28, che si protrasse sino alle ore 3 del mattino.

Fra le questioni più importanti all'ordine del giorno vi erano il ricorso della Società Fratellanza Savonese contro la multa inflitale dal Consiglio federale, e le dimissioni dei consiglieri rappresentanti la Società di Milano. Di questo secondo punto il comunicato non parla. Noi abbiamo pubblicato ieri che l'ing. Mauro (uno dei dimissionari) era venuto a Torino ed aveva spiegata la motivazione delle sue dimissioni, ma che queste non erano state ritirate. Abbiamo assunto ieri altre informazioni e ci è risultato che l'ing. Mauro non ha veramente ancora ritirate le dimissioni, ma si è riservato di sopraseder ad ogni sua decisione in merito. Comunque sia la decisione ultima dei consiglieri federali milanesi, la Presidenza e gli altri componenti non ritengono che ciò possa essere causa di una crisi. Infatti il presidente conte Vittorio Rignon ed il segretario dottor Tonino Scamoni ci hanno rimesso ieri sera questa aggiunta al comunicato ufficiale:

« Le dimissioni presentate da alcuni consiglieri di Milano non possono e non debbono turbare in modo alcuno il buon andamento dei nostri sports.

« Il Consiglio di presidenza rimane in carica con la massima fede sue responsabilità e con la piena intesa dei consiglieri federali.

« Nessun fatto nuovo essendo intervenuto a recare danno allo svolgimento dei campionati, il Consiglio federale, anche se privato del concorso di alcuni suoi membri, darà regolare indirizzo all'andamento del nostro sport e si presenterà all'agosto, all'assemblea generale ordinaria, con piena coscienza di avere scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatogli ».

Dopo ciò, veniamo alle deliberazioni prese nell'ultima riunione.

La Presidenza federale, preso atto di una lettera della Fratellanza Ginnastica Savonese, a maggioranza delibera di condonare alla Fratellanza Ginnastica Savonese la multa di L. 25 inflitta per il linguaggio poco corretto usato nei riguardi della P. F. stessa. Respinse la domanda del giuocatore Marassi, del Genoa, per essere ammesso al Campionato italiano, avendo questi preso parte al 1.o girone del Campionato francese.

La P. F. si è occupata inoltre del rilascio di alcune tessere di giuocatori; ha dato istruzioni alla Segreteria in merito ai *matches* internazionali da sostenere ancora durante la presente stagione; ed ha infine trattato di affari d'ordinaria amministrazione.

Il F. C. Torino
festeggia i suoi reduci dalla Libia

Ieri sera, al *Ristorante Fiorina*, i soci del F. C. Torino vollero con una splendida banchetto festeggiare il lieto ritorno dei loro compagni, signori Capra, Almasio, Suscio, Pastorino e Peani, reduci dalla Libia.

La festa trascorse animata fino a tarda ora. Parlarono il segretario signor Varetto, il vicepresidente dottor Secondi, il signor Langeri ed in ultimo a nome dei reduci il signor Pastorino il quale ringraziò il F. C. Torino della bella dimostrazione loro data.

Una Commissione reale
per l'educazione fisica

Roma, 30, sera.

Con recente decreto reale è stata istituita presso il Ministero della pubblica istruzione una Commissione reale dell'educazione fisica, che avrà il compito di studiare e proporre su richiesta del Ministero le riforme che si riterrà opportuno introdurre nell'ordinamento governativo dell'educazione fisica nelle scuole; di avvisare i mezzi più acconci per incoraggiare ed aiutare la iniziative di enti pubblici e privati e di dare pareri su richiesta del Ministero in merito all'educazione fisica.

La commissione è composta di medici; di membri nominati dal Ministro, fra cui un rappresentante designato dagli insegnanti governativi di educazione fisica; di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, della guerra, del

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi tentativi di Grey

per evitare la ripresa delle ostilità

Imminente ripresa delle conversazioni ambasciatoriali — La colazione d'addio dei delegati della Quadruplice.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 30, notte.

La risposta data dalla Porta alle Potenze non è che un documento psicologico e vale soltanto a far conoscere meglio l'animo dei Giovani turchi. Il nuovo Governo è pronto ad offrire agli Stati balcanici una fetta di Adrianopoli, ma vi si ribatte per pura deferenza verso l'Europa, dalla quale però esige senz'altro un mucchio di compensazioni. Circa le isole, per esempio, non intende lasciare alla discrezione delle Potenze: ma queste potranno stabilirne il regime, ma esse dovranno rimanere sotto la linea di sovranità della Turchia.

I Giovani turchi fanno i forti...

Evidentemente i Giovani turchi fanno gli ultimi forti con coloro che essi ritengono deboli e l'ironia degli eventi vuole che la debolezza, nella formidabile Europa, oggi sia rappresentata dalle Potenze. I Giovani turchi, rimangiandosi la loro intransigenza iniziale, si dichiarano disposti a consegnare al nemico una porzione della città controversa, riservandosi però il diritto di mantenere quell'altra porzione, la quale contiene i sepolcreti dei Califfi e la Grande Moschea. Per somma concessione però i Giovani turchi si prepararebbero a smantellarla e lascierebbero alle Potenze la facoltà di disporre del territorio che si trova sulla sponda destra della Maritza. Tutto questo non vale molto.

È chiaro che i *Giovani turchi* vogliono tenersi la parte migliore di Adrianopoli: pure essi hanno adottato un compromesso piegandosi ad una specie di resa parziale, mentre prima giuravano di esigere una conservazione integrale della città. *Quantum mutati ab illis!* Senonchè la mutazione non è ancora completa. Essa poi scongiurare la guerra deve subire un ulteriore processo di riduzione. In altre parole nella risposta ottomana lo stato d'animo dei Giovani turchi appare ancora alquanto esaltato e inetto a considerare le cose come sono. La illusione perdura ed è quindi naturale che gli alleati, sacrosantamente stufi, abbiano detto: *Niente: la guerra!* Così non rimane che un tenuissimo filo di speranza. Le ostilità potranno essere evitate soltanto se i Giovani turchi si ridurranno alla ragione entro i quattro giorni prossimi. Certuni opinano che, come i turchi, a poco a poco, si sono ridotti a tali concessioni, potrebbero arrendersi completamente all'ultima ora, malgrado l'atteggiamento attuale del nuovo Gabinetto.

Il guaio è che ormai la resa deve essere fatta immediatamente e che venga fatta è estremamente dubbio, giacchè Chefket Pascià è asceso al potere per impedire una resa a discrezione e se all'ultim'ora si decidesse a seguire le orme di Kiamil Pascià le cose si metterebbero pessimamente.

La giornata d'oggi, poi, ha visto l'insuccesso finale della diplomazia europea nell'opera di preservazione della pace. Sir Edward Grey ha tentato stamane e nel pomeriggio gli ultimi passi verso gli alleati e verso i turchi per gettare un ponte fra le loro attitudini. Egli ebbe infatti colloqui coi Delegati turchi e con l'Ambasciatore ottomano a Londra: inoltre vide ancora il dottor Daneff e si trattenne alquanto con lui. Ma le mene ufficiali di Sir Edward Grey non riuscirono forse che a fare sospendere per qualche ora la risposta ottomana, giacchè in vari circoli si pensa che l'indugio nella consegna della Nota all'ambasciatore austriaco si deve ad un telegramma urgente giunto da Londra a Chefket Pascià: ma da ultimo la risposta venne presentata senza alterazioni sostanziali. Simultaneamente il dottor Daneff, a nome dei Delegati balcanici, dichiarava a Sir Grey che gli alleati, di fronte alla risposta turca, non si sentivano più stiti a riprendere ad ulcun costo i negoziati.

Le conversazioni degli ambasciatori

Al ministro degli esteri inglese quindi non resta che vedere gli Ambasciatori di Austria, Russia, Francia e Italia, per annunciare loro che la ripresa della conferenza è semplicemente fuori questione e per intendersi con essi sulla situazione. A questo riguardo si crede che le conversazioni al «Foreign Office» verranno riprese prima di lunedì.

I rappresentanti delle Potenze a Londra hanno agito con garbo ed intelligenza e con grande lena per la causa della pace, ma bisogna ricordarsi che sono semplici pedine mosse dall'ingranaggio della storia contemporanea, e la loro volontà e la loro abilità non può valere che fino ad un certo punto. Gli Ambasciatori non possono lavorare che alla diminuzione delle grandi rivalità europee. Dobbiamo essere loro grati che hanno cooperato e cooperano a tener queste rivalità sopite e ben incanalate.

Sembra che l'incanalamento perduri alla perfezione, tanto che la «Westminster Gazette» accennando alla suprema attitudine germanica verso i Giovani turchi esclama questa sera:

«Noi abbiamo sempre detto che la Germania si trova perfettamente in rango in questo concerto europeo ne è da pensare che la Turchia riceverà alcun incoraggiamento dalla Germania a continuare la guerra. I Delegati balcanici sono convinti che la guerra è assolutamente inevitabile. Essi insistono che la loro attitudine rimane inalterata e rimarrà tale fino a che non si muti quella dei Giovani turchi».

La colazione d'addio dei delegati

I delegati furono invitati oggi al *Carlton Hotel* dalla missione greca a una ultima colazione di addio. Tra gli invitati c'era il principe Paolo Karageorgevich. Al *dessert* Venizelos brindò alla salute degli alleati. Il dottor Daneff a nome di tutte le delegazioni rispose: anche il Principe fece un brindisi.

Si annunzia che Venizelos partirà domani. Le altre missioni lo seguiranno, però rimarranno qui i signori Skuludis, Veniditch e Popovich, rappresentanti rispettivi delle missioni greca, serba e montenegrina per trattare a contatto col *Foreign Office* e cogli ambasciatori. Per la Bulgaria la stessa missione sarà affidata al ministro bulgaro a Londra, signor Makaroff.

La maggior parte dei circoli londinesi attendono senza riserve la riapertura delle ostilità, benchè parecchi credano ancora che una contro-rivoluzione sia imminente a Costantinopoli e possa rovesciare una nuova situazione. È evidente che gli alleati si preparano direttamente alle ostilità.

Si annunzia stasera che nessun corrispondente di guerra otterrà il permesso di seguire le operazioni dell'esercito bulgaro. Risulta, secondo informazioni attendibili, che l'esercito assediante Adrianopoli consiste ora di 105,000 uomini, di cui 30,000 serbi.

Pare poi che gli alleati siano sempre convinti di poter catturare Adrianopoli entro la prima settimana dopo la ripresa delle ostilità: avanzeranno contro Ciatalgia. Anche se Adrianopoli si arrendesse, gli alleati non nutenderebbero che poco tempo per lasciare ai Giovani turchi la possibilità di inavolare le trattative, accogliendo tutte le domande balcaniche: in caso diverso, non perderanno tempo più oltre e si scaglieranno contro le linee di Ciatalgia per avere la conclusione definitiva.

La mediazione delle Potenze

potrebbe evitare la ripresa delle ostilità

Una nota della "Kolnische Zeitung,,

Catania, 30, sette.

La Kolnische Zeitung *ha da Berlino:*

«*La rottura dei negoziati di pace non ha per ora se non la portata di una dimostrazione. Secondo le voci che corrono, le grandi Potenze non sono disposte a fare nuovi passi a Costantinopoli. Esse attendono la risposta della Porta alla Nota collettiva. Secondo alcune indicazioni, la risposta sarebbe conciliante in quanto che fornirebbe una nuova base per nuove trattative tra le grandi Potenze e la Porta. È a deplorare che gli Stati balcanici non abbiano dato prova della medesima pazienza di cui hanno dato prova le altre Potenze. La ripresa delle ostilità, può essere ancora considerata come evitabile se la risposta della Nota darà alle Potenze una latitudine sufficiente per intervenire come mediatrice.*

Il ministro delle finanze bulgaro

non ha fiducia

nell'intervento delle Potenze

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* pubblica una lunga intervista col ministro delle finanze di Bulgaria, Theodoroff, giunto ieri a Parigi. Theodoroff nega di essere venuto per trattare un prestito. L'operazione — egli ha detto — non sarà fatta che dopo la firma della pace. — Theodoroff ha poche speranze nell'intervento delle Potenze. La ripresa delle ostilità gli sembra inevitabile, e crede che, in ogni modo, le ostilità ricominceranno inesorabili. Gli alleati concentreranno i loro sforzi su Adrianopoli, la cui resa sembra certa a Theodoroff per quel giorno in cui si verificherà la offensiva balcanica. Gli alleati porteranno quindi il loro sforzo su Ciatalgia quando Adrianopoli sarà caduta. Theodoroff non crede alla possibilità di uno sbarco turco a Rodosto. Theodoroff ha poi cercato di confutare gli argomenti dei turchi relativamente a Adrianopoli quale Città Santa dei mussulmani. Egli ha insistito nel rilevare la liberta della quale godono i mussulmani, che si trovano sotto il dominio bulgaro. Il ministro ha dichiarato che sarà chiesto senza dubbio una indennità di guerra alla Turchia. Questa può pagare e finanziariamente non perderà nulla con le sue provincie europee le quali le costano più di quanto le rendano. Per il pagamento di questa indennità gli alleati accetteranno dilazioni, ma esigeranno garanzie.

Theodoroff ha ammesso il principio della parziale assunzione del Debito Ottomano da parte degli Stati alleati, ma egli ha detto: «Noi non potremmo ammettere una valutazione arbitraria. Il ministro crede che la parte di debito che gli alleati potrebbero assumere ammonta a 100 milioni, più i debiti risultanti da impegni speciali delle provincie annesse dagli alleati».

Una riunione di mussulmani dell'India

a favore della Turchia

Delhi, 29, notte

Una riunione di mussulmani tenuta a Lahore ha approvato un ordine del giorno col quale prega il Governo inglese di non prendere alcuna parte nella pressione esercitata sulla Turchia durante i negoziati balcanici e si esorta il popolo ed il Governo turco a mantenere la gloria dell'Islamismo o a perire.

Venizelos visiterà Roma, Vienna e Berlino

Berlino, 30, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Atene che il Presidente del Consiglio greco Venizelos ha intenzione, ritornando da Londra e diretto in patria, di visitare Berlino, Vienna e Roma.

L'armistizio

denunciato a Ciatalgia

Chefket pascià generalissimo?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 30, notte.

L'armistizio è stato denunziato stamane a Ciatalgia dagli alleati, e poco dopo, precisamente alle 2.30, il Governo ottomano rimetteva la risposta alla Nota collettiva delle Potenze. Se questa risposta giunge troppo tardi, non bisogna incolparne il nuovo Gabinetto, il quale delicue il Governo da sette giorni soltanto e ha fatto di tutto per stabilirne i termini. Alla Porta si manifesta, del resto, una opinione ottimista, che ho potuto raccogliere in colloqui con parecchi membri del Governo. Il Ministero della guerra, però, non è rimasto inattivo e ha richiamato tutti gli ufficiali in congedo, perchè tornino ai loro posti. Mahmud Chefket pascià si prepara a prendere la direzione delle operazioni, e sarà probabilmente surrogato dall'ex-gran vizir Said pascia. (Journal).

Adrianopoli si è arresa?

Vienna, 30, notte

Corre voce che ad una grande Casa commerciale di Trieste sarebbe pervenuta la notizia che Adrianopoli si sarebbe arresa.

(Ag. Stefani).

La firma

del protocollo bulgaro-rumeno

Bukarest, 30, sette.

Il protocollo che Misin e Daneff compilarono circa le richieste della Romania e le concessioni della Bulgaria fu firmato da ambedue i delegati e inviato a Bucarest.

(Ag. Stefani).

Dichiarazioni ottimiste

di Kokozoff

Vienna, 30, notte.

Il Neues Wiener Tageblatt *ha da Pietroburgo:* «*Il Presidente del Consiglio, Kokozoff, durante un pranzo offerto ieri dal conte Witte, ha espresso l'opinione che le complicazioni balcaniche non influiranno certamente sulla pace europea: tutto il complesso della situazione potrà avere una pacifica soluzione negli stessi termini. Kokozoff ha manifestato ad un rappresentante di una banca la sua speranza per il mantenimento della pace*». (Stefani)

La politica estera austriaca

criticata dalla "Reichpost,,

Vienna, 30, notte.

La *Reichpost* pubblica un lungo articolo sulla politica dell'Austria nei Balcani.

Il giornale insiste nell'affermare vere le notizie che vi ho partecipato ieri sulla mobilitazione russa, malgrado i comunicati ufficiosi russi che smentiscono queste informazioni.

Il giornale, che in questo momento sembra veramente inspirato dai circoli militaristi, incita l'Austria ad una politica più attiva, e scrive, fra l'altro, queste frasi sintomatiche:

«L'Austria nella crisi di guerra attuale segue una politica che coincide nella piena chiarezza con quella politica che la Monarchia ha seguito durante la guerra di Crimea, quella politica di indugi e di mezze decisioni tardive. Gli armamenti senza scopo e le organizzazioni che durante la guerra di Crimea abbiamo compiuto per difendere la nostra neutralità ed i nostri interessi di pace furono la preparazione di quegli anni di disfatta delle guerre del '59 e '66, allorchè abbiamo dovuto combattere isolatamente contro delle coalizioni. Noi disponiamo ora di una forza di guerra assai più formidabile di quella di allora, ma la nostra politica rimane la stessa. Da quando le trattative di pace a Londra sono state rotte non ha più nessun valore neppure la riunione degli ambasciatori a Londra. Anche la Russia dovrebbe dire chiaramente quali sono veramente le sue intenzioni. Colla fine delle trattative di pace è stata creata una nuova situazione, che da completa libertà di decisione non solo alla Russia, ma anche a tutte le altre grandi Potenze».

Le peripezie d'un vapore italiano

nell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

E' arrivato oggi a Plymouth, in condizioni quasi disperate, il vapore italiano *Margherita*, proveniente da Filadelfia. Sin dal principio della traversata dell'Atlantico, che cominciò la vigilia di Natale, il vapore fu preso da una burrasca terribile, trovandosi parecchie volte in pericolo di naufragare. La coperta ogni utensille è stato spezzato, i fumaioli rovesciati, i ventilatori asportati: le scialuppe di salvataggio subirono gravissimi danni. Un giorno la sala delle macchine fu inondata dall'acqua che salì a tre metri. Per puro caso i fuochi furono tenuti accesi. Fortunatamente il carico del vapore includeva trentila tonnellate d'olio e il capitano diede ordine di rovesciarne più di mille sulle onde infuriate in modo che il vapore potè riparare nelle isole Azzorre, donde, rifatto alla meglio, si rimise in viaggio per l'Inghilterra, riparando poi a Plymouth, benchè in rotta per Londra.

La Bulgaria non chiederà

nuovi aiuti ai serbi

Belgrado, 30, sette.

La Serbia ha pregato il Governo bulgaro di denunciare l'armistizio anche in suo nome. Le ostilità riprenderanno lunedì su tutta la linea. Invero, se di qui a lunedì nessun nuovo fatto si produce, la voce del cannone riconcilierà i buonare intorno ad Adrianopoli ed a Ciatalgia. L'esercito serbo attende l'improbabile arrivo dei turchi. Soltanto Djavid-pascià ha saputo trasferire qualche nerbo di truppe, con cui tiene fronte da due mesi alle forze greche: ma non è in grado di tentare un ritorno offensivo contro i serbi. I serbi credono che la Bulgaria non osi chiedere nuovi aiuti ai serbi. I montenegrini invece chiederanno l'aiuto serbo per poter attaccare e prendere Scutari. Tutti gli ufficiali in congedo sono stati richiamati telegraficamente ai loro Comandi. Tutti gli uomini atti alle armi sono stati inviati a tendersi pronti a rispondere al primo appello.

(Journal).

Lord Churchill esaltando l'Armata inglese

auspica una buona amicizia con la Germania

Il discorso interrotto dalle "suffragettes,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Il primo Lord dell'ammiragliato Churchill ha tenuto a Dundee un importante discorso nel quale ha detto che la marina inglese è ora relativamente più forte che mai, che i giorni della rivalità con la Francia appartengono ormai al passato e che i porti della costa orientale hanno ora una speciale importanza per la difesa nazionale. Lord Churchill ha aggiunto che in tempi come questi è necessario che l'armata inglese debba essere formidabile. Il Ministro aggiunse che, presentando il preventivo per le spese navali per il prossimo anno finanziario, egli sarà in grado di dimostrare che la flotta inglese non solo è forte, ma sta diventando sempre più forte, tanto per se stessa quanto in relazione con le altre marine. Non c'è quindi alcun pericolo che la grande posizione della flotta inglese venga diminuita o minata. Alla fine Churchill parlò del felice appianarsi delle controversie anglo-francesi di un tempo e disse: «Noi abbiamo fortunatamente finito di disputare con la Francia: lo spero di vedere giungere i tempi in cui senza che venga interrotta la pace fra le nazioni civili, noi ci troveremo in migliori rapporti con un'altra delle grandi Potenze di Europa». (*Applausi*).

L'oratore ha voluto evidentemente alludere alla Germania. Sono avvenute in seguito scene tumultuose al momento della consegna solenne del diritto di cittadinanza al Primo Ministro Asquith, il quale pronunziando il suo discorso fu interrotto continuamente dalle *suffragettes* che sono state messe alla porta l'una dopo l'altra. Una di esse, spaventata dall'arrivo di un *policeman* che si avanzava verso di lei, ha tentato di saltare da una galleria alta sei metri, ma è stata arrestata prima di poterlo fare. I presenti hanno lanciato fischi e grida ostili. L'ordine è stato ristabilito.

I polacchi e i socialisti

del Reichstag

provocano un voto di sfiducia

contro Bethmann Holwegg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Oggi Bethmann Holwegg ebbe al Reichstag una clamorosa sconfitta. Si doveva votare un ordine del giorno presentato dai polacchi del seguente tenore: «Le espropriazioni dei proprietari di terreni polacchi per gli scopi della commissione coloniale prussiana proposte dalla Cancelleria non corrispondono alle intenzioni del Reichstag. Votarono in favore della mozione 213 deputati, contrari 97, astenuti 43. Nel voto di sfiducia, il primo che il Governo di Bethmann riceve, si sono uniti il Centro ed i socialisti, i polacchi e gli alsaziani. Molti liberali si astennero dalla votazione, che del resto non ha un grande significato, tanto più che domani i cattolici si uniranno nuovamente al conservatori affinchè il blocco nero-azzurro persista nel formare la base del Governo di Bethmann Holwegg.

Due drammi della miseria

a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Un dramma pietoso si è svolto la scorsa notte a Parigi in un quartiere del centro, dove abitavano da parecchio tempo i coniugi Carrier. Il marito esercitava la professione di fattorino, la moglie era affetta da malattia incurabile al midollo spinale. Dietro consiglio del medico, che la curava, la Carrier doveva essere ammessa stamane all'ospedale. Che cosa accadde nella notte? Nessuno può dirlo con precisione. Il fatto è che i due coniugi indussero ieri sera il loro figliolo ad uscire di casa e quando questi rientrò, a notte tarda, trovò la madre in letto già freddo cadavere. In un'altra camera il padre pendeva dal soffitto: si era appiccato dopo aver strangolato la moglie.

Ed ecco un altro dramma della miseria. Certa Emma Caron, moglie ad un operaio, madre di due figli, sentendosi inferma per la terza volta, preoccupata dal pensiero del mese più-che sarebbe venuto alla sua famiglia, che versa in tristissime condizioni finanziarie si è impiccata.

Dichiarazioni del ministro della marina

alla Camera francese

sulla fabbricazione delle polveri

Parigi, 30, notte.

Alla Camera è continuata la discussione sulle polveri in uso presso la Marina. L'on. Danelon, deputato di Finistère, appoggiandosi su autorevoli giudizi e specialmente su quelli del comandante Schwerer, combatte il monopolio per la fabbricazione delle polveri.

Le vivaci critiche dell'oratore contro le polveri della marina provocano proteste del Ministro della Marina, Raiulia, che afferma i progressi compiuti nella fabbricazione delle polveri e deplora il pessimismo pericoloso. Il Ministro soggiunge che, se la circostanza eccezionale lo esigesse, la Marina francese sarebbe in condizioni da combattere colle sue polveri e di rendere efficaci servizi all'artiglieria. I francesi sono abili ed i loro tiri precisi. La Marina francese è in stato sufficiente e le riserve delle polveri sono tali da poter servire sino alla fine dei combattimenti. Le contestazioni fatte nel passato non possono più farsi oggi (*applausi*).

Margaine studia le diverse polveri estere e si pronunzia in favore del mantenimento del monopolio delle polveri.

L'ammiraglio Blenaimé constata che le condizioni di fabbricazione delle polveri da due anni permettono di sperare che la Francia non avrà più a deplorare disgrazie.

— La nostra polvere — dice — è una delle migliori.

Un deputato interrompe per domandare se le navi hanno la loro scorta completa.

— Voi sapete che le navi inviate a Costantinopoli poterono solo a stento completare la loro dotazione.

Blenaimé risponde che il ritardo della partenza delle navi per Costantinopoli non dipese da mancanza di dotazione, ma dalla scelta che si volle fare.

— Il direttore del polverificio di Tolone mi afferma che un terzo degli approvvigionamenti per le navi saranno compiuti.

Baudin conferma le parole di Blenaimé e si mette a disposizione della Commissione del bilancio per fornire gli schiarimenti necessari sui depositi di munizione.

Jaurès sostiene energicamente il monopolio delle polveri e dichiara che i socialisti voteranno i nuovi crediti che si richiederanno per consolidare il monopolio, se il Ministro dichiarerà che il principio di tale monopolio non minaccia di essere ripudiato.

La situazione del Gabinetto ungherese

Vienna, 30, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica: «Un eminente personaggio politico ungherese si è così espresso in conversazioni private circa la situazione del Gabinetto Lukacs: — Le notizie diffuse di tratto in tratto fra il pubblico, secondo le quali la posizione del Ministero Lukacs sarebbe scossa, mancano di ogni sicuro fondamento. Per ora non si pensa assolutamente a cambiare il Gabinetto, al quale spetta ancora il compito di dirigere in primavera, e probabilmente in aprile, i lavori della sessione delle Delegazioni ed anche il fare approvare una serie di progetti di legge. Le Delegazioni devono in primo luogo provvedere all'approvazione di crediti militari straordinari, i quali ammontano ad un ingente importo e che nelle prossime sessioni aumenteranno ancora. In secondo luogo le Delegazioni si dovranno occupare molto seriamente della costruzione di nuove «dreadnoughts» in sostituzione delle navi tipo *Monarch*. In terzo luogo si dovrà pensare a prendere adeguate misure per ricompletare gli effettivi che vengono a mancare nell'esercito in seguito all'aumento, probabilmente duraturo, delle truppe della Bosnia e della Dalmazia. Questo compito rientra nel programma di lavoro del Gabinetto Lukacs».

Musatti rimane inscritto

alla Sezione socialista di Venezia

Venezia, 29, notte.

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali sull'intenzione dell'avv. Elia Musatti di ritirarsi dalla vita pubblica, mi consta che egli non avrebbe nulla deciso e che, dopo il voto della Sezione socialista di Venezia, la quale, come è noto, ha invitato il Musatti a ritirare le dimissioni da socio, egli non avrebbe insistito nelle dimissioni, e quindi la Sezione socialista non poteva nuovamente discutere intorno alle dimissioni stesse, come non poteva accettarle.

Per eliminare le cause di danni

provenienti

dalla deviazione delle acque del Magra

Roma, 30, notte.

In seguito alla costruzione del ponte ferroviario di Fornola, sulla linea Parma-Spezia, è rimasto alterato il regime del fiume Magra, la cui corrente si è spostata verso destra e corrode continuamente i terreni situati nel piano di Arcola. A restringere le numerose domande avanzate per il risarcimento dei danni provenuti dalle corrosioni, il Ministro dei Lavori Pubblici prescrisse anzitutto a determinare il limite dell'alveo demaniale, tanto a destra che a sinistra, per precisare quali siano i terreni di riconosciuta proprietà privata. Essendo però in questi ultimi mesi cresciute notevolmente le domande di rimborsi di danni, l'on. Sacchi, con recente disposizione, ha affidato ad una Commissione l'incarico di studiare provvedimenti tecnici atti ad eliminare le cause dei danni, ovvero dirimere in modo definitivo ogni controversia anche per l'avvenire.

La "Stabile,, di Roma e il suo programma

Roma, 30, notte.

La Società della Compagnia stabile romana del Teatro Argentina, essendo fallita in combinazione col Zacconi, per la quale pende causa dinanzi al tribunale di Roma, ha formato la propria compagnia drammatica per il nuovo anno comico. Del nucleo artistico rimangono Elisa Severi, la Scotti, lo Stivi, la Pizzi, la Raspini, il Muscalchi, il Niuchi, il Pizzi ed altri. Tra i nuovi scritturati vi è Ugo Farulli, l'applaudito attore comico. A lui ed al Muscalchi è stata affidata la direzione della rinnovata compagnia. Tra gli altri nuovi scritturati vi sono Gionnina Udina, lo Spano ed altri. La stagione di Quaresima si inaugurerà sabato 8 febbraio con *Cause ed effetti* per presentare al pubblico il completo della Compagnia. In febbraio poi si daranno la nuova commedia di Manicelli: *Intorno al lume: Lucifero*, di Bati, in ricordo del commiato commediografo: *Giulietta e Romeo*, di Shakespeare; *Evviva la vita*, di Suderman; *Guerin Meschino*, di Tumiati; *Misura per misura*, la deliziosa commedia di Shakespeare.

Si uccide dopo aver ferito la sorella

Brescia, 30, sette.

Tra il possidente Giuseppe Cassa, d'anni 56, di Carpenedolo, e sua sorella Rosina, d'anni 48, a causa di divergenze provocate da questioni di interessi, da qualche tempo non correva buon sangue. Ieri sera, a tarda ora, in seguito a un vivacissimo battibecco, il Cassa, estratta una rivoltella sparava due colpi contro la sorella, ferendola al petto, quindi, credendo di averla uccisa, rivolse l'arma contro se stesso ferendosi mortalmente alla testa. Le sue condizioni sono disperate, mentre si spera che la sorella possa sopravvivere.

Il drammatico suicidio di un truffatore

Milano, 30, sette.

Il 24 p. scorso, come vi telefonai, allo sportello degli sconti della Banca Commerciale si presentava uno sconosciuto ad esibire quattordici cambiali per un valore complessivo di 5000 lire portanti la firma e la girata della ditta Gnocchi, che ha una fabbrica di inchiostri in via Malghera 18. L'impiegato, invitando lo sconosciuto a ripassare il giorno dopo, spedì per posta le cambiali alla ditta Gnocchi, perchè le riconoscesse. L'abile truffatore cercò di prevenire la mossa e attese pazientemente i fattorini postali in via Malghera. Fu così che la mattina del 26 il portalettere Luigi Motta mentre recapitava il pacco della Banca Commerciale alla ditta Gnocchi, fu avvicinato da tre sconosciuti i quali reclamarono immediatamente prima colle buone e poi colle cattive di cacciargli le 14 cambiali. In seguito alla denunzia del fattorino, la sezione di P. S. iniziò diligenti indagini ma senza riuscire a scoprire il truffatore.

Questa mattina — narra la *Sera* — abbiamo avuta notizia che certo Ettore Travaglia, di 32 anni, di Chieti, si era esploso un colpo di rivoltella al capo nella sua abitazione a Turro, in via Aurelio, n. 1. La notizia è stata accolta senza particolare interesse come mille dei tanti suicidi registrati quotidianamente dalla cronaca. Ma in seguito ad alcuni particolari sulla vita di quest'uomo, abbiamo voluto fare per nostro conto delle indagini, le quali ci mettono ora in grado di identificare nel Travaglia l'autore del tentativo di truffa a danno della Banca Commerciale.

Il Travaglia risiedeva a Turro da parecchio tempo, esercitandovi dapprima la professione di impiegato presso lo stabilimento Breda di Sesto San Giovanni ed ultimamente quella di rappresentante in genere. A Turro godeva la fama di essere alquanto leggero e donnaiuolo, ma non lo si riteneva capace di azioni disoneste per quanto in questi ultimi tempi i carabinieri di quella stazione avessero avuto occasione di occuparsi di certi suoi traffici non perfettamente puliti. Da un anno egli era separato dalla moglie, Angiolina Caroli, di 31 anni, la quale conviveva a Milano con un altro uomo. Il Travaglia si diceva molto afflitto dell'abbandono della moglie, giungendo fino al punto di dichiarare che per quella donna avrebbe finito per uccidersi. Durante la settimana scorsa il Travaglia, parlando con amici e conoscenti, aveva ripetutamente dichiarato che ormai le sue condizioni finanziarie erano molto migliorate, che non doveva avere preoccupazione od aggravgno per di più che una Banca gli aveva aperto un conto corrente che gli serviva per certi suoi grandi traffici di vino coll'Italia meridionale.

Il Travaglia viveva in casa con una fantesca di 25 anni, Savi Guglielmina. La donna notava in lui momenti di preoccupazione, ma li attribuiva al dispiacere della moglie lontana. Questa mattina verso le 9.30 si presentava all'abitazione del Travaglia un giudice conciliatore seguito da due uscieri per un pignoramento provocato dalla moglie. Il Travaglia balzò dal letto dove si trovava e infilati in fretta i pantaloni, corse nel gabinetto donde potè guardare sul ballatoio per vedere chi mai cercasse di lui a quell'ora. Poi, tornato in cucina, disse concitatamente alla cameriera:

— Guglielmina non aprire, sono i carabinieri.

La donna non ebbe il tempo di rimettersi dalla sorpresa provocatale dal contegno strano del padrone, che il Travaglia, corso in camera da pranzo, e strisciati sopra un canapè, puntava alla tempia destra una rivoltella Browning di grosso calibro da lui custodita in una tasca dei pantaloni e ne esplodeva un colpo, cadendo poi nel sangue rantolando. Il giudice conciliatore non seppe spiegarsi il fatto e provvide subito perchè fosse chiamato un medico. Venne subito il dottor Granata, il quale constatando le condizioni disperate del suicida, ne impedì il trasporto all'ospedale. Il trasporto in fatto soltanto nel pomeriggio, per ordine del dottor Grassi.

Tanto la Savi che un conoscente del Travaglia, certo signor Mantovani attribuirono sulle prime il suicidio al dispiacere provocato nel Travaglia dall'abbandono della moglie. Ma a fare luce sul triste episodio fu il Travaglia stesso, che certo in questi giorni doveva vivere con una specie di continua ossessione.

Cinque rivoltellate contro un carrettiere

Savona, 30, sette.

Mi giunge ora notizia d'un grave mancato omicidio presso Cosseria, nell'alta valle della Bormida. Un carrettiere, certo Michele Reggio, d'anni 45, stava percorrendo tranquillamente la strada provinciale che da Cosseria conduce a Millesimo, Carcare, ecc., quando, ad un tratto di strada, deserta in quell'ora, le venti di sera, uno sconosciuto, dall'apparente età di anni 50, staccatosi dal lato della provinciale, si avvicinava, chiedendo al Reggio che lo avesse lasciato salire sul carro. L'aspetto ed il modo con cui l'individuo chiese l'ospitalità, non debbono avere rassicurato il carrettiere, il quale non accettava. Lo sconosciuto allora estraeva una rivoltella, esplodendone ben cinque colpi contro il Reggio che rimase miracolosamente illeso. Lo sconosciuto quindi davvia alla fuga, scomparendo fra i campi. Denunziato il fatto ai RR. Carabinieri della stazione di Millesimo, questi stanno ora ricercando attivamente il malfattore.

Casa distrutta da un incendio a Cuneo

Cuneo, 30, notte.

La scorsa notte uno spaventoso incendio scoppiò in via Fossano, nell'abitato Giordano. In breve fu un accorrere affannoso di cittadini e di autorità. I pompieri prontamente furono sul posto con reparti di alpini del 2.o reggimento e di fucilieri del 35.o agli ordini del capitani Bongiovanni e Monge. Immediatamente furono posti in salvo gli inquilini, fra i quali, per ultimi, i coniugi Carena che stavano dormendo tranquillamente mentre il pavimento della camera ardeva.

L'opera di estinzione fu lunga e difficile e durò tutta la notte: solo stamane le fiamme poterono essere domate quando già anche la casa vicina, di proprietà Bibel, era stata in facciata verso la parte interna. I danni si fanno ascendere a circa cinquantamila lire. Il Municipio ha subito fornito soccorsi agli inquilini poveri rimasti sul lastrico.

Le cause sono ignote. L'autorità ha aperta una inchiesta per chiarirle. La cittadinanza è rimasta seriamente impressionata. Sul luogo del disastro si recarono il sindaco avvocato Solero, il commissario di P. S. cav. Valbese, il capitano dei carabinieri Manfredi, il Procuratore del Re cav. Tonolo.

Furti di bronzo all'Arsenale di Spezia

Un arresto

Spezia, 30, notte.

Ieri notte alcuni carabinieri, in seguito ad un appostamento nei pressi di piazza d'armi, riuscirono a sequestrare oltre tre quintali di bronzo rubato nel R. Arsenale e genialo nel tratto di strada nei pressi dell'ospedale. Dopo una colluttazione i carabinieri trassero in arresto certo Maggi, mentre raccoglieva i pezzi di bronzo. Tre compagni del Maggi riuscirono a sfuggire alle ricerche dell'arma.

La "Dante Alighieri,, alle esercitazioni di tiro

Spezia, 30, notte.

La grande nuova corazzata *Dante Alighieri*, che soltanto pochi giorni fa ricevette la bandiera di combattimento, dopo essersi completamente rifornita di vettovaglie, munizioni e carbone, lasciò stamane il nostro porto, diretta al Golfo Aranci, dove eseguirà alcune esercitazioni di tiro per l'allenamento degli equipaggi. Ultimati questi tiri, proseguirà per la crociera annunciata nel Mediterraneo e nell'Atlantico, che, come è noto, durerà due mesi circa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli scioperi nell'industria e nell'agricoltura in Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

A pochi mesi dal volume annuale sulla statistica degli scioperi avvenuti in Italia nel 1910, l'Ufficio del Lavoro ha testè pubblicato quello sulla «Statistica degli scioperi nel 1911», la raccolta ed elaborazione dei cui dati è pure stata diretta dal dott. Ugo Muzzarini. E con questo volume si è ormai quasi raggiunta nella statistica annuale degli scioperi la desiderata contemporaneità, compatibile colle esigenze di una vasta e laboriosa rilevazione ed elaborazione.

Ad illustrazione e complemento del materiale puramente statistico si è dato, ancora più che nel volume precedente, largo sviluppo alla parte descrittiva, che è riuscita molto ricca ed interessante: anzi, per alcuni scioperi di particolare importanza, come gli scioperi agricoli nel Ferrarese, che, nelle due riprese, in occasione della mietitura e della semina del grano, hanno coinvolto circa 100 mila scioperanti, lo sciopero negli Alti Forni di Piombino e lo sciopero-serrata negli Alti Forni e Miniere dell'Elba, lo sciopero dei numerosi stabilimenti, sparsi in tutta l'Italia, della Società Cristallerie e Vetrerie Riunite, sono state redatte delle vere e proprie notizie con carattere monografico, dovute all'avvocato Carlo Lucifani, impiegato nell'Ufficio.

Si sono, per la prima volta, inseriti alcuni cartogrammi a colori per rappresentare con suggestiva evidenza la distribuzione geografica del fenomeno, così nello industrie che nella agricoltura: per rendere più chiara e perspicua la narrazione del vasto movimento agrario nel Ferrarese è stata pure inserita una nitida carta dimostrativa di tale provincia.

Una importante innovazione è stata poi introdotta nella classificazione delle industrie: si è infatti cercato di coordinare la classificazione industriale adottata nei precedenti volumi con quella decimale studiata ed elaborata dall'Ispettorato del Lavoro, in modo da attuare in questo campo — entro i limiti consentiti dalle peculiari esigenze della materia statistica osservata — la desiderata unità di classificazione, pur conservando colla massima cura la necessaria comparabilità colle statistiche precedenti.

Scioperi nelle industrie

Gli scioperi nelle industrie che, raggiunto il più alto culmine nell'anno 1907, sia per frequenza che per partecipazione di scioperanti, (1680 scioperi con 321,000 scioperanti) erano declinati nel 1908 e si erano ridotti al minimo nel 1909 (930 scioperi e 162 mila scioperanti), avevano nel 1910 accennato ad un lieve ripresa di frequenza ed estensione: tale ripresa si accentua nell'anno 1911, con 1107 scioperi e 252,655 scioperanti, di fronte a 1021 e 173 mila dell'anno precedente.

La industria maggiormente colpita da scioperi furono le costruzioni edilizie con 95 scioperi e 21 mila scioperanti; le costruzioni stradali, idrauliche e marittime con 87 scioperi e 9000 scioperanti; le miniere di zolfo con 53 scioperi e 13 mila scioperanti; le poligrafiche con 50 scioperi e 1100 scioperanti; i laterizi con 32 scioperi e 1000 scioperanti; la seta con 49 scioperi e 6000 scioperanti; il cotone con 47 scioperi e 11 mila scioperanti; le cave di pietra con 14 scioperi e 12 mila scioperanti; le costruzioni meccaniche specializzate con 35 scioperi e 10 mila scioperanti; la siderurgia e lavorazione al maglio con 33 scioperi e 7500 scioperanti; le tramvie urbane con 15 scioperi e 11 mila scioperanti, ecc. Si osserva che oltre un quarto degli scioperanti (65 mila) è dato da scioperi di solidarietà, simultanei in parecchie industrie, specialmente da quello nella provincia di Bologna per solidarietà coi muratori serrati.

Dei totale degli scioperi si ebbe il 33 % nell'Italia settentrionale, il 36,2 % nella centrale, il 25 % nella meridionale e insulare; degli scioperanti rispettivamente 22 %, 56 %, 22 %.

L'esito per gli operai su 1000 scioperi fu: 1) 32,2 % completamente sfavorevole, il 19 % completamente favorevole, il 15,9 % prevalentemente favorevole, il 15,4 % favorevole a metà, il 14,4 % favorevole in minima parte, per il 3,1 % l'esito è sconosciuto.

Furono presentate complessivamente 2037 domande, delle quali ben 751 relativa al salario, 322 al monopolio del lavoro, 282 agli accessori del salario, 212 alla disciplina, 210 all'orario, 144 al regolamento disciplinare e 66 allo sforzo e pericolo. Su 100 di esse 35 sortirono esito completamente sfavorevole, 33 completamente favorevole, 10 in minima parte favorevole, 10 a metà favorevole, 9 prevalentemente favorevole.

Le giornate di lavoro perdute dagli scioperanti furono 2,478,000; dagli operai forzatamente disoccupati in conseguenza dello sciopero 146 mila: complessivamente 2,624,000 giornate perdute.

Il costo accertato degli scioperi ammonta a 2,234,000 lire, delle quali 1,467,000 per salari perduti dagli scioperanti, 379 mila dai disoccupati in conseguenza, 353 mila per sussidi distribuiti e 36 mila per spese di corrispondenza ecc., in occasione di scioperi.

Scioperi nell'agricoltura

Anche nell'agricoltura, dopo il culmine raggiunto nel 1907 (377 scioperi con 254 mila scioperanti) e nel 1908 (286 con 173 mila), si era scesi, nel 1909, a 132 scioperi con 46,500 scioperanti; e, nel 1910, ad un minimo di 91 scioperi con 26 mila scioperanti: nel 1911 si balza a 148 scioperi con 122,758 scioperanti. Deve però tenersi presente che molti scioperi (32) e quasi due terzi degli scioperanti (85,000) sono dati dai grandi movimenti agrari del Ferrarese.

La categoria di lavoranti della terra che dà il maggior numero di scioperi (57 %) è quella dei braccianti, a cui seguono gli scioperi di braccianti ed obbligati insieme (26 %); gli scioperi più estesi si hanno invece da parte di braccianti ed obbligati insieme (40 % al totale degli scioperanti) e di braccianti, obbligati e coloni (41 %), per la quasi totalità localizzati nell'Emilia e nella Lombardia.

Degli scioperi agrari si ebbe il 45 % nell'Italia settentrionale, il 36,2 % nella centrale, il 18 % nella meridionale e insulare; la proporzione per gli scioperanti fu rispettivamente dal 15 %, 60 %, 3 %.

Nell'Emilia si riscontra il maggior numero di scioperi (57, cioè due quinti al totale) e di scioperanti (105,000, cioè quattro quinti): il maggiore contingente vi è dato dalla provincia di Ferrara, che primeggia di gran lunga non solo fra le altre provincie della regione, ma del regno. Seguono la Lombardia con 42 scioperi e 13 mila scioperanti, il Piemonte con 12 scioperi e 6000 scioperanti, la Sicilia con 8 scioperi e 6000 scioperanti, Roma con 8 scioperi e 1200 scioperanti, l'Umbria con 5 scioperi e 2000 scioperanti, in massima parte coloni, la Puglia con 3 scioperi e 1900 scioperanti, la Toscana (2 con 900 scioperanti), le Marche (1), la Campania (1). Nelle altre regioni non si ebbero scioperi nell'agricoltura.

La coltura agraria colpita dal maggior numero di scioperi fu quella del grano (50 con 91 mila scioperanti; segue quella del riso (17 con 4300 scioperanti), della vite (11 con 4300 scioperanti, dei foraggi, ecc.

Molto notevole il fatto che in 27 scioperi, di vasta estensione, poichè vi furono coinvolti 80 mila scioperanti, insieme con l'abbandono delle varie operazioni colturali vi fu quello del bestiame: si verificarono per la massima parte (22) nel Ferrarese: gli altri avvennero a Mantova, Pavia, Modena e Ravenna.

Gli esiti per gli scioperanti furono: 21 % a metà favorevoli, 20 % prevalentemente favorevoli, 20 % sfavorevoli, 20 % in minima parte favorevoli, 11 % completamente favorevoli.

Le domande presentate furono 325, delle quali 131 riguardanti il monopolio del lavoro, 112 il salario, 27 la compartecipazione ai prodotti, 23 l'orario, 14 gli accessori del salario, 3 lo sforzo e pericolo: su 100 domande, 31 sortirono esito completamente favorevole, 23 sfavorevole, 15 a metà favorevole, 14 in minima parte favorevole, 8 prevalentemente favorevole.

Come per le industrie, così anche per l'agricoltura, diffuse ed accurate notizie descrittive illustrano gli scioperi di maggiore importanza ed interesse.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 50.
Id. fine prossimo 96 67 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 350) prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 55.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 55.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 50.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 2 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 101 60, lettera 101 70.
Svizzera 6: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 6: denaro 127 925, lettera 125 135.
Londra 5: denaro 25 62, lettera 25 64.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1467, 1466 50, 1467, 1467 50, 1468, 1467 50.
» Credito Italiano 571.
» Ferrovie Meridionali 570.
» Ferrovie Mediterranee 364 50.
» Fiat 139, 140 50, 140 75, 141, 141 25, 141 50, 141.

Nuovamente alquanto pesanti, con fondo però assai resistente. Fiat attiva e ferma.
Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 Gennaio — Ore 12

Rendita 3 50 (fine prossimo) 98 67 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 50.
» 3 50 id. (1902) id. 98 35.
Azioni Banca Italia f. p. 1467, 1466 50, 1467, 1467 50, 1468.
» Banca Commerciale f. p. 867 75, 868, 868 50.
» Ferrovie Meridionali 570.
» Fiat 140 60, 140 75, 141, 141 25, 141 50, 141.

Prezzi nominali 30 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1911) (Fl. decreto 6 aprile 1876) 3 o/o
Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o
Strade ferrate Torino 3 o/o
Ferrovia Maremmana 3 o/o
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
Strade ferrate Novara 3 o/o
Strade ferrate Cuneo 3 o/o
Id. Id. Id. 3 o/o
Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1881)
Id. Id. 3 o/o (Emissione 1885)
Id. Id. 3 o/o (Emissione 1887)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
Id. Id. Id. serie B 3 o/o
Id. Id. Id. serie C 3 o/o
Id. Id. Id. 1a serie D 3 o/o
Id. Id. Id. 2a serie D 3 o/o
S. Ferr. Cent. sarda Sassari-Oristano 3 o/o
Id. Id. Id. Id. 4 o/o
Id. Id. Id. Id. 5 o/o
Obbligazioni dei canali Cavour 4 o/o
Id. per lavori del Terreno 5 o/o
Id. per lavori del Rosa 5 o/o
Obbligazioni per lavori di risanamento città di Napoli 3 o/o

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Casalborgo-Mor. 2 o/o
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Ivrea, Cantalupo, Castagnole, Mortara
Obbligaz. 3 1/2 o/o, cat. 1a (legge 21 dic. 1906).
Obbligaz. 3 o/o netto 1912

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1911) (Fl. decreto 6 aprile 1876) 3 o/o
Id. id., serie C (3.a emissione 1885)
Id. id., serie C (3.a emissione 1887)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 4 o/o

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. Id. B
Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1911
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economm.
Officine di Savigliano
Soc. ata Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montevecchina
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Miniere e Elba
Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaio e Terni
Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o
Officine Elettriche Genovesi
Fratelli Perrone di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di Napoli 1.a Ser. Cred. Fond. Banco Napoli 3 1/2 o/o
Id. Id. 3 1/2 o/o
Fond. Bancario 3 1/2 o/o
Italia 3 1/2 o/o
Fond. C. R. Vep. 3 1/2 o/o

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banco Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco delle Liguria
Banco di Torino (stampigliato)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. Id. Secondarie Sardegna
Id. Id. Sicule
Id. Id. Mantova-Modena
Id. Id. Sicula
Id. Pinerolo (La ordinarie)
Id. Id. Id. (La emissione)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economm.
Società Anonima Tramways Veronese
Id. Ferroviaria Veneto
Romane Tramways-Omnibus
Navigazione Alta Italia (Torino)
di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Id. Subalpino

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Consumatori Gas-Luce
Elettricità Alta Italia
Id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Lucane Esercizi Elettrici
Id. Forze idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Ferriere Italiane (Roma)
Anonima Officine già Miani
Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)
Siderurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lima
Acciaierie di Terni
Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
M. Züst, costruz. motori (Intra) (o.)
Automobili Marsi
Garage Carrozzeria Ancorotti, Alessio
Officine Isotta S. Giovanni (Camerlo)
Officine Türkheimer per autom. ecc.
Piat-San Giorgio
Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)
Italiana dei Fiori (Genova)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Alti Forni Fergonit
Milanese Industria meccan. (Milano)
Industria Metallurgiche «Torino»
Carcano Automobili «Gnat»
Carrozzerie automobili Taurea
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Piemontese Automobili S. P. A.
Officine Savonesi permessi Ser.
Stab. Borgaro e C.
Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
Un. it. cem. e fabbr. cem. ebraiani
Fabbrica verdeti A. Panzeletti
Amiderie italiane (Milano)
Concerie italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Gen. immobiliare Agricola (Roma)
Ass. Agricola Ind. e La Costiera
Molini e Pastificio Pantano (Roma)
Italiana del Gliscolo artificiale
«Eridania» di Genova
Bonifiche Ferraresi
Romana Fabbrica Zucchero
Stabilimento Fratelli Maruschi
Fabbrica cinese e conf. Venchi e C.
Distillerie Italiane (Milano)
Ital. Ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Cartiere Meridionali
Manifatture Lane Borgosesia
Cauci Canale
Anonima Italiana Ardesia
Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. Tessuti stampati (Milano)
Istituto Romano di beni stabili
Società Minière di Montepolo
Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Giovanni Gilardini
Colonificio Piemontese
Colonificio Valli di Lanzo
Fratelli Bellagristra e C. (Milano)

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 50 — Id. fine mese 98 70.

Mediterranee 361 — Credito Italiano 570 50 — Banca Commerciale 868 — Banco di Roma 165 50 — Società Bancaria Italiana 104 75 — Banca d'Italia 1468 — Lanificio Rossi 1481 — Cotonificio Cantoni 360 75 — Navigazione Generale 320 — Raffinerie Zuccheri 386 50 — Beni Stabili 260 — Azioni Costruzioni Venete 145 25 — Acciaierie Terni 1691 — Società Edison 405 — Savona 211 — Elba 181 — Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 392 50 — Cotonificio Veneziano 64 — Vetrerie Meridionali 572 50 — Birra 125 — Siderurgica 123 — Ferrière 112 50 — Conserve Alimentari 120 — Vetrerie 1005 — Distillerie 93 50 — Carburo 310 — Fondi Rustici 120 — Molini Alta Italia 211 75 — Breda 286 — Italo-Americana 205 — Miani e Silvestri 228 50 — Zucchero 115 50.

Cambi: Su Berlino 107 1/2 — Parigi 101 45 — Londra 25 61 — Svizzera 101 00 1/2 — Vienna 106 05 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 13:

Borsa ufficiale, ore 10 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 60 — Id. fine mese 98 80 — Id. 1902 contanti 98 20 — Id. fine mese 98 37 1/2.

Ferrovie Mediterranee 361 — Credito Italiano 572 — Banco Commerciale 870 — Banco di Roma 165 75 — Società Bancaria Italiana 104 50 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1481 — Cotonificio Cantoni 360 75 — Navigazione Generale 320 — Raffinerie Zuccheri 386 50 — Beni Stabili 260 — Azioni Costruzioni Venete 145 25 — Acciaierie Terni 1691 — Società Edison 405 — Savona 211 — Elba 181 — Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 392 50 — Cotonificio Veneziano 64 — Vetrerie Meridionali 572 50 — Birra 125 — Siderurgica 123 — Ferrière 112 50 — Conserve Alimentari 120 — Vetrerie 1005 — Distillerie 93 50 — Carburo 310 — Fondi Rustici 120 — Molini Alta Italia 211 75 — Breda 286 — Italo-Americana 205 — Miani e Silvestri 228 50 — Zucchero 115 50.

Cambi: Su Berlino 107 1/2 — Parigi 101 45 — Londra 25 61 — Svizzera 101 00 1/2 — Vienna 106 05 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 15:

Migliori. Malgrado le notizie balcaniche sempre incerte la Borsa si mantiene in un'ottima tendenza. Apertura debole, chiusura migliore. Riprendono lievemente i siderurgici. Rendita da 98 67 a 98 77. Banca da 1467 a 1469 50. Commerciali da 868 a 870. Offerte le Meridionali. Mittel e Rubattino. Fondiaria da 320 a 325. Migliori le Elba da 1500 a 1505. Ansaldo da 285 a 288 50. Savona da 212 a 214 50. Marconi sul 11. Accennati la fermezza ed i Cambi.

Rendita 98 67, 98 77.
Banca 1467, 1469 50 — Comm. 868 50, 870 — Credito 570, 570 50 — Meridionali 571, 571 50 — Mittel 366, 368 50 — Rubattino 400, 402 — Raffinerie 386 50, 387 — Industria 392 50, 393 50 — Eridania 740, 745 — Vetrerie 1000 — Armatoriale 285, 288 50 — Elba 180, 180 50 — Savona 211, 214 50 — Molini 210 — Zuccherie 382 — Ferriere 112 — Marconi 11.

N.B. Tutto due prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 98 80 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 165 — Bancaria 105 — Meridionali 571 — Mediterranee 363 — Sicula 370 — Navigazione Generale 305 — Tramways 184 50 — Elba 187 — Ansaldo 288 50 — Ferriere Italiano 120 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 122 — Antimonio 38 — Montecatini 135 — Lignite 18 — Acqua Marcia 1930 — Gas 1127 — Condotte d'Acqua 365 — Immobiliari 299 — Beni Stabili 260 — Impresa Fondiarie 112 50 — Carburo 715 — Kerka 440 — Forni Elettrici 22 — Concimi 164 — Azoto 139 — Soda 78 — Esplosivi 46 — Montecatini 79 — Molini Panunzio 111 — Fondi Rustici 128 — Risanamento 25 50 — Eridania 745.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	29	30		29	30
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	104 07	103 96
Id. 3 0/0 perp.	84 97	84 90	Credito Fond.	890 —	891 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4855	5848
Rend. Ital.	97 90	97 85	Lotti Turchi	104 80	105 —
Camb Londra	25 21 5	25 21 5	Ferr. Merid.	563 —	563 —
Consolidati 2,75	71 13/16	71 3/4	Rend. Russe	75 35	75 50
Obbl Lomb.	257 —	257 50	N.prest.russo	104 —	108 37
Cambi Italia	99 3/8	99 3/8	R. Russa 1906	100 60	99 90
Turco nuovo	87 60	86 10	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1715 —	1714 —	R. di Francia	— —	4000 —
Tunisia	482 —	484 —	Camb Madrid	107 85	107 05
Egiziano 7 0/0	101 —	101 25	Q. Commerc.	— —	854 —
R. ungh. 4 0/0	88 70	88 —	R. Serba 4 0/0	88 80	88 85
R. spagn. ant.	91 25	91 10	R. Bulg. 1909	477 50	477 —
Banca Ottom.	611 —	608 —	Forni Piomb.	121 —	122 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sconvise...	1447	1434
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropolit...	626	627 —
Rame a Londra	69 3/4	69 —	Thomson...	766	762 —
Brasile 5 0/0	103 —	— —	Rand-Mines	176	174 —
Id. Ferrovia	— —	— —	De Beers...	540	540 —
Id. Id.	88 70	— —	Chartered...	31 75	34 25
Credit Lyonnais	1890	1895	Ferrovia...	49	54 —
Andaluse...	211 —	208 —	Madfontein	41 25	43 —
Nord Espagne	474 —	468 —	Roodeport..	32 25	31 —
Saragosse	431 —	431 —	Geldfield...	28 50	29 —
Rio Tinto	1845	1825	Geduld...	28 50	29 —

Tendenza ferroviaria.

Borsa di Berlino.

	29	30		29	30
Cambi Londra	— —	20 25 0	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	81 25	Ferr. Merid.	114 25	— —
Cambiovalute	— —	70 30	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	177 25	177 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Banco Roma	215 —	215 —
Id. 4 0/0 nuova	— —	— —	Portoghesine	25 75	25 75
Cons. prussi...	98 75	98 80	Tedesche...	218 37	180 75
Rend. Turca...	89 80	89 —	Commer...	218 50	218 50
Obbl. Ferr. it.	— —	66 20	Siderurgiche	196 75	197 50
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. Austr.	616 50	616 —	Lire it. (carta)	94 85	— —
Lombarde...	106 25	105 75	Rend. Austr.	84 45	84 40
Austro-Austr.	928 25	928 50	Id. in carta	84 45	84 40
Austro-ungar.	905 50	906 50	Unica banca	— —	585 50
R. Austr.-Ung.	2077	2069	R. Austr. ore	197 60	197 55
Napoleoni d'oro	19 21	19 21	Cupon...	84 15	84 15
Crown...	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	74 15	74 15
Cambio Italia	99 85	99 80	R. Fiscali	100 —	100 —
Id. Londra	4 77 0	24 17 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	29	30
Consolidato inglese	74 7/16	74 —
Rendita italiana	98 1/2	98 1/2
Argento fino	24 5/16	24 1/8
Spagnuoli	91 1/2	91 1/2
Turco nuovo	86 1/2	86 1/2
Egiziano 1903	101 1/2	101 1/2
Rendita Giapponese	92 1/2	92 1/2
Rendita Russa	72 1/2	72 1/2
Rendita Uruguay	72 1/2	72 1/2
Rendita Venezuela	59 1/2	59 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 100.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 200.000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,63 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,60.

Genova, 30 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,32 1/2 — Londra Lire 25 61 — — Germania Lire 125,07 1/2 — Svizzera Lire 101,05 — — Belgio Lire 101,— — — Austria Lire 106,05 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 14,—.

Buenos Aires, 25 (sera). — Pezzi carta 257,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma (franchi 123,34).

Londra, 30 — Argento prezzo 24 5/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 30. — L'argento in verga a contanti ed a consegna di 2/3 per cento prov. del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la coltivazione ed assaggio delle miniere già Bartolini e C.

Operazioni del 30 gennaio 1913.

Organino	Calli	7	Cgr. 600,00
Trisa	»	6	» —
Breccia	»	6	» 970,50
Lana	»	4	» 1317,75
Apricoli diversi	»	—	» —
	Totale Calli	17	Cgr. 2776,25
Rate pagate	»	—	» —,—
Rate pagate	»	—	» —,—
	Totale Calli	17	Cgr. 2776,25

Calli estratti nel mese e tutto ogni:

Stagionati	N. 600	Cgr.	60000,25
Punte	» 5	»	140,25

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 30 gennaio 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 29,— a 29,50 — Id. mediocri da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri: teneri di forza da 30,75 a 32,— — Id. Id. Id. comuni di Russia ecc. da 28,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili Id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. Id. mercantili da 15,— a 16,— — Id. Id. da foraggio da 13,— a 14,— — Segale nazionali nuove da L. 22,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato debole. Compratori riservati.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 41,75 a 42,75 al quintale — Id. Id. Id. marca B superiore da 39,75 a 40,75 — Id. Id. Id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semole di grano duro 1.a da 43,50 a 44,50 — Farine di granoturco da 22,50 a 23,50. — Crusca di grano tenero da 14,50 a 15,50 — Cruschello Id. da 14,— a 15,— — Ripassello Id. da 17,50 a 18,50.

Mercato calmo.

Avena nere di Piemonte da L. 25,— a 25,50 al quintale — Id. comuni Id. Id. da 21,— a 24,50 — Id. estere da 23,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 28,50 a 30,— — Id. Id. estere da 27,— a 27,50.

Fagiuoli nazionali di Piemonte (saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 30,— a 31,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 43,— a 43,50.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 30,— a 31,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 34,50 a 35,50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 36,50 a 37,50 — Id. mercantile nostrale da 33,50 a 35,50 — Id. risoncino originario, 1.a qualità, da 37,50 a 38,50 — Id. Id. Id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 dicembre al 15 gennaio (dazio compreso in L. 3,50): Maggengo, al miriagramma L. 3,50 a 4,— — Maggengo, al miriagramma L. 3,50 a 4,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri: terzeri di forza da 30,75 a 32,— — Id. Id. Id. comuni di Russia ecc. da 28,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili Id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. Id. mercantili da 15,— a 16,— — Id. Id. da foraggio da 13,— a 14,— — Segale nazionali nuove da L. 22,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato debole. Compratori riservati.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 41,75 a 42,75 al quintale — Id. Id. Id. marca B superiore da 39,75 a 40,75 — Id. Id. Id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semole di grano duro 1.a da 43,50 a 44,50 — Farine di granoturco da 22,50 a 23,50. — Crusca di grano tenero da 14,50 a 15,50 — Cruschello Id. da 14,— a 15,— — Ripassello Id. da 17,50 a 18,50.

Mercato calmo.

Avena nere di Piemonte da L. 25,— a 25,50 al quintale — Id. comuni Id. Id. da 21,— a 24,50 — Id. estere da 23,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 28,50 a 30,— — Id. Id. estere da 27,— a 27,50.

Fagiuoli nazionali di Piemonte (saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 30,— a 31,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 43,— a 43,50.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 30,— a 31,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 34,50 a 35,50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 36,50 a 37,50 — Id. mercantile nostrale da 33,50 a 35,50 — Id. risoncino originario, 1.a qualità, da 37,50 a 38,50 — Id. Id. Id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 dicembre al 15 gennaio (dazio compreso in L. 3,50): Maggengo, al miriagramma L. 3,50 a 4,— — Maggengo, al miriagramma L. 3,50 a 4,—.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione per foraggi.

Bestiame.

AOSTA, 26 Gennaio

Scambi vivi, al mercato, da L. 11,— a 11,50 — Vitelli da 0,— a 0,00 — Maggi e buoi da 0,00 a 0,— — Maiali da 1,— a 1,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,50 a 2,— — Vitello da 1,50 a 2,50 — Castrato da 2,— a 2,— — Agnello da 1,70 a 1,80.

CARMAGNOLA, 29 Gennaio

Buoi e manzi da macello, al mercato, da L. 10,75 a 12,50 — Buoi e manzi da lavoro da 9,50 a 11,— — Vitelli da 10,25 a 11,25 — Maggi da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da —,— a —,— — Vitelli grassi da 12,— a 14,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 30,— a 40,— — Capre da 25,— a 35,— — Agnelli da 11,— a 15,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,35 — Id. 2.a qualità 1,20 — Bue 1,22 — Maggi e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CUNEO, 28 Gennaio

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1,64 — Id. bassa macellazione da 1,— a 1,20 — Bue 1.a qualità 1,56 — Id. bassa macellazione da 0,80 a 1,— — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,20 a 2,30 — Capretto da 2,25 a 2,30 — Camigi, per capo, da 1,— a 5,— — Lepri da —,— a —,— — Buoi da macello, al mirag. da 7,— a 9,75 — Id. da lavoro da 7,— a 8,— — Vacche e manze, cadauna, da 0,50,— a 1,75,— — Sagrine, al mirag. da 9,— a 9,25 — Montoni da 7,— a 8,75 — Vitelli d'età varia a un dipresso prezzo fatto, ufficio. — Carboni, via Barbaroux, 14.

c 4343

VENTENNE, caligrafa, licenza ginnasiale, offresi solo prezzo fatto, Ufficio. — Carboni, via Barbaroux, 14.

c 4343

VENTIDUENNE pratico lavori banca, contabilità, impiegherebbesi subito. — Dirigere offerta Bussolati, via Finanze, 1.

c 4371

**La Ditta Hasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ed si collocamento, occupandosi esclusivamente di

Appendice della *Stampa* (14

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Oh, sì!... E' un essere misterioso di cui il Re prende tale cura che chiunque scorgerà il suo volto, ormai nascosto da una maschera, sarà condannato a morte.

Questa volta il dubbio non era più possibile: quell'uomo condannato dal Re a morire lentamente in una prigione e di cui si nascondeva perfino il volto non poteva essere che monsignor Luigi.

— E lo, io ho accusato di essere a lato! — gridò Faribole al suo compagno.

Ma signor Faribole... — disse tranquillamente Ivona — secondo me, messer Rosarges ha avuto perfettamente ragione di accettare... E' un ministero di *rentier*, il suo, e nemmeno lo si trova ripugnante...

Lo sguardo di Ivona si incrociò rapidamente con quello di Faribole, il quale si mordeva le labbra fino a farne uscire il sangue. Egli aveva compreso.

— E' vero... — disse egli con sforzo — ho un cattivo carattere, è la invidia che mi ha spinto... In fondo, lo confesso, mi secca che una tale manna sia piovuta soltanto a voi... Ma non mi serberete rancore, spero...

— Dovrei serbarvene, caro Faribole... — rispose Rosarges — se penso che ero venuto proprio qui a proporvi di dividere con me questa fortuna...

— Davvero? E come?

— Niente di più semplice. Questa notte, un'ora al più tardi, dobbiamo metterci in cammino per il castello di Pignerol, dove condurremo il nostro uomo..... Il signor di Saint-Mars mi ha incaricato di scegliere due o tre arditi uomini pronti a tutto, impavidi, per scortare la vettura... Io sono venuto dritto qui e appena vi ho visto la mia scelta era fatta. Accettate?

— Altro che accettare! — esclamò Faribole alzandosi tutto fremente. — Ti giuro, Rosarges, che il tuo prigioniero non poteva capitare in mani migliori delle nostre!

— Allora, l'affare è inteso, fra mezz'ora al Palazzo Reale.... E sono sicuro che con tre spade come le vostre il mio prigioniero sarà ben custodito.

— Sarà bravo chi ce lo ripiglierà! — ripetè Miscaille con la sua voce dolce.

— Per conto mio — disse Ivona a sua volta — propongo di bere, prima di lasciarci, a quegli per il quale noi siamo pronti a dare la nostra vita: al nostro possente padrone.

— Bene! — gridò Faribole. — Tu hai ragione! Beviamo alla salute del nostro Re!

— Alla sua salute! — gridò anche Rosarges vuotando il bicchiere di un fiato.

Poi strinse la mano di Faribole, fece un gesto di saluto agli altri e uscì.

VI.

Il cuore e la mano

Alla stessa ora, in una camera appartata del Palazzo Reale, il marchese di Louvois redigeva le carte che conferivano ampi poteri al nuovo comandante del forte di Pinerolo. Quando ebbe finito di scrivere, il marchese le porse al signor di Saint-Mars, che attendeva in silenzio, e gli disse:

— Partite subito!

— Sì, eccellenza!

— I migliori cavalli della scuderia reale sono a vostra disposizione... Ma avete, mi fu riferito, trovato l'uomo di fiducia di cui mi avete parlato?

— Sì, marchese.

— E chi è?

— Un certo Rosarges, un provinciale... L'ho ingaggiato, col vostro consenso, soggiunse nello scrivania Louvois.

Quali viri ha?

— Uno solo: l'ubbidienza.

— Eh! Chi dice ubbidienza dice chiacchierone.

Ma il mio provenzale non beve che due ore, e il vino non lo stordisce: ha il vino taciturno, come si dice. Anzi, quando ha un po' bevuto, gli prendono degli accessi vertiginosi, che fanno di lui uno strumento cieco, e, al bisogno, terribile per chi sappia maneggiarlo.

— Decisamente, signor di Saint-Mars voi siete l'uomo che mi occorre.

E così dicendo il ministro trasse dal suo scrittoio un sacchetto pieno di monete d'oro:

— Ecco, prendete — gli disse. — Questo vi basterà per le prime spese... Sua Maestà non intende che si risparmi per il suo servizio... Un'ultima parola... Vi ho comunicato l'importante raccomandazione del Re...

— Sì, marchese... « Qualunque cosa accada non deve cadere un capello dalla testa del prigioniero »...

— Bene! Ora, meditate queste mie parole: Sua Maestà è sempre troppo buona... Noi abbiamo il dovere di proteggerla contro se stessa...

— Queste vostre parole sono profonde, monsignore, ma si procurerà di comprenderle...

Così dicendo, Saint-Mars prese sulla parola la lezione e la lasciò sotto la sua lunica; poi fece ciò lasciò vedere alla civetta il calcio di una pistola.

— A meraviglia... — ripetè il ministro — un mezzo solo in caso estremo, mi capite... Prima di ricorrervi abbiamo altri mezzi per impedire che si stabilisca un confronto pericoloso tra due visi, che il caso ha fatto somigliantissimi. Se una semplice maschera di velluto non basta a nascondere i tratti del vostro prigioniero, glieno metteremo una più solida... Ed ora, buon viaggio, signor di Saint-Mars.

Baciò la mano del suo protettore e si allontanò nei corridoi del Palazzo. Al pianterreno si fermò davanti ad una porticina, l'aprì ed entrò in una stanza appena rischiarata da una fiaccola. In quella stanza si trovava un uomo, con le mani legate dietro la schiena e il volto coperto da una larga e spessa maschera di velluto nero; due moschettieri con la spada sguainata custodivano il prigioniero mascherato.

Saint-Mars avvicinandosi a lui, si scoprì rispettosamente il capo, e disse:

— Monsignore, sono ai vostri ordini...

— E quali ordini posso darvi, signore?

— Di condurvi nel luogo indicato da Sua Maestà.

— Sua Maestà!... — disse con un accento di ironia e allarmare il prigioniero, nel quale sembrò aver già riconosciuto monsignor Luigi.

— Sua Maestà, che invia su di me i suoi sbirri e mi fa legare come il peggiore dei delinquenti.

— Se voi mi giurate, monsignore, di non sollevare la vostra maschera in alcun momento, per nessuna ragione, sarete liberato dai lacci.

No! — gridò monsignor Luigi. — No! Voglio aver nostro da questo palazzo con le mie gambe, come una vittima che non avendo mai mancato alla sua parola e al suo onore obbligo i suoi carnefici ad arrossire del supplizio a cui essi l'hanno condannato... Sono vostro prigioniero, signora, e sia bene! Che cosa devo fare?

— Seguirmi, monsignore! — replicò Saint-Mars aprendo la porta.

Ma prima che egli avesse passato la soglia, monsignor Luigi lo aveva preceduto e usciva per il primo, gli disse, fiero e sprezzante:

— Dopo di me, signore!

Il prigioniero, seguito dal signor di Saint-Mars e dai due moschettieri armati, giunse fino alla scalinata del Palazzo, ai piedi della quale, in istrada, attendeva una carrozza.

(Continua).

Camere Mobiliate e Pensioni 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata per uomo serio, subitamente. — Portanuovo corso Valentino, 31. c 4548

CAMERA da letto e salotto elegantemente mobiliati, comodità moderne, passaggio liberissimo. — Via Ormea, 6, piano 3.o. c 4604

CAMERA economica cercasi due amelie impiegate; mensilità modiche. — Milan, Gualtrini, piazza, Torino. c 4597

CAMERA elegantissima, riscaldamento, per signore serie. — Via Bogino, 9, Rota. c 4610

CAMERA ammobiliata presso piccola famiglia con gabinetto. Accorrendosi a signora seria, stabile, tranquilla. 5.0 piano. L. 40 mensili. — A. Z., Ufficio postale. 4589

CASA signorile, camera elegantissima, giardino, letti gemelli nichelati, ogni comfort, ascensore, riscaldamento, bagno, telefono, comodo salotto, pranzo, prezzo eccezionale, occasione imperdibile. — Via Madama Cristina, 10. c 4610

CERCASI due camere ammobiliate, libere, (60 circa). — Scrivere ufficio D. V., 80, fermo posta. c 4551

CERCASI camera vuota libera e famiglia. — Scrivere Armando, posta, Torino. 4638

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. The Office information confidentielle, investigations, surveillances, discrétion. — Principe Tommaso, 39. c 3070

ANTICHITA' comperansi quadri, stampe, studio, pizzi, mobili grossi, porcellane, monete, francobolli, solo pezzi eccezionali grande importanza. — Casella postale 141, Milano. 3264

ASSUME rappresenta scrupolosissime informazioni private, incarichi confidenziali, indagini, ricerche, investigazioni segretissime, anche scopo matrimoniale, divorzio. — Roma - Detective Institute, Carlo Alberto, 25 Milano (Chiedere programma). 3510

CERCASI Numero telefonico. — Scrivere Libero, Ufficio posta. c 4540

DENTISTA signorina, brava massaia, desidera fare relazione signore anziano, serio, scopo matrimoniale. — N. M., 9560, fermo posta, Torino. c 4596

IMPIEGATO governativo rispettabile signorina 19 22 anni, presenza, buona massaia, con referenze, — Servente, 983 posta. c 3262

LADOSSIA — Ricevesi ora, sperò risabilità; anche momento vedersi; antichevai ora devo attendervi. Tantissima infinita tua Dante. 4611

LONDRA — Ancora trattenuto famiglia; confido però mettermi condizione vedervi presto. c 4620

MOBILI. Occasione cedesi letto, pranzo, salotto, cristalli, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 21, ingresso. 4648

SCRIVANIA grande, mobiletti per cantalettere (stile). — Via Vanchiglia, 18 (cortile). c 4650

VENDESI cavallo. — Via Pinerolo, 15, Stabilimento mobili. c 4551

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 781

ASSICURAZIONI malattie, infortuni. Primaria Società cerca ovunque agenti attivi, buone provvigioni. — Scrivere Porta d'armi 3874, Genova. 4529

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE Legnano, diverse altre marche, garanzia incredibile. — Via Carlo Alberto, 26. 5030

MOTOCICLETTE New Hudson, nuove Triumph, occasione. — Rechia, Carlo Alberto, 9. c 3985

CEDONSI e CONCEDONSI BREVETTI
Italia, Belgio, Spagna, Germania, ecc. Altre molte interessanti figuranti il ribasso. Offerte sotto M. 1002 X, Haasenstein e Vogler, Genova (Invio gratis). 4502

ANALISI CHIMICHE INDUSTRIALI
Laboratorio chimico e studio tecnico
Dr. Basadonna e Dr. Holtz
ex Docenti di Chimica e assistenti all'Università di Genova
TORINO - Corso Regina Margherita 95
TELEFONO 58-06
Analisi di ogni specie: Metalli - Minerali - Combustibili - Acque - Concimi - Terre - Vini, ecc.
Forniture di reattivi puri e di soluzioni titolate.
Sorveglianza del controllo chimico di stabilimenti industriali e dell'installazione completa di Laboratori chimici. Si ammettono allievi. c 3950

CONTRO
RAUCEDINI LARINGITI-CATARRI **TOSSE** INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa
delle deliziose **PASTIGLIE** e delle Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina
A. BERTELLI & C. MILANO

CONVALESCENTI, AMMALATI di BRONCHITI, POLMONITI e PLEURITI
non mancate di provare la
GUAJACOLARSINA POLLI
rimedio di assoluta efficacia per adulti e bambini, preparato dalla Premiata Farmacia Polli al Carrobio Milano - Flacone L. 3.00 in tutte le farmacie - franco di porto nel Regno L. 3,50. 3151

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 29. — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**

DIFFIDA
Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

CORDIAL **Campari** DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

RICETTARIO
MANUALE per fabbricare: Liquori Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima Edizione
Praticissimo - con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante forma e tascabile.
Franco di porto raccomandato in Italia L. 3,50; Estero Fr. 5.
Dirigersi Agenzia L'UTILE - MILANO 137
14, Via Felice Casati, 14.

ARTICOLI per LOTTERIE
da Cent. 2 a L. 100
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
N. B. - Rimborso a tutti i compratori del denaro speso il giorno *Fortunato*. 2270

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 95. 6547

VENDITA A RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Bicicletta completamente nuova da uomo — Orologeria tascabile e da muro — Grammofoni — Macchine da scrivere — Fucili da caccia — Macchine da cucire — Biciclette. 2713
Richiedere catalogo, indicando questo giornale.
MAGAZZINI SVIZZERI
Torino, via S. Teresa, 15
— Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia —

DIABETE
Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono mangiare a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si danno assegni
Prego mia Sig. Dott. Moretti.
Nel mio infermo di diabete, dopo terminato il secondo flacone delle sue compresse, lo zucchero è scomparso del tutto.
Con stima, ecc.
Velralla (Roma), 26-7-910. D.r ROBERTO FAZZINI
Dott. G. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.*
1445 18

Per acquisti mobili in Stile e Comuni
rivolgersi a 1021
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 31 TORINO — Telefono 11-22

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partoriente - Parti artificiali. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o. c 3913

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Finocchi, *Via Lagrange, 37, piano terreno* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c Vera

Appendice della *Stampa* (15

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà artistica della Stampa per l'Italia)

Rimasti soli, i tre amici si consultarono con lo sguardo; poi domandarono all'Amore:

— Che pensate di tutto ciò?

L'Amore rispose:

— Poco fa vi dicevo che... seguendo i principii del mio maestro, Paolino Broquet... io non dovevo fare alcuna congettura prima di aver veduto i fatti...

» Ma la mia convinzione è che i banditi coi quali abbiamo a che fare sono troppo intelligenti ed hanno troppo prezioso il tempo — per correre dietro a nuovi affari — per lasciare, contro di voi una vendetta senza profitto... ».

— E' anche il mio parere — disse Montgomery. — Sono sicuro che non avete niente da temere, mio caro Amico, in Inghilterra.

— Tuttavia — aggiunse l'Amore — promettetemi, caro capitano, che non farete alcun passo, non intraprenderete escursioni, non accetterete inviti, senza avermi prima fatto conoscere le vostre intenzioni, dove volete andare, e per quanto tempo resterete fuori. Non siamo che tre, qui a Londra, io ed i miei due aiutanti e, non conoscendo bene, come Mac Binchester, tutti i segreti dell'immensa città, rischieremmo, in un'altra occasione, di arrivare troppo tardi! Ma siate certo che vegliamo, giorno e notte, tanto su di voi che sul signor Simonet. Per questa sera potete dormire in perfetta tranquillità... Se sognerete, questa notte, mazzi di fiori, *penny a bunch*, siano i vostri sogni soltanto eccitati dal *penny a bunch* che vi è stato, non è molto, consegnato!...

E, dopo avere stretto le mani teseggli dai tre amici, salutò e si ritirò nella camera vicina che gli era riservata e dalla quale gli riusciva facile vegliare sui due amici.

V.

La dilatazione del cuore

L'indomani il capitano La Rochardie, trovando che, per un ferito, una notte di letto era più che sufficiente, saltò fuori dai lenzuoli verso le undici, si tuffò nel bagno, si mise quindi a fare qualche esercizio per provare la sua muscolatura, e disse:

La va bene!... La va molto bene!

Si vestì e, quando i suoi due amici vennero a prendere sue notizie, lo trovarono pronto a discendere e far colazione con loro. Simonet si turbò nel vedere il suo amico in piedi e gridò:

Ma La Rochardie gli rispose:

— Ma, disgraziato! E' una grande imprudenza nello stato nel quale ti trovi!

— Mio caro, io avevo il petto un poco oppresso, anzi, molto oppresso, per effetto della macchina da stampa; ho bisogno di dilatarlo, ai farmi riprendere il corso normale delle sue funzioni. Per questo ho bisogno di lasciare il letto per andare a respirare l'aria libera di fuori.

Montgomery guardava con la coda dell'occhio, sorridendo maliziosamente, La Rochardie che parlava.

Disse:

— Pensavamo, tre Simonet, a fare portare il nostro *lunch* qui, nella vostra camera, per mangiare insieme a voi. Ma, poichè siete in piedi, sarete voi che verrete al nostro *lunch*. Andiamo!...

Poco dopo i tre amici si trovavano sulla Strand ed in verità La Rochardie vi faceva bellissima figura. Egli soffriva ancora assai, ma, per nulla al mondo, l'avrebbe lasciato trapelare. Arrivarono così ad uno dei migliori ristoranti di Londra, dove, con una telefonata, Montgomery aveva accaparrato un angolo riservato della sala.

La Rochardie e Simonet furono alquanto stupiti nel constatare che, alla tavola loro riservata, erano stati disposti, non tre, ma cinque coperti.

Montgomery pareva interessato unicamente alla salute del suo amico La Rochardie. Pareva che non si fosse accorto del numero di coperti portati dalla tavola che aveva accaparrato.

Ma il capitano ed il giovane capo-gabinetto ebbero tosto la spiegazione di quell'eccedenza di coperti.

Alla porta della sala apparve, in una cornice di grandi foglie di palma e di verdure, una signorina tutta rosa, tutta bionda, che recò un istante, coi suoi grandi occhi turchini, nella sala, poi, avendo trovato, si diresse sorridente, alla volta del tre amici. Dietro a lei veniva il tipo completo dell'inglese delle classi superiori, che, avendo abbandonato, per quell'occasione, la freddezza, classica espressione del suo viso sbarbato, sorrideva anch'egli, come un padre fortunatissimo, in un momento di tenera gioia famigliare.

La Rochardie aveva scorto, appena apparsa tra quella deliziosa cornice di foglie e di fiori, la bellissima *miss*. Parve allora che il suo petto oppresso, ancora indolenzito, ricevesse un nuovo colpo che, per quanto diverso da quello che lo faceva soffrire, era tuttavia altrettanto forte e parve tutto ad un tratto, in procinto di cedere in deliquio...

Per fortuna Montgomery e Simonet lo sorressero. Pochi secondi, d'altra parte, gli bastarono per ritrovare la sua energia e la sua presenza di spirito ed egli poté, nella sua forte e robusta mano, stringere quella piccola e delicata che era Maud di Montgomery gli porgeva.

Ascoltò come tagliò la dolce musica delle di lei parole francesi, dette con quell'accento inglese tanto grazioso sulle labbra di una gentile *miss* e, per questa volta ancora, La Rochardie rimase quasi muto, tanta era la sua emozione.

Balbettava con voce spenta — una voce che i suoi amici non gli conoscevano — qualche parola incomprensibile che faceva sorridere coloro che intorno a lui sentivano... Respirava appena, il suo cuore batteva tumultuosamente, divorava con gli occhi miss Maud che dolcemente, affettuosamente gli rinnovava i suoi auguri di sollecita guarigione.

Th. S. di Montgomery, il padre, aveva, a sua volta, preso anche la mano dell'ufficiale francese:

— Sono ben felice — disse — di accompagnare i voti di guarigione che mia figlia Maud vi ha ora fatti e sono fiero per mio figlio, d'avere un amico del vostro valore...

Incidentalmente, piegandosi all'orecchio di La Rochardie, Montgomery che, come sappiamo, amava punzecchiare, senza tregua, disse:

— Io penso che se, malgrado il pericolo di una ricaduta che comprometterebbe la vostra convalescenza, voi avete voluto venire a fare colazione fuori della vostra camera, e che probabilmente, rischio se penso Paolino Broquet, voi avete indovinato qualche cosa.

La Rochardie volle protestare, ma Montgomery non lo lasciò dire:

— D'altronde — aggiunse — tutto è per il meglio! Voi volevate far dilatare il vostro petto per rimettervi. Ebbene, adesso, il vostro cuore, gonfiandosi, vi contribuirà non meno dell'aria libera che volevate respirare.

Che cosa fu la colazione in simili condizioni, non si può raccontare.

Vi sono delle sfumature di tenerezza che la penna non sa descrivere... ma, in verità, La Rochardie avrebbe mille volte accettato il supplizio del giorno prima, pur di potere poi passare una mattina allietata da una felicità simile a quella che allora provava.

. . . . . .

I tre amici rimasero qualche giorno in Inghilterra.

Così andarono al castello della famiglia di Montgomery, dove le buone cure di Maud produssero un effetto così miracoloso che Ferdinando La Rochardie ebbe modo di darsi, insieme a miss Maud, al non famoso cavalcata, inseguendo una volpe, che da molto tempo era stata segnalata, senza risultato.

Poi, richiamati dal dovere professionale, Simonet e La Rochardie, ritornarono in Francia, questi per rientrare nel suo squadrone e l'altro nel suo gabinetto al Ministero. Naturalmente Montgomery li aveva seguiti in Francia. Furono fatte grandi feste a La Rochardie ed il suo atto d'eroismo fu celebrato con uno di quei pranzi abbondanti e scoppiettanti d'allegria che sono una specialità degli ufficiali di cavalleria francesi.

(Continua).